

# L'Unità

1€ | Mercoledì 14  
Ottobre 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 281

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

ROMA 17 ottobre 2009  
ore 14.30 piazza della Repubblica  
**MANIFESTAZIONE NAZIONALE  
ANTIRAZZISTA**  
l'ARCI in piazza  
per fermare il razzismo  
[www.arci.it](http://www.arci.it)  
[www.17ottobreantirazzista.org](http://www.17ottobreantirazzista.org)



L'Italia non può permettersi le buffonerie del suo playboy al governo. Il fatto che possa stare al potere non vuole dire che ci debba stare: per l'Italia è davvero il tempo di tirare una linea. Per Silvio, è tempo di andare, Newsweek, 13 ottobre

OGGI CON NOI... *Attilio Camozzi, Igiaba Scego, Fabio Roia, Salam Fayyad, Corrado Sannucci*

## Duelli democratici



### LE SFIDE

- Welby/D'Alema
- Bresso/Fassino
- Scalfarotto/Camusso
- Ichino/Cantarella
- Letta/Sassoli
- Colombo/Bachelet

**Pronte le candidature**  
Non solo il nuovo leader:  
nei 175 collegi si scelgono  
i segretari regionali e i mille  
delegati all'assemblea

**«Giallo» su Bindi**  
In forse al collegio  
di Milano: voglio  
partecipare  
alla battaglia nazionale

→ ALLE PAGINE 6-9

### Omofobia, il Pdl affossa la legge no anche da Binetti

**Alla Camera** non passa il testo presentato da Paola Concia. Proteste in piazza. La teodem vota con la destra → **ALLE PAGINE 4-5**



### De Magistris al Pd: uniti per alternativa al regime

**L'intervento.** L'eurodeputato dell'Idv: fermiamo la deriva peronista → **A PAGINA 11**

IN LIBRERIA

Gian Carlo Caselli

### LE DUE GUERRE

Perché l'Italia ha sconfitto  
il terrorismo e non la mafia



[WWW.MELAMPOEDITORE.IT](http://WWW.MELAMPOEDITORE.IT) Melampo



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

## Filo rosso

# Un grosso problema

Dunque sono iniziati i duelli. Dieci giorni appena di campagna elettorale, finalmente una cosa svelta. Dieci giorni sono abbastanza quando non si tratta di combattersi davvero ma di sfidarsi come si fa in pedana, nella scherma, durante gli allenamenti. Compagni di palestra che si affrontano per poi andare in gara contro altri avversari. O per vincere in squadra, come la nostra Nazionale alle Olimpiadi. Ci piacerebbe davvero che fosse così. Sul nostro sito internet, nella nostra redazione arrivano migliaia di messaggi che chiedono questo: che sia uno scontro di programmi e di proposte, di personalità e di temi, di intelligenze. Che si possa comprendere fino in fondo in questi dieci giorni quale sia la linea identitaria da dare a un partito, il Pd, senza il quale è impossibile anche solo immaginare la costruzione di un'alternativa di governo. Questo scrive oggi per l'Unità Luigi De Magistris, eletto con record di preferenze al Parlamento europeo per l'Italia dei Valori: è un intervento politico di grande importanza, propone al Pd un'alleanza strategica per costruire subito una forza di governo possibile. Subito, in queste settimane e in questi mesi: mettersi al lavoro adesso. La politica delle alleanze sarà il nostro pane quotidiano nei prossimi mesi. Archivate le prudenze pre-congressuali converrà adesso cominciare a dire qualcosa di più esplicito: indicare una

rotta, mettere i cittadini in grado di capire dove stiamo andando, ed eventualmente con chi. Ci aspettiamo risposte, interventi, opinioni. Dai leader e dagli elettori, come sempre le vostre voci qui avranno casa.

**Le voci critiche** quanto le altre, naturalmente. La giornata di ieri ha segnato un'altra brutta pagina per il Parlamento italiano. È stato bocciato il testo contro l'omofobia sul quale ha lavorato e per mesi scritto da queste colonne Paola Concia nel tentativo sensato e civile di mettere d'accordo il maggior numero di parlamentari su una questione che non dovrebbe neppure essere messa ai voti: la condanna alle discriminazioni verso le persone omosessuali, un principio - quelli della non discriminazione - sancito solennemente dalla Costituzione. Questo è un paese però dove ogni giorno di più le coppie gay vengono aggredite e portate in ospedale in pieno giorno, in mezzo al traffico, sotto gli occhi di tutti. È un paese in cui l'intolleranza cresce a ritmi che vorremmo vedere associati ai nuovi posti di lavoro, all'aumento dei redditi, alla spesa per la ricerca scientifica e la cultura, alla costruzione di case in Abruzzo dove le bufere di neve scardinano le tendopoli e i bambini vanno a lezione in classi con 5 gradi di temperatura. Al contrario, è l'odio che cresce. L'odio e la povertà di chi per odiare non ha neppure le forze. Gli industriali bocciano la Finanziaria. Il governatore di Bankitalia si scontra col governo sulle pensioni. Di questo vorremmo occuparci, e dare per scontato che la natura delle relazioni tra persone omosessuali non sia una questione di Stato. Insieme alla maggioranza di governo anche Paola Binetti ha votato contro quel testo. «Un grosso problema», ha commentato Franceschini. È veramente difficile dargli torto. Un gigantesco problema.

## Oggi nel giornale

PAG. 12-13 ■ PRIMO PIANO

**Napolitano replica al premier: «Non sono uomo di parte»**



PAG. 32-33 ■ ECONOMIA

**Draghi: nuovi ammortizzatori e alzare l'età pensionabile**



PAG. 26-27 ■ L'INTERVISTA

**Fayyad, premier dell'Anp: nel 2011 lo Stato di Palestina**



PAG. 16-17 ■ ITALIA

**Milano, altri 2 fermi per terrorismo**

PAG. 19 ■ ITALIA

**L'Aquila, scolari in tenda col cappotto**

PAG. 21 ■ ITALIA

**Addio a Sannucci, giornalista coraggioso**

PAG. 40-41 ■ CULTURE

**Avion Travel cantano il pop di Rota**

PAG. 45 ■ SPORT

**Fioravanti: così ricordo Castagnetti**

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA



BONECHI

## Staino



## La voce della Lega

### Il cagnolino

Un'amica: «Sono depressa, mi hanno invitata a Parigi ma non posso andare, perchè non so a chi lasciare il mio cagnolino». E io incosciente: «Se è solo per due giorni lo tengo io». In serata un corriere porta a casa mia una grande cassa. Io torno alle tre del mattino, i pompieri avevano recintato la zona con nastri bianchi e rossi, c'erano anche poliziotti armati e la via era illuminata a giorno. Dietro le transenne, urlavano degli animalisti indignati. Mi ferma un poliziotto: «Dove va, scusi?» e io: «A casa mia». Alla finestra era affacciato il più grosso molosso napoletano che avessi mai visto con una tibia in bocca e, sparsi ovunque, i resti del mio domestico filippino. Il poliziotto: «Ma lei abita qui?», «No, non ci penso neppure».



Rag. Fantozzi

## Duemilanove battute

Francesca Fornario

## Torna Gaetano Pecorella, l'avvocato sciamano



Dopo la bocciatura del lodo, ripartono i processi a Berlusconi. Per la Consulta non serviva bloccarli: bastava concordare le udienze con il premier per non interferire con gli impegni istituzionali. Berlusconi prende tempo con i giudici che lo chiamano a Palazzo Grazioli: «Sì signor giudice, ho qui l'agenda, avrei un buco il nove dicembre». «Benissimo». «Del 2021». «Presidente, sia serio. Vogliamo fare domani?». «Non posso, ho la visita di leva». «Ma è stata abolita, e poi non ha più l'età». «Parto volontario». «Andiamo, mi dica lei una data». «Lo sa che differenza c'è fra un pneumatico e un negro?». «Presidente, UNA DATA». «...eh? Galleria, la ri-

chiamo io». Nel frattempo, gli avvocati di Berlusconi cercano una leggina per evitare le condanne. Secondo Gaetano Pecorella, per garantire l'immunità ai leader esagitati che godono del sostegno popolare basterebbe recuperare un vecchio disegno di legge leghista che prevede l'inclusione tra le fonti del diritto di «Braveheart». «Il film dove Mel Gibson indossava il kilt?» hanno domandato i deputati dell'Udc e Paola Binetti. E hanno bocciato il provvedimento perché c'è il rischio che apra la strada ai matrimoni gay e alle adozioni per gli omosessuali. Pecorella si diverte a spiarle grosse: «In base al combinato disposto tra l'articolo 90 della Costituzione, il diritto

feudale e lo sciamanesimo, lo status del magistrato sarà equiparato a quello di servo della gleba e i poteri di controllo della Corte dei Conti trasferiti a uno scoiattolo». Ghedini, al contrario, preferisce giocare d'astuzia, obbligando il giudice ad ascoltare tutti i testimoni chiamati dalla difesa, comprese le voci nella testa dell'imputato. La corte dovrà inoltre leggere ad alta voce la documentazione dei difensori. Per guadagnare la prescrizione, basterà depositare agli atti del processo Mills gli editoriali di Eugenio Scalfari. Contrari l'Udc e Paola Binetti, per i quali c'è il rischio che il provvedimento apra la strada ai matrimoni gay e alle adozioni per gli omosessuali. ♦



## LA SINISTRA DEL FUTURO PER ROMA

partecipano: CARLO LEONI, UMBERTO MARRONI,  
LUIGI NIERI, WALTER TOCCI



Venerdì 16 ottobre 2009 ore 17.30 AUDITORIUM VIA RIETI, via Rieti 13

## Diritti negati

Il voto alla Camera  
il caso Binetti

### In Toscana un osservatorio contro le discriminazioni

■ Nascerà in Toscana un osservatorio per la lotta alle discriminazioni di orientamento sessuale. La Giunta regionale ha approvato una delibera che fissa i criteri per la concessione di un contributo finanziario per la costituzione della struttura.



Paola Binetti

### Ferrero (Prc): Pdl e Pd? Vergogna, vergogna...

■ «Per questa maggioranza e questi comportamenti parlamentari, rafforzati, cosa ancora più grave, dal comportamento nel voto di diversi esponenti del Pd, non ho che una sola parola: vergogna, vergogna, vergogna».

→ **Lo strappo di Binetti:** unica nel Pd a votare con il centrodestra e la Lega: «lo coerente»

→ **Il testo di Paola Concia** non supera la pregiudiziale di costituzionalità sollevata dall'Udc.

# Omofobia La destra affossa la legge alla Camera

La legge che introduceva l'aggravante relativa all'orientamento sessuale giudicata incostituzionale con 285 sì, 222 no e 13 astenuti. Finiani ed ex Radicali, tra cui il vicecapogruppo Bocchino, votano con il Pd.

#### FEDERICA FANTOZZI

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Paola Concia, relatrice del disegno di legge, esce furibonda dall'aula: «È un Parlamento omofobo, senza rispetto. I froci si buttano al macero. Hanno affossato in 5 minuti un testo su cui ho buttato sangue per un anno».

Alla Camera l'iter della legge sull'omofobia (cioè l'introduzione dell'aggravante per orientamento o discriminazione sessuale in caso di aggressione) si arena bruscamente sulle pregiudiziali di costituzionalità. Bocciata dall'asse PdL-Lega-Udc con 285 sì, 222 no e 13 astenuti. Un solo voto di sostegno nel Pd, quello della teodem Paola Binetti, che alla vigilia delle primarie diventa un caso. Al punto che il segretario Dario Franceschini, che la deputata si era detta disponibile a votare, ammette: «È un signor problema». Nelle file del

centrodestra 9 finiani ed ex radicali votano con l'opposizione: il vicecapogruppo Bocchino (tra i malumori dei suoi, Briguglio, Calderisi, Flavia Perina, Mario Pepe, Urso, Della Vedova, Tortoli e Chiara Moroni. Dieci le astensioni, tra cui i ministri Vito e Rotondi e la presidente della commissione Giustizia, Giulia Bongiorno.

L'Udc che ha sollevato la questione di costituzionalità (Casini astutamente ha ritirato la richiesta di voto segreto dopo le rassicurazioni di Bocchino) si intesta la vittoria: «Siamo gli unici ad aver contrastato questa vicenda in modo limpido» gongola.

#### L'avvisaglia

Lettera di alcuni parlamentari PdL:  
«Testo pericoloso»

#### BOCCHINO CON L'OPPOSIZIONE

#### I finiani

Alcuni deputati finiani, tra cui Italo Bocchino, hanno votato con l'opposizione. Molte le critiche contro di lui nel PdL.

la Cesa.

Tutto comincia ieri mattina con la lettera di un gruppo di parlamentari ultracattolici del PdL - Lupi e Farina, Vignali, Bertolini, Mantovano, Saltamartini e Pagano - che critica il testo in quanto «pericoloso» e «premezza» del riconoscimento di coppie gay, adozione e fecondazione artificiale per esse. Inoltre, si attribuirebbe all'orientamento sessuale della persona offesa un plusvalore rispetto ad altri motivi discriminatori. Nel Comitato dei Nove si cerca la mediazione: il centrodestra chiede che il disegno di legge torni in Commissione Giustizia per limature capaci di aggirare l'accusa di incostituzionalità. Il Pd, con l'IdV, si dichiara contrario ma disponibile a non salire sulle barricate in presenza di un ritorno in aula con tempi certi, entro novembre.

#### SALTA L'ACCORDO

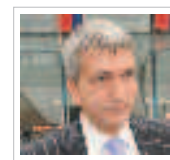
In aula però il colpo di scena con patatrac a seguire. A sorpresa, Montecitorio respinge la richiesta di rinvio in Commissione illustrata dalla Bongiorno. Pochi minuti dopo, il secondo cambio di passo: lo stop sulla pregiudiziale che rende tutto carta straccia. A quel punto il PdL accusa il Pd di aver fatto saltare l'accordo: «Avevamo raggiunto un testo condiviso - accusa Beatrice Lorenzin (uscito dalla Commissione con un sì bipartisan esclusi IdV e Udc, ndr) - Poi il Pd ha cercato lo scontro». Ricostruzione confutata da Largo del Nazareno, per cui tornare in Commissione significava addio per sempre. Franceschini: «Chiedevamo rinvio con data certa. La maggioranza si vergogni». E Bersani: «Si impedisce di proseguire su una legge di civiltà».

La Sereni annuncia un nuovo testo. Mara Carfagna, impallinata dal fuoco amico, promette un nuovo ddl in consiglio dei ministri che preveda aggravanti per ogni fattore discriminante. Ma nel Pd masticano amaro: «Ora vogliono intestarsi la legge - commenta la Concia - Faranno una schifezza e noi non potremo votare contro...». ❖

## Reazioni

### Rosy Bindi: «Sui diritti la maggioranza è distratta»

■ «Quando si tratta dei diritti di uguaglianza la maggioranza dimostra troppe volte di essere distante e distratta. Alla Camera questa volta si è persa un'occasione importante per fare quel salto culturale e di civiltà necessario a sconfiggere inaccettabili pregiudizi e discriminazioni». Lo ha affermato Rosy Bindi.



#### Nichi Vendola

«La bocciatura del disegno di legge in

Parlamento è un pugno allo stomaco contro le vittime di ingiustizie e violenze, frutto di una discriminazione insopportabile».



#### Anna Finocchiaro

«Quello della maggioranza alla Camera a

favore della pregiudiziale di costituzionalità sulla proposta contro l'omofobia è un voto contro i diritti fondamentali della persona»

### Lussana (Lega Nord) : a noi questa riforma non interessa

■ «Alla maggioranza ed in particolare alla Lega Nord interessano le riforme vere del paese che vanno nell'interesse dei cittadini e questa dell'omofobia certamente non lo era, infatti con la scusa di eliminare una discriminazione, di fatto ne creava altre». Lo ha detto la deputata leghista Carolina Lussana



Protesta contro il voto alla Camera

## Il leader Pd: «A rischio così la permanenza di Paola nel partito»

Il caso della deputata teodem scuote i democratici  
Marino attacca: «Siede con noi e vota con la destra»  
Malumore nel gruppo: «Abbiamo sbagliato strategia»

### Tensioni

**F. FAN.**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Lei, il «signor problema», non si scompone. Ha fatto saltare i nervi ai dirigenti del suo partito, i colleghi in Transatlantico la evitano, Grillini ne consiglia l'espulsione, Ignazio Marino le imputa di bloccare la linea a parole laica di Franceschini, non c'è nessuno nel Pd che giustifichi come voto di coscienza quest'ultimo strappo. E *dulcis in fundo*, la sottosegretaria-pasdarán Roccella propone una legge anti-discriminazioni in sua difesa.

Ma Paola Binetti, solitaria mosca bianca a sostegno del centrodestra che ha recitato il requiem per la legge sull'omofobia, non recede né barcolla. Si dice «sbalordita» per l'esito della vicenda, «comprensiva» verso il segretario perché in effetti il suo voto fuori linea è «problematico», ma su tutto brilla un aggettivo: «Sono coerente». Spiega candida: «Per come era formulata la legge, le mie opinioni sull'omosessualità potevano esse-

ve Bressa difende la gestione della giornata puntando il dito sulle responsabilità del centrodestra e sull'assenza di alternative. In sintesi, sono finiti in trappola.

Eppure, la tensione è alta. Subito fuori dall'aula Ileana Argentini e Pompili non si lasciano convincere che le colpe sono tutte dall'altra parte, e il capogruppo Soro sbotta: «Bravi, bene, scambiamo tutti i ruoli». Veltroni dribbla i cronisti, D'Alema si trincerava dietro il mantra del «peone che schiaccia il bottone», come a dire: non sono io che decido.

**L'ultima provocazione** targata Binetti si interseca poi con il particolare momento politico del partito, a dieci giorni dalle primarie decisive per la corsa alla segreteria, e in cui i franceschini ripongono grandi aspettative. Ecco perché, al momento, il «signor problema» non pare trovare soluzioni. Ed ecco perché, in un crescendo, prima i sostenitori della mozione Marino chiedono ai vertici del partito di «sciogliere la contraddizione per cui la Binetti sta seduta tra i banchi Pd e vota con il PdL». Poi lo stesso terzo candidato attacca: «Franceschini non è in grado di praticare ciò che predica sulla laicità. Le sue sono parole, nei fatti è bloccato dalla Binetti e dalle correnti che rappresenta».

Bersani, dopo un colloquio con il segretario, si limita a un laconico «chi ha votato contro si assumerà le sue responsabilità». Franceschini prima si sfoga sul suo twitter: «Intollerabile la scelta della Binetti. Contro l'omofobia c'è una sola linea del Pd e la libertà di coscienza non c'entra nulla». Poi a Exit, affonda il colpo: espellerla? «Io non ho poteri, decideranno gli organi competenti. Ma certo ora si pone un serio problema di permanenza nel partito». E a Marino ribatte: «Binetti non c'entra nulla con la mia mozione e le mie liste». In fondo, il 29 settembre lei stessa dichiarava, «forse non posso votare Dario per come la pensa sul biotestamento». ♦

### Lo sfogo della Concia «Ci siamo buttati nelle fauci di Casini, un anno perso in 5 minuti»

re individuate come un reato... le mie e quelle di tante altre persone. Nel testo c'era un'ambiguità che giustificava le mie riserve».

Tuttavia, lei sola basta a far saltare i nervi già tesi nel Pd. In molti lamentano che la strategia fosse complessivamente sbagliata. Un'"avvelenatissima" Paola Concia si sfoga: «Abbiamo fatto un errore politico. Per non votare contro un nostro testo ci siamo buttati nelle fauci della pregiudiziale di costituzionalità...». Lo ripeterà, in toni più pacati, alla riunione del gruppo in serata, do-

### LA STORIA

#### La lesbica e la teodem Quell'amicizia nata in ospedale

«Vengo dal mondo dello sport. E il mondo dello sport mi ha insegnato usi e costumi della vita. Letteralmente. Mi ha insegnato che in una competizione non c'è un nemico da abbattere ma un avversario da sconfiggere, con armi lecite e stando alle regole». Il primo agosto del 2007 fu Anna Paola Concia, allora co-portavoce nazionale di GayLeft, dalle colonne de L'Unità, a raccontare l'inusitato incontro al Campus Biomedico con la sua «amica-nemica» Paola Binetti. La prima alle prese con un'operazione per un tumore alla tiroide, la seconda, inaspettatamente, pronta ad assisterla.

«Non ho fatto una piega, mi è sembrato un gesto (come è stato) di affetto e di attenzione. Avevo una grandissima paura. La paura della vita. Lei era lì a tranquillizzarmi, con la sua tenuta da sala operatoria, a distrarmi con storie improbabili fino a qualche secondo prima dell'anestesia. Ed era lì a svegliarmi da quel sonno terribile. Alla fine ha rassicurato mia sorella e le mie amiche (tra cui qualcuna della sinistra democratica) e altrettanto tranquillamente mi ha salutato e se ne è andata. Niente di più, niente di meno. Lo racconto perché questo gesto di Paola Binetti, in un paese che sembra impazzito, è sembrato una stravaganza. E sono sembrata bizzarra io che l'ho accolto». Fu l'inizio di un'amicizia, anche se su posizioni spesso ancora assai distanti.

**I NUMERI DELLE PRIMARIE****50000**  
volontari

Garantiranno il funzionamento dei seggi allestiti in tutto il Paese. Si voterà nei circoli e nei gazebo. Le prime proiezioni verso le 23.30 di domenica 25 ottobre.

**10000**  
Seggi in tutta Italia

Saranno allestiti su tutto il territorio nazionale. Per votare è necessario mostrare la carta d'identità e la tessera elettorale come alle elezioni politiche.

**2 milioni**  
Gli elettori del Pd

attesi alla consultazione per la scelta del nuovo segretario del Pd. Tre i candidati: il segretario Franceschini, l'ex ministro Pier Luigi Bersani e senatore-chirurgo Ignazio Marino.

**Domenica 25**  
dalle 7 alle 20

Le operazioni di voto si svolgeranno nella giornata di domenica 25 ottobre dalle ore 7 alle ore 20. Sarà istituito un Albo pubblico degli elettori per evitare errori e inesattezze.

→ **Liste fatte** nei 175 collegi. La vicepresidente della Camera potrebbe dire no alla corsa a Milano

→ **Tra i duelli** D'Alema-Welby, Bachelet-Colombo, Pollastrini-Ichino, Martini-Franco, Bresso-Fassino

# Pd, pronte le candidature «Giallo» Bindi: forse rinuncia

Ecco le principali sfide per le primarie nei 175 collegi per l'assemblea nazionale. Letta contro Sassoli e D'Alema contro Mina Welby a Roma. Fassino e Bresso a Torino, Pollastrini contro Ichino a Milano.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA

Non c'è solo il duello tra Bersani, Franceschini e Marino. Alle primarie del 25 ottobre, nei 175 collegi in cui gli elettori Pd voteranno i 1000 delegati dell'assemblea nazionale, ci saranno altre sfide al color bianco. Roma è l'epicentro dei duelli, ma si segnalano anche il derby tra Mercedes Bresso e Piero Fassino a Torino, l'una per Bersani e l'altro per Franceschini. E ancora, a Milano il piombino Ivan Scalfarotto (Marino) contro la segretaria confederale della Cgil Susanna Camusso (Bersani) e il generale e senatore Mauro Del Vecchio (Franceschini). E ancora: l'ex governatore Renato Soru che a Cagliari, per «Dario», sfiderà Antonello Cabras, ex diessino in lista per Bersani e storico rivale politico del patron di Tiscali. E Roberta Pinotti, che nella sua Genova, per il segretario in carica, sfiderà il

governatore bersaniano Claudio Burlando.

**ROMA EPICENTRO DELLE SFIDE**

Veniamo alla Capitale, dove al collegio Ostiense si batteranno David Sassoli (per la sua lista "Semplicemente democratici", la "numero due" a sostegno di Franceschini) ed Enrico Letta. Al terzo posto, nella lista bersaniana, c'è anche Marco Follini. Nel collegio del centro della Capitale per Franceschini correrà Furio Colombo, contro Giovanni Bachelet (Bersani). All'Appio Tuscolano, invece, Massimo D'Alema se la vedrà con Mina Welby (Marino). E ancora: al Colatino l'attrice Simona Marchini (Marino), la numero uno dello Spi Carla Cantone (Bersani) e Jean Leonard Touadi per Franceschini. Al Prenestino Laura Pennacchi (Bersani) contro Roberto Di Giovan Paolo, uno dei più fidati consiglieri di Franceschini e Gianni Borgna (Marino). Al quartiere Trieste, infine, la testa di lista Paola Comencini-Luigi Manconi se la vedrà con il franceschiniano Paolo Gentiloni. A Latina Luciano Violante (Bersani) contro Raffaele Ranucci, senatore e imprenditore pro-Franceschini.

Altro epicentro sarà Milano. Al collegio 1 del capoluogo lombardo bat-



Foto Ansa

### L'affluenza

Domenica prossima saranno effettuate tre rilevazioni per calcolare il numero di elettori che si recheranno alle urne: la prima è prevista per le ore dodici, la seconda alle ore 17, la terza alle ore venti.

### All'estero

Potranno partecipare alla consultazione anche tutti gli italiani che al momento risultano residenti all'estero (Aire), i militari che partecipano alle missioni, gli studenti che si trovano fuori del territorio nazionale.



### Antonio Di Pietro

«Attendiamo con rispetto il risultato delle primarie. Ogni candidato ci sta mettendo la faccia»



### Piero Fassino

«Se prevalesse Bersani, questa è l'ultima volta che gli elettori eleggono il leader Pd»

taglia a quattro: le due liste di «Dario» schierano l'europarlamentare Patrizia Toja e la scrittrice Eva Cantarella; per Bersani c'è Barbara Pollastrini e per Marino il giuslavorista Pietro Ichino. Per il segretario a Milano corre anche il prefetto Achille Serra, contrapposto all'eurodeputato bersaniano Antonio Panzeri. Mentre Rosy Bindi non è per niente soddisfatta di essere stata catapultata in un collegio milanese, e sta decidendo se accettare o meno la candidatura (c'è tempo fino a stasera per la pubblicazione ufficiale delle liste). Pare che la Bindi avrebbe voluto candidarsi nella sua Toscana. Ma così non è andata e, dicono dal suo staff, «Rosy potrebbe decidere di fare campagna per Bersani in giro per tutta l'Italia e non in un solo collegio».

A Firenze città la battaglia sarà tra il governatore Claudio Martini (Bersani) e la responsabile donne Pd Vittoria Franco (Franceschini). In Pro-

### La verifica

Solo questa sera il via libera ufficiale delle liste

vincia corre Goffredo Bettini per Marino, se la vedrà con il sindaco della rossa Sesto Fiorentino Gianni Giansasi (Bersani). A Pisa il bersaniano Paolo Fontanelli (responsabile enti locali Pd) contro Ermete Realacci (Franceschini). In Umbria la governatrice Maria Rita Lorenzetti (Bersani) contro Marina Sereni per i Franceschini's. Nella sua Ravenna, il governatore Vasco Errani, grande sponsor di Bersani, sarà sfidato dall'attore Ivano Marescotti, che corre con Marino.

Ancora polemiche in Calabria e Campania per le candidature, con Bersani, dei governatori Loiero e Bassolino e del sindaco Jervolino. I franceschiniani picchiano duro sul mancato rinnovamento, e contrappongono al governatore calabrese il consigliere regionale Egidio Chiarella, mentre contro Bassolino c'è la senatrice Teresa Armato (per Marino Luca Stamati) e contro la Jervolino corre il consigliere regionale Antonio Amato (per Marino il numero uno dello Iacp Enzo Acampora). ♦

## L'election day Al voto sedicenni e immigrati

Il 25 ottobre una gigantesca macchina elettorale garantirà le operazioni nei 10000 seggi delle primarie. Un Albo pubblico degli elettori per evitare «errori». Attesi due milioni di votanti

### 25 ottobre

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Saranno loro, l'esercito dei 50mila volontari iscritti al Partito democratico a reggere l'intero sistema su cui si poggiano le primarie del 25 ottobre. L'organizzazione è quella di elezioni vere e proprie, tutto molto più definito rispetto a quelle che decretarono l'elezione di Romano Prodi prima e Walter Veltroni poi. Oltre diecimila seggi, tra circoli e gazebo, sparsi in tutto il paese, e un Albo pubblico degli elettori con il quale il Pd vuole evitare gli «imbucati» o se volete le cosiddette «opa ostili».

Una macchina imponente, una sorpresa l'affluenza. Per ora previsioni non si fanno, c'è chi si augura di raggiungere i due milioni di partecipanti, chi punta più in alto e chi teme la disaffezione. Molti sperano nello scatto d'orgoglio dopo gli attacchi del premier alle Istituzioni, ma molto dipenderà anche da quanto interesse sapranno suscitare questi ultimi giorni di infuocata campagna elettorale.

**Dove si vota.** L'elenco completo dei seggi si trova su sito del Pd ([www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)), in ognuno ci saranno un presidente, due scrutatori e un rappresentante per ogni lista. Sarà possibile votare dalle sette alle venti, dopodiché si

procederà alla chiusura e allo spoglio. Già intorno alle 23.30 sarà possibile procedere con le prime proiezioni, mentre le rilevazioni sull'affluenza al voto verranno effettuate alle 12, alle 17 e alle 20. «È una sfida da far tremare i polsi – confessa Maurizio Migliavacca, responsabile organizzazione – perché si fonda tutto sul lavoro dei volontari, non abbiamo il ministero dell'Interno, le forze dell'ordine e la struttura di supporto delle normali elezioni, ma faremo in modo che tutto funzioni».

**I requisiti per votare.** Potranno votare tutti coloro che hanno compiuto sedici anni di età, gli extracomunitari residenti, gli italiani residenti all'estero registrati all'Aire, tutti coloro che sono lontani dai luoghi di residenza, come militari in missione, corpo diplomatico e consolare, studenti Erasmus e ricercatori universitari all'estero. Per poter votare è necessario recarsi al seggio – i seggi sono collegati a quelli elettorali – con un documento di identità e la tessera elettorale (ai minorenni, che potranno votare nel seggio

elettorale dei propri genitori, è richiesto soltanto un documento di riconoscimento).

Stavolta però chi vuole partecipare all'elezione del segretario si deve dichiarare di elettore del Pd e impegnarsi a sostenere il partito alle prossime elezioni; firmare una liberatoria ai sensi della legge sulla privacy che autorizza a inserire il proprio nome nell'Albo pubblico degli elettori del Pd. Infine, ci sarà un obolo di due euro, «un contributo che serve a coprire le spese delle primarie e sostenere le attività future dei circoli», spiega Migliavacca. Neanche un euro arriverà a Roma. E sarà una lunga notte quella tra il 25 e il 26 aprile, quando si saprà chi tra Dario Franceschini, Pier Luigi Bersani e Ignazio Marino sarà il nuovo segretario.

**Come si vota.** Verranno consegnate due schede, una per l'Assem-

### Sul sito

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it) l'elenco di circoli e gazebo aperti il 25

### Migliavacca

«Una sfida da far tremare i polsi»  
Votano i sedicenni

blea nazionale e una per l'Assemblea regionale. Si vota mettendo un segno su una sola lista: il voto andrà anche al candidato segretario a cui è collegata.

Gli immigrati potranno votare con un documento di riconoscimento nel seggio che rientra fra quelli dove si risiede, mentre studenti e lavoratori fuori sede dovranno iscriversi entro il 23 ottobre presso la Commissione provinciale del Congresso del luogo dove studiano o lavorano.

Gli italiani residenti all'estero potranno votare on line collegandosi al sito del Pd dalle ore 22 del 24 ottobre alle ore 20 del 25. Ma prima dovranno registrarsi al sito e ricevere il pincode via e-mail. ♦

NICOLA ZINGARETTI

### Con Bersani

La chiusura delle liste a sostegno di Bersani ci consegna una squadra competente e competitiva.

**LOTTA PER LA LEADERSHIP**

Foto di Roby Schirer



Pierluigi Bersani, Dario Franceschini e Ignazio Marino

→ **Venerdì** Franceschini, Bersani e Marino sulla rete «di casa». Conducono Mannoni e Ferrario

→ **L'altro incontro** potrebbe avvenire su Rai1 o sulla 7, ma per ora l'ex ministro non è d'accordo

# Su Youdem la sfida a tre

## Dubbi sul match alla Rai

**Tutto è pronto per il confronto su Youdem tra i tre candidati alla segreteria del Pd. Si svolgerà venerdì e il dibattito sarà condotto da Mannoni (Tg3) e Ferrario (Tg1). Ci saranno 150 invitati.**

**MARIA ZEGARELLI**  
ROMA

Tutto deciso nei minimi dettagli: Ignazio Marino al centro, a sinistra Dario Franceschini a destra Pierluigi Bersani, come da rigorosa estrazione. In studio, a Youdem, due conduttori e non uno, come previsto all'inizio. Un uomo e una donna, par condicio anche in

questo. Saranno Maurizio Mannoni, Tg3 e Tiziana Ferrario Tg1 a moderare il faccia a faccia tra i candidati alla segreteria del partito democratico venerdì prossimo alle ore 15. Un'ora e mezza di botta e risposta, le domande, uguali per ogni candidato, potranno oscillare tra nove e dodici, saranno i conduttori a decidere, mentre per le risposte tre minuti secchi. Entro oggi ognuno di loro potrà indicare i temi di cui vorrà parlare e sui quali alla fine risponderanno tutti. In studio 150 ospiti, nel Tempio di Adriano, in piazza di Pietra, 50 persone a mozione ma mescolate tra loro come nello spirito del partito e per evitare ole da stadio.

Certo, tutta questa fatica forse avrebbe avuto maggior senso se il confronto, visto che tanto si guarda agli States, se si fosse svolto su una rete tv a diffusione nazionale e non soltanto nell'emittente di «casa», ma chissà che non accada nei primi del 25 ottobre.

### NECESSARI DIVERSI INCONTRI

Alla definizione dell'appuntamento non ci si è arrivati tanto facilmente, sono stati necessari diversi incontri tra Carlo Rognoni (mozione Marino), Stefano Di Traglia (Bersani) Roberto Cuillo (Franceschini), il direttore di rete Walter Verini e il responsabile eventi Lino Paganelli. Dal comitato Marino si erano regi-

strati malumori per come si era svolta la comunicazione interna, fino all'altra sera le diplomazie hanno dovuto lavorare per evitare un incidente che avrebbe potuto far saltare addirittura la data. Ieri si è arrivati alla quadratura del cerchio. Anche sui nomi dei due conduttori c'è stato alla fine consenso unanime, dopo una breve discussione sulla possibilità di invitare a moderare giornalisti della carta stampata. Il passo successivo è stata la telefonata a Mauro Masi, il dg della Rai, per ottenere il via libera alla conduzione dei giornalisti.

E se questa è andata, adesso si pensa alla prossima tappa. Marino dal 30 agosto chiede agli altri due



**Enrico Letta**

«Il Pd si occupi dei problemi di cui gli italiani discutono la sera a cena, senza riavvitarsi in sterili questioni interne come è avvenuto dal momento della sua costituzione».



**Luigi Nicolais**

«La proposta politica di Franceschini per il Sud del paese è chiara e innovativa. Da lui è arrivato un messaggio per i nostri giovani di speranza e al tempo stesso di cambiamento».



**IL CASO**

**D'Alema: dopo le primarie serve uno scatto**

«Dopo le primarie al Pd serve uno scatto, una scelta di qualità. Non possiamo concludere questo congresso per dirci che dobbiamo continuare come prima». È questa l'opinione di Massimo D'Alema che ha partecipato ad una manifestazione a sostegno di Pier Luigi Bersani segretario. «Il Pd - ha detto l'esponente democratico - deve ripartire, darsi un progetto più robusto e convincente. Bersani è l'uomo giusto per fare tutto ciò anche perché non usa il linguaggio della polemica». D'Alema ha sottolineato di essere certo che alle primarie Bersani vincerà, ma ha anche chiesto che lo statuto del partito venga cambiato: «Non voglio un Pd nel quale ci si incontra solo qualche volta nei gazebo»

competitor il confronto sulla rete pubblica, Franceschini l'altro ieri durante una telefonata con il chirurgo si è detto disponibile.

**BERSANI PREFERISCE LA FABBRICA**

Dal comitato Bersani invece, per ora, si continua a ripetere che l'ex ministro preferisce andare a parlare in una fabbrica, ma non è detto che non cambi idea nei prossimi giorni. Franceschini e Marino per conto loro hanno fatto sapere che ci saranno. La disponibilità ad ospitare il faccia a faccia in prima serata è arriva-

**In studio**

**Centocinquanta ospiti  
Cinquanta per mozione  
ma mischiati tra loro**

to da Bruno Vespa, nel suo Porta a Porta e da Antonello Piroso su La7.

«Non è possibile chiedere di venire a votare alle primarie e poi sottrarsi ad un confronto pubblico in una televisione nazionale. Quante persone vedono Youdem ogni giorno?», chiede Marino. Ieri il segretario in carica ha ufficializzato la sua disponibilità: «Confermo. Dovunque. lo vogliono gli elettori». La palla passa a Bersani. ♦

**Franceschini  
tra i ragazzi del Sud  
«Ribellatevi»**

Incontro con gli studenti di Cosenza: il governo ha tradito il Mezzogiorno, i giovani non si debbono rassegnare al fatalismo, prendano in mano la politica e anche il Pd

**Il reportage**

**SIMONE COLLINI**

INVIATO A COSENZA

Oggi parlo solo dei ragazzi del Sud». Dario Franceschini arriva a Cosenza nel giorno in cui gli articoli dei quotidiani dedicati al Pd sono tutti per lo scontro con Massimo D'Alema. «Sono qui per parlare d'altro», e pazienza se anche questa volta quello che dirà non finirà sui più grandi giornali. Lo ha già sperimentato nei precedenti quattro «discorsi agli italiani», il giorno dopo aver parlato di politiche dell'immigrazione a Genova, di come valorizzare le eccellenze italiane a Bra, di associazionismo a Milano, delle proposte per investire con profitto su formazione e ricerca a Napoli. «Aspetto il prossimo editoriale in cui veniamo accusati di non parlare di contenuti ma solo di questioni interne al partito». Oggi è all'Università di Calabria. «Arrivare al Sud è difficile, andarsene è ancora molto, ancora troppo facile». Gli studenti che lo vedono passeggiare per i viali dell'ateneo guardano e commentano fra loro, altri lo seguono per vedere dove sta andando, quelli che sapevano dell'iniziativa già hanno riempito la sala messa a disposizione dal rettore. «E' assurdo che negli ultimi dieci anni 700 mila persone abbiano abbandonato le regioni meridionali, e lo è ancora di più se pensiamo che tra questi il 38% sono laureati con il massimo dei voti. Sono dati forniti dallo Svimez, che ovviamente sono stati pressoché ignorati nei dibattiti

to pubblico».

**Ecco perché** Franceschini invita i ragazzi che lo ascoltano a «ribellarsi», a «lottare» perché finalmente la situazione cambi. Lo fa attaccando duramente «questo governo che ha tradito il Sud», che «utilizza il Fondo per le aree sotto utilizzate come il bancomat di Tremonti, attingendovi per 26 miliardi di euro da utilizzare per le amministrazioni amiche o per pagare i 400

**I Fondi**

**Il ministro Tremonti li usa come un bancomat**

**Fuga**

**In dieci anni sono andati via 700000 meridionali**

milioni di sanzioni europee degli allevatori del Nord che non hanno rispettato le quote-latte». Ma Franceschini incita i ragazzi alla «ribellione» anche rivolgendosi critiche in generale alla «politica che ha perso l'autorevolezza necessaria» e in particolare al Pd, che «ha generato aspettative poi deluse»: «Non abbandonatevi alla rassegnazione o al fatalismo», dice il candidato segretario che rassegnato non si mostra e che ha scelto di parlare «ai giovani del Sud» proprio in questa regione, dove i congressi di circolo del Pd sono finiti con Bersani al 71% e lui al 26%. «Dovete fare politica, impegnarvi, dovete rompere gli schemi»,

li incita tra gli applausi. «Ribellatevi alla conservazione e l'immobilismo. Prendetevi la politica e prendetevi questo nostro partito. Senza chiedere il permesso, senza aspettare cooptazioni o pacche sulle spalle». Perché poi al di là delle proposte che mette sul piatto - tra cui quella di istituire diecimila borse di studio all'anno a carico dello Stato per permettere a cinquemila studenti del Nord di venire a studiare al Sud e viceversa - il discorso che Franceschini fa agli studenti ha a che fare eccome con il congresso Pd.

I ragazzi sono i primi a saperlo, e quando tocca a loro prendere in mano il microfono lo dicono chiaramente che sul rinnovamento delle classi dirigenti e sul Pd come motore di cambiamento della politica «il partito deve rispondere nei fatti, non solo a parole». Non tutti sono suoi potenziali elettori alle primarie, una ragazza gli racconta la storia del fratello, costretto ad andare a lavorare su alla Fiat perché lì non sono servite raccomandazioni per avere il posto, un ragazzo contesta anche il titolo scelto per l'iniziativa, «era meglio discorso ai ragazzi, non c'è una questione meridionale». Ma poi tutti applaudono quando dice citando il nome di Saviano che la prima condizione per qualsiasi discorso di rinnovamento e sviluppo è «vincere la battaglia della legalità», mentre troppo spesso «la politica chiede legalità e accetta l'illegalità, chiede coraggio e non lo ha di cambiare se stessa». E poi: «Mi piacerebbe che lo stesso disagio che avverto io lo avvertissero anche quegli amministratori che hanno gestito il potere e hanno fallito».

**Troppo facile** leggere in questa frase un attacco ad amministratori Pd schierati con Bersani, soprattutto nel giorno in cui i sostenitori di Franceschini, da Nicolais a Picierno a Calero, criticano la candidatura nelle liste dell'ex ministro di Bassolino e Loiero, «personalità ormai usurate dal potere» per dirla con Adinolfi (candidato franceschiniano in Calabria). Il segretario nega, a chi lo avvicina prima che prenda il volo per Roma che quel passaggio sia riferito ai governatori di Campania e Calabria. ♦

Confronto  
accessoParole  
e fattiPittella: i franceschiniani  
picconano la ditta

«Dagli esponenti della mozione Franceschini si ignora l'appello a utilizzare le due settimane prima delle primarie per parlare al paese e continuano ad assestare picconate alla ditta». Così il coordinatore organizzativo della mozione Bersani, Gianni Pittella.

Giorgio Celli: sto con Marino  
lui cambierà la politica

«Se si crede in un rinnovamento della politica, mi sembra che Ignazio Marino abbia tutte le qualità e le carte in regola per poter gestire il cambiamento. Per questo e voterò per lui alle primarie». Così l'entomologo Giorgio Celli.

Chiamparino: scheda bianca  
se continua la delegittimazione

«Se continua questa reciproca delegittimazione alle primarie voto scheda bianca». È l'annuncio, che vuole essere anche uno stimolo per i candidati, del sindaco di Torino Sergio Chiamparino alla presentazione del libro di Goffredo Bettini.

Pd, Epifani si schiera  
Ma a titolo personale

Si sbaglia chi ha letto nella scelta del segretario per Bersani un posizionamento di tutta la Cgil. Anzi, c'è chi ai democratici non pensa proprio

## Il dossier

BRUNO UGOLINI

centrale@unita.it

Uno scandalo il pronunciamento di Guglielmo Epifani a favore di Pierluigi Bersani? Intanto c'è da osservare che non l'intera Cgil segue tale indicazione. Non è un solenne deliberato degli organismi dirigenti. Non si è riunita la segreteria confederale onde discutere e decidere il comportamento da adottare nelle "primarie" del Partito democratico. Sarebbe stato, questo sì, il ripristino di una specie di "cinghia di trasmissione" all'incontrario. Come quando c'era il Partito padrone ora ecco il Sindacato che s'intrometterebbe nella vita interna del Partito, addirittura per dettare la scelta di questo o quel dirigente.

Invece non esiste alcuna decisione centralizzata. Gli iscritti alla Cgil non sono stati chiamati ad alcun impegno. Una dimostrazione di ciò deriva dal fatto che nella Confederazione esistono e a volte si manifestano orientamenti di tipo diverso. E non mancano quelli per Dario Franceschini o per Ignazio Marino anche se appaiono preponderanti quelli per Bersani. E, certo, il peso delle parole di Epifani rimane. E però un pronunciamento, tende a precisare lo stesso segretario della Cgil, non fatto a nome della carica ricoperta, ma come libero cittadino. Epifani, infatti non ha in tasca nemmeno la tessera del Pd. E non ha detto una parola, tiene a sottolineare, nel corso dei congressi svolti



Il segretario della Cgil Guglielmo Epifani

dagli iscritti al Pd. Epifani rammenta di essere stato scettico fin dall'inizio circa le forme che andava prendendo il nuovo contenitore politico, sorto sul tentativo di amalgama tra Margherita e Ds. Aveva criticato, rammenta, il fatto che il segretario scaturisse dalle elezioni "primarie". Occorreva separare le modalità della partenza dal proseguimento nella costruzione del nuovo partito, adottando regole più precise. Anche i democratici americani, ricorda, hanno l'albo degli elettori. Insomma lui a un partito liquido, contrapponeva un partito plurale ma con un'identità e un radicamento. La Cgil, ad ogni modo, rammenta, ha lasciato libertà agli iscritti, a differenza di altri sindacati. Ed è

contento che Franco Marini lo abbia capito e difeso. In sostanza Epifani ha trovato nelle tesi di Bersani una conferma di quelle proprie idee su radicamento e identità. Anche se (vorrebbe aggiungere chi qui scrive) proprio sui temi del lavoro i ragionamenti esposti (da Bersani ma anche dagli altri candidati) appaiono spesso largamente generici.

Un pensiero, quello del segretario che trova un eco in gran parte degli esponenti della segreteria. C'è però chi, come Morena Piccinini, non nasconde la propria preferenza per «Sinistra e libertà», così come Paola Agnello. Esistono comunque tra le categorie e nelle Camere del lavoro dirigenti che sostengono Dario France-

schini o Ignazio Marino. Così per Marino si schiera, ad esempio, Beniamino La Padula (responsabile del dipartimento economico confederale) mentre per Franceschini espone la propria preferenza Carlo Podda, segretario generale del Pubblico impiego. Quest'ultimo ci tiene, a sua volta, a dichiarare la propria come una scelta da libero cittadino e non da dirigente sindacale. E, semmai avanza qualche imbarazzo nel commentare le candidature "bersaniane" nelle primarie di alcune città, ricoperte da dirigenti sindacali, candidati per essere eletti delegati alla assemblea nazionale del Pd.

L'argomento chiama in causa le incompatibilità stabilite a suo tempo dalla Cgil tra cariche sindacali e politiche. Tema affrontato da un al-

## I dubbi

La modalità delle primarie al segretario non piace

## Carlo Podda

Il rappresentante del pubblico impiego sta con Franceschini

tro dirigente sindacale, Gianni Rinaldini, Segretario della Fiom Cgil, che non parteggia per nessuno, essendo uno dei tanti che non si ritrovano in nessuna formazione della sinistra. Sostiene però che la Cgil dovrebbe rivedere e aggiornare quelle incompatibilità decise in un tempo in cui non c'erano, ad esempio, elezioni primarie.

C'è infine, nel fronte dei seguaci di Dario Franceschini, chi nella presa di posizione assunta da Guglielmo Epifani scorge, comunque, un aspetto positivo. È Achille Passoni, già segretario confederale della Cgil e oggi senatore per il Pd, nonché, appunto, fervente sostenitore della candidatura di Franceschini. «Sono contento - afferma - nel constatare come tanti dirigenti della Cgil, a differenza di quanto abbiano fatto in questi anni, scelgano una partecipazione attiva nel Pd. Questo aiuta il Partito Democratico». ♦

## L'INTERVENTO

**N**on vi è dubbio che per il bene del Paese Silvio Berlusconi dovrebbe farsi da parte, soprattutto per la decadenza etica che egli incarna e per gli interessi personali che persegue. Al di là delle evidenti implicazioni penali delle sue condotte. Purtroppo questo non accadrà ed anzi il Presidente del Consiglio si sta preparando al colpo di coda più duro del suo regime. Procedere alla disintegrazione della Costituzione, alla delegittimazione violenta di coloro che si oppongono al suo credo, alla modifica in senso peronista dello Stato e della Società. È il momento, quindi, che coloro i quali abbiano a cuore la democrazia e vogliano un'altra Italia costruiscano, in tempi rapidi, l'alternativa al berlusconismo. Le risorse nel nostro Paese ci sono e sono anche tante. Il dissenso è però frammentato, va collettivizzato. Dobbiamo costruire un patto sociale tra chi ha un ruolo di rappresentanza politico-istituzionale ed il popolo che agisce attraverso la democrazia partecipativa che, come linfa vitale, sta crescendo giorno dopo giorno nel nostro Paese. Credo che i due principali pilastri dell'alternativa al berlusconismo debbano essere la questione morale e la questione culturale.

La questione morale non può essere ridotta all'assenza di pregiudizi penali - già di per sé rilevante - ma è molto di più. E' intendere e praticare l'azione politica come strumento per il bene pubblico e per il perseguimento dell'interesse del Paese. Difendere ed attuare la Costituzione Repubblicana operando con onestà, trasparenza, lealtà. Lottare per i diritti di tutti, in primo luogo dei più deboli. La questione culturale è proporre un'alternativa di società a quella plasmata da Berlusconi grazie soprattutto agli strumenti della propaganda di regime che operano dagli inizi degli '80. L'obiettivo della vita non deve essere il profitto, non deve contare l'avere, ma soprattutto l'essere. La tensione ideale e la dignità della persona vengono prima della ricchezza materiale. Non va perseguito il liberismo del consumatore universale, ma un modello economico che tende alla eliminazione delle disuguaglianze e che migliora la qualità della vita rispettando la natura che è all'origine del nostro essere. Il modello dell'apparenza va respinto, favorendo la meritocrazia che deve sostituire le logiche di appartenenza, da quelle politiche a quelle mafiose.

Da questi due pilastri, descritti sinteticamente, si costruisce il resto. Ci confronteremo, saremo anche divisi su diversi punti, ma uniti nello spiri-



Silvio Berlusconi durante il suo intervento alla festa del Pdl di Benevento.

*Luigi De Magistris*

Europarlamentare Idv

# ALTERNATIVA AL REGIME: UNIAMOCI ORA

**Dobbiamo fermare la disintegrazione della Costituzione: noi dell'Idv ci aspettiamo dal Pd un contributo decisivo in questa battaglia**

to che animò i nostri padri costituenti. La Costituzione deve essere la parte fondamentale del nostro programma. Altra condizione che ritengo necessaria è che la prima linea di questo progetto - che porterà alla fine del berlusconismo - deve essere composta da persone diverse da quelle che hanno sinora fallito deludendo fortemente le aspettative degli italiani onesti. Il nostro popolo vuole un forte cambiamento ed idee che camminano sulle gambe di persone che hanno dimostrato con la loro storia da che parte stare.

Italia dei Valori sta facendo la sua parte. È divenuta l'avamposto della difesa della Costituzione, senza se e senza ma, senza ragioni di Stato che tenga. Ha avuto il coraggio di aprire le sue porte ad una parte importante della società civile del Paese. Certo ci sono anche aspetti del nostro agire politico che non piacciono, ma non abbiamo mai pensato di possedere il dogma della verità, di certo ci contraddistingue la passione di voler cambiare questo Paese, rompendo con il sistema della casta, per dare un futuro dignitoso e migliore ai nostri figli. Non può esserci l'alternativa senza il PD, il principale partito di opposizione, al quale portiamo sincero rispetto e dal quale ci aspettiamo tanto e che voglia e sappia dare un contributo decisivo, in termini di idee e di persone che all'interno del partito non mancano di certo. Così come non può esserci alternativa senza il contributo della sinistra e del mondo radicale che sono rimasti fuori anche dal Parlamento Europeo nonostante una forte ramificazione nel nostro Paese. La grande linfa di questo progetto la troviamo fuori dai partiti, in quella parte straordinaria del Paese che opera ogni giorno senza piegare la schiena ed in attesa del fresco profumo di libertà, nei movimenti e nelle associazioni, cattoliche e laiche, nella rete con la quale dialoghiamo costantemente. C'è un Paese che aspetta solo un segnale, purché sia chiaro ed inequivocabile. Sta a chi ha responsabilità politiche comprendere che è venuto il momento di unire le forze sui valori ed i principi fondanti della democrazia e dello Stato di diritto, con donne ed uomini credibili che hanno il solo intento di mettersi al servizio del Paese e che non possono e non devono deludere chi ci osserva con attenzione e severità in quanto non vuole rimanere ancora una volta deluso da un certo modo di fare politica. Costruiamo subito questa alternativa di governo nei luoghi istituzionali e nelle strade. Agiamo prima che sia troppo tardi. ♦

## La stampa estera e le bugie del premier

I giornali stranieri così raccontano il nostro paese



IL SUNDAY TIMES

«Una notte nell'harem di Berlusconi». Palazzo Grazioli e Patrizia D'Addario.



DER SPIEGEL

Sulla copertina del periodico tedesco Berlusconi diventa «Il Padrino».



NEWSWEEK

L'espressione seria del Presidente del consiglio: «Perché Silvio non ride più».

→ **Il Capo dello Stato** replica con fermezza all'ultimo affondo del presidente del Consiglio  
→ **«La mia scelta** già tredici anni fa». Uomo delle istituzioni già da presidente della Camera

# Napolitano colpo su colpo «Non sono uomo di parte»

«Già da ministro sono stato uomo delle istituzioni e non di parte». Il presidente della Repubblica replica a Berlusconi rivendicando un passato di neutralità istituzionale, quello che il premier ha messo in dubbio.

**MARCELLA CIARNELLI**  
ROMA

Un «accenno personale» per rinviare al mittente l'accusa di essere «un uomo di parte» che si sa «da che parte sta». A Silvio Berlusconi che, sull'onda della delusione e della rabbia (e della preoccupazione) per la bocciatura del Lodo Alfano da parte della Corte Costituzionale, che lo ha riportato d'un tratto ad essere uguale a tutti gli altri cittadini davanti alla legge, aveva pesantemente alluso ai convincimenti e al passato politico del presidente della Repubblica, ieri mattina Giorgio Napolitano ha risposto ri-

cordando con una sola ma inequivocabile frase. Parlando davanti ai Prefetti di tutta Italia riuniti a Roma per la loro prima conferenza, il Capo dello Stato ha detto che «tredici anni fa, nell'assumere l'incarico di ministro dell'Interno ero determinato a svolgerlo come uomo, ormai, delle istituzioni e non di una parte politica». Un impegno già iniziato da presidente della Camera e poi proseguito fino alla più alta carica, quella di presidente, cui è stato chiamato oltre tre anni fa e che ha sempre ricoperto nel rispetto delle funzioni e dei ruoli. Una neutralità istituzionale che il Capo dello Stato ha rivendicato come un valore ricordando la sua «missione di governo» e poi «le scelte istituzionali largamente condivise, al di là dell'alternarsi di diversi schieramenti al governo del Paese».

**LE RONDE**

Fatta questa precisazione, Napolitano ha voluto anche ribadire alcuni



Il presidente Napolitano



**STERN**  
Una colorita copertina del premier e delle «sue» ragazze: «Potere & Amore».



**THE ECONOMIST**  
Un titolo che non poteva essere più chiaro di così: «Basta»



**LIBERATION**  
Il quotidiano francese ricorda le foto di Noemi: «Lo scandalo alle calcagna».



**NEWSWEEK**  
È l'ultimo numero: «Dump Berlusconi». Tradotto: scaricatelo, gettatelo via.

punti fermi parlando a chi, per il ruolo e funzione, è chiamato a contribuire all'attuazione sul territorio di norme anche controverse e che deve impegnarsi a rispondere del proprio operato «al governo, e quindi alla repubblica, e ai cittadini senza coloriture di parte». A cominciare da quelle rondate che al centrodestra piacciono tanto. «Solo alle forze di polizia spetta la salvaguardia attiva della sicurezza dei cittadini» mentre debbono essere «limiti chiari» entro cui altri cittadini possano assumersi l'impegno della sicurezza comune. Per poi passare al contrasto dell'immigrazione clandestina che non deve mai prescindere dal «rispetto, sempre, dei diritti umani e in particolare del diritto d'asilo e della salvaguardia dei minori non accompagnati» cercando di

**Il dialogo**  
«I contrasti politici non impediscano una discussione serena»

favorire al massimo «l'integrazione degli immigrati regolari».

**IL FEDERALISMO**  
Il ministro Maroni era lì ad ascoltare. Ha appena riconosciuto al presidente la capacità di essere stato «guida prudente e sicura in anni non facili». E si è avvertito che non alludeva solo all'operato da ministro dell'Interno. Il ministro condivide con il Capo dello Stato la convinzione che il processo del federalismo sia ancora al di là di essere portato a compimento. Ma per arrivare a fare riforme bisogna tornare al dialogo. Ed ecco che arriva l'auspicio di Napolitano a superare i «contrastanti politici» innanzitutto sui temi delicati (esempio quello della sicurezza) che non devono «impedire uno sforzo di discussione oggettiva e di serena, concreta ricerca delle risposte da dare». ❖

**In pillole**  
**Michelle Hunziker: le parole del premier? Sto con la Bindi**

All'«Alfonso Signorini Show» Michele Hunziker, commenta, da Los Angeles, le parole di Berlusconi a Rosy Bindi, a «Porta a Porta»: «Sono rimasta a bocca aperta! Come donna sono molto dispiaciuta e sono certa che tutte le donne la sostengono».

**Ben Ammar: le 10 domande? Noi arabi non le faremo mai**

«Noi arabi quelle domande non le faremo mai, a nessun premier». Così l'imprenditore tunisino Tarak Ben Ammar ha commentato le domande che la Repubblica rivolge a Berlusconi. «Noi abbiamo dei tabù di famiglia - ha detto - certe cose non si chiedono né dentro né fuori la famiglia».

**Baldassarre: accordo sul Lodo premier-Napolitano? «Panna»**

L'accordo Berlusconi-Napolitano sul Lodo Alfano? «Panna montata», per l'ex presidente della Consulta, Antonio Baldassarre: «è una scemenza», dice, l'idea che i membri della Corte nominati dal Quirinale possano subire l'influenza del Capo dello Stato.

**Marcegaglia: io vicepremier? Assolutamente no...**

La vedremo presto vicepresidente del Consiglio? È questa la domanda che i giornalisti hanno rivolto al presidente della Confindustria Emma Marcegaglia, dopo la battuta fatta lunedì scorso dal premier Silvio Berlusconi. «Assolutamente no», la gelida risposta.

# Indagati per vilipendio Belpietro e Di Pietro Il capo Idv: non mi scuso

Per il politico aperto il fascicolo dopo le accuse di «viltà» e «abdicazione» al Quirinale in seguito alla firma sullo Scudo fiscale. Il direttore di «Libero» per la ricostruzione di un viaggio

## Il processo

**M.Ci.**  
ROMA  
mciarrelli@unita.it

Due diverse accuse fatte da due persone diverse. Lo stesso reato: vilipendio al Capo dello Stato. La Procura della Repubblica di Roma ha annunciato di avere aperto fascicoli nei confronti dell'onorevole Antonio Di Pietro che accusò Napolitano di «viltà» e di «abdicazione» alla promulgazione dello scudo fiscale. Un secondo procedimento è stato aperto a nome di Maurizio Belpietro, il direttore di «Libero», ieri tra coloro che hanno ascoltato l'intervento con cui Napolitano ha risposto all'accusa di Berlusconi di essere di parte, che sul suo giornale si dilungò a raccontare che il Capo dello Stato aveva scelto di non anticipare il rientro in Italia dal Giappone ma di aver fatto ritardare il rientro delle salme dei sei caduti a Kabul ed essersene andato al ristorante.

**Il Quirinale non era stato** informato dell'iniziativa della Procura. «Totale estraneità» si fa sapere dal

Colle, sia ad iniziative giudiziarie, sia ai procedimenti di autorizzazione a procedere. Toccherà al solo ministro Alfano la decisione di autorizzare la prosecuzione dell'inchiesta poiché già dal 1993 la presidenza della Repubblica ha posto termine alla prassi, fino a quel momento seguita, di un pronunciamento preventivo dell'istituzione sulle richieste di autorizzazione a procedere per tale reato, lasciando la decisione alla piena autonomia del ministro della Giustizia, sulla base di quanto prescritto dall'articolo 313 del Codice penale. Di Pietro: «Processatemi pure, è un mio diritto» ma «non chiedo scusa». «Non era mia intenzione offendere nessuno ma esercitare solo il diritto di critica» precisa Belpietro che non nasconde il vero, grande dispiacere «essere accomunato a Di Pietro». ❖

### IL QUIRINALE

#### Una nota

«Totale estraneità». Un modo per ribadire che la presidenza della Repubblica non è stata informata.

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



FILIPPO CUSUMANO

## Parole e fatti

Ormai la politica viene raccontata da retroscenisti usi a mettere a fuoco le gesta dei leader e in ombra tutto il resto. Così il dibattito in corso nel Pd viene raccontato, solo come un confronto tra "pupari". C'è passione politica, c'è un confronto di dimensioni inedite, libero e civile, ma si preferisce parlare d'altro.

**RISPOSTA** ■ Sono d'accordo con lei. Il dibattito interno al Pd è reale e ricco di spunti interessanti e di idee per un futuro diverso. C'è un contrasto preoccupante, tuttavia, fra questa ricchezza del dibattito e la povertà delle posizioni prese dal Pd in quanto tale su Berlusconi, sulle scelte del suo governo e sul crescendo di offese e di attacchi che egli sta recando in modo sempre più virulento alla costituzione e ai suoi principi. Cavarsela dicendo che il suo governo è legittimo e deve andare avanti dopo averlo aiutato due volte a non cadere mi sembra difficile da accettare per una base sempre più inquieta e disorientata. I partiti, per importanti che siano, sono un mezzo non un fine (o la fine) della vicenda politica e il modo in cui tutto il Pd sta rinchiuso su se stesso in attesa del Congresso in una fase così drammatica della storia di questo paese sembra a me (e a molti altri) francamente eccessivo. A meno che, ovviamente, non vi sia unanimità di giudizio, da parte dei tre candidati, sul fatto che Berlusconi non è un pericolo per la democrazia. Il che, purtroppo, a me (e a molti altri) non sembra vero.

DANIELA DIOGUARDI\*

## Il silenzio e gli sproloqui

Caro direttore, leggendo l'articolo di Cerami sull'Unità di domenica sono rimasta davvero di sasso. Alla fine di un'argomentazione sulla democrazia che condivide si legge "La democrazia, come disse qualcuno, è una bella fanciulla, perché rimanga fedele, bisogna farci l'amore tutti i giorni". Ho dovuto rileggerlo e sincerarmi di avere in mano l'Unità. Come è possibile che uno scrittore, un intellettuale di sinistra utilizzi un paragone di un anoni-

mo sconosciuto che oltre a non avere alcuna attinenza con quanto detto prima è offensivo non solo del genere femminile ma anche e di più della intelligenza maschile? La meraviglia è ancora più grande perché viene dopo che il giornale cui lo scrittore collabora e che mi auguro talvolta legga, da questa estate dedica ampio spazio al dibattito sul vergognoso scambio tra potere sesso denaro, significativo elemento del degrado della vita politica e sociale del nostro paese, dando voce all'indignazione delle donne. Proprio nello stesso numero si riferisce tra l'altro di un interessante e partecipatissimo incontro, promosso da un gruppo

di femministe a Roma. Come interpretare quindi questo intervento? Avendo Cerami tutti gli strumenti per capire, debbo pensare che nella sua esperienza di uomo non solo non è stato mai scalfito dal femminismo, ma non ha neppure almeno da intellettuale prestato attenzione a quanto le donne, a partire dagli editoriali della stessa direttrice dell'Unità, hanno scritto sul rapporto tra i sessi e sul maschilismo della nostra società di cui il "berlusconistile" rappresenta la punta più avanzata e arrogante. E allora mi sono detta che oltre e più che sul silenzio femminile, è urgente aprire un dibattito sulla miseria e sullo ormai insopportabile sproloquio maschili.

\* responsabile Biblioteca delle donne  
Udi Palermo - Ex deputata Prc

MARCO DI MICO

## Caro sindaco Alemanno

L'azienda per la quale lavoro assisteva tutto il parco informatico del Comune di Roma. Dopo una cessione di ramo d'azienda, la nuova proprietà ha cominciato a non pagarci lo stipendio. Al secondo mese senza paga abbiamo iniziato a scioperare. Abbiamo manifestato anche sulla scalinata del Campidoglio, dal nostro cliente importante, sia per spiegarli i motivi del disservizio, sia per chiedergli un aiuto. In quell'occasione, la nostra delegazione riceveva, dall'Assessore alle attività produttive Davide Bordoni, ampie rassicurazioni. Dopo un mese da tale incontro, invece, il Comune di Roma decideva di non avvalersi più della nostra collaborazione e così oltre a non ricevere lo stipendio non abbiamo neanche il contratto che ci sosteneva. Strano modo di aiutare le vittime di un sopruso. Probabilmente la nostra vicenda non è mai arrivata alla sua attenzione. Per questo la sto informan-

do, così che lei possa intervenire e aiutarci, come promesso dal suo assessore, a superare questo difficile momento.

MARCELLO BUTTAZZO

## Il 17 contro il razzismo

È ingiusto, politicamente miope, ottuso, suicida, l'intento di criminalizzare l'immigrato, di negargli un sacrosanto diritto di cittadinanza, di escluderlo dalla società. La vera scommessa della modernità, è l'inclusione, da raggiungere con mirate politiche laiche e liberali dall'ampio respiro. La prossima manifestazione del 17 ottobre, a Roma, contro il razzismo può rappresentare una nuova stagione di conquiste umane e politiche. Per le strade di Roma, circolerà la coloratissima umanità dei centomila gruppi etnici; auguriamoci che si possa partire con un forte sussulto, un trasalimento libertario e civile.

ELEONORA ROSSI

## Banchetti irritabili

Sono una ragazza di trent'anni ancora convinta che la politica sia anche un mio problema. Sabato mattina, vado al mercato per fare la spesa e nel parcheggio, trovo un banchetto del Pd. Che meraviglia! Ho la possibilità di chiedere spiegazioni in merito all'assenza in aula dei 22 deputati del Pd durante le votazioni per lo scudo fiscale. Mi liquidano in poco tempo. Perché, mi dicono, dobbiamo ancora tirare fuori questa storia? Le persone non hanno il diritto di star male? Sconcertata e preoccupata mi domando come sia possibile che l'elettorato del Pd non chieda ufficialmente ai propri dirigenti una riflessione profonda sulle loro azioni.

Doonesbury





## Sms

cellulare  
3357872250

### MI VANNO BENE TUTTI E TRE

A me vanno bene tutti e tre: Bersani, Franceschini e Marino. Al congresso di circolo ho dato scheda bianca. Comunque ritengo sbagliato bloccare il partito per tre mesi per l'elezione del segretario.

**GIANNI LIZZIO**

### UNITI, SE NON ORA QUANDO?

Bersani, Franceschini, Marino, non li capisco. Se non stanno uniti ora, quello che vincerà le primarie resterà solo. E chi ne beneficerà? Stiano attenti! Il passato insegna.

**MARIALUISA**

### BASTA LITIGI

Cara Concita oggi leggo sull'Unità le polemiche interne al Pd e dico ai tre candidati: basta litigare su cose decise da voi. Vogliamo contare anche noi elettori! Spazio ai giovani.

**TIZIANO, VARESE**

### BASTA POLEMICHE

Bisogna abbandonare le polemiche, ed essere uniti per demolire l'arroganza del Berlusca, per una politica finalmente innovatrice e costruttiva per il Paese che in questo momento ne ha veramente bisogno. Saluti.

**OMBRETTA BAROZZI, MODENA**

### LO SCUDO E L'OMOFobia

La Binetti l'altro giorno quando c'era da votare contro lo scudo aveva improrogabili impegnie. Oggi x votare contro la legge sull'omofobia è stata ben presente!

**RICCARDO PAGNANELLI**

### TUTOR NO GRAZIE

Il cav. Berlusconi stia tranquillo perché alla democrazia e alla libertà "ghe" pensiamo noi. L'altra meta dell'Italia non ha bisogno di tutor!

**LUIGI, PALERMO**

### NON PROMETTEVANO SICUREZZA?

Evviva la sicurezza! Da quanto tempo non c'era un attentato come quello di Milano? Possiamo stare davvero tranquilli. Un grazie di cuore al governo Berlusconi.

**MOLGA, ROMA**

### GRAZIE NAPOLITANO

Un pensiero reverente ai Padri Costituenti. Un sentito ringraziamento al Presidente Napolitano per la coerenza e onestà intellettuale con cui svolge il Suo pesante incarico. Un monito per chiunque pensasse di poter modificare la Costituzione collaborando con Pdl e Lega: non distruggete ciò che fu la conseguenza di una lotta vittoriosa che costò tante lacrime e sangue.

**GIANCARLO**

## LA GIUSTIZIA NON È UNA LOTTERIA

### IL CSM E LA PROPOSTA DEL SORTEGGIO

**Fabio Roia**

CONSIGLIO SUPERIORE MAGISTRATURA



L'articolo 104 della Costituzione stabilisce che il Consiglio Superiore della Magistratura ha una natura elettiva sia nella parte togata sia in quella laica. La forza rappresentativa del governo autonomo della magistratura risiede proprio nella elettività, nella fonte di nomina mista (magistratura e parlamento) e nel pluralismo ideale dei consiglieri. Affievolire il percorso di libera scelta elettorale significherebbe ridurre la rappresentatività dell'organo e quindi appannarne l'autorevolezza costituzionale. Una sorta di alchimia istituzionale per trasformare la genetica del vertice organizzativo dei magistrati. Sembra questa la conseguenza più preoccupante della preannunciata riforma del sistema elettorale per la nomina dei magistrati attraverso il sistema del sorteggio dei potenziali candidati, qualificata anche, secondo resoconti di stampa, dalla intenzione di togliere al Consiglio la possibilità di esprimere pareri (ovviamente non vincolanti) sui disegni di legge in materia di giustizia. Una attività, quest'ultima, che si è ultimamente caratterizzata per le polemiche suscitate in presenza di rilievi critici su recenti iniziative legislative (sicurezza, riforma del processo penale) a causa di una ritenuta invasione nell'area parlamentare da parte del Consiglio che si è limitato, invece, a leggere le norme formulando prognosi di impatto sul sistema giudiziario. Quella della "esonazione" di area è una interpretazione figlia di una diffusa cultura del pregiudizio e della voglia di conformismo che andrebbe emarginata dal corretto dialogo istituzionale.

Si dice che il sorteggio, che rappresenta uno strapotere anche costituzionale sul piano del diritto all'elettorato passivo di ogni singolo magistrato, serva per portare a morte certa le correnti culturali delle toghe. Non si può decretare per legge la fine di un modo di essere della magistratura italiana che proprio attraverso il confronto e la elaborazione, sviluppatasi attraverso un secolo di associazionismo, ha migliorato il suo statuto e contributo, nella giurisdizione, alla crescita dei diritti. Le idee non si annullano. Per ridurre invece la capacità di organizzare il voto da parte delle correnti sarebbe sufficiente ripensare il meccanismo elettorale (collegi territoriali, liste con preferenze trasversali o altro) senza trasformare il rinnovo di un organismo rappresentativo in una sorta di lotteria dove, alla fine, la stessa corrente andrebbe in cerca di sorteggiati per candidarli e determinarne l'elezione. L'obiettivo dovrebbe essere soltanto quello di creare le condizioni per favorire una platea di aspiranti più numerosa e realmente rappresentativa. Ma per perseguire la finalità condivisa occorrerebbe scrivere la legge con una filosofia istituzionalmente serena che oggi appare inquinata da uno sterile senso di insofferenza verso l'equilibrio del sistema. ♦

## DALLA PARTE DEI BAMBINI

### IL GARANTE PER L'INFANZIA

**Anna Serafini**

RESPONSABILE FAMIGLIA DEL PD



È bene che il nostro Paese abbia un Garante dell'infanzia. Ma perché i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza siano più forti è necessario un Garante forte. E la condizione fondamentale della sua forza sta nella sua indipendenza. La proposta discussa nei giorni scorsi alla Camera non risponde al requisito di indipendenza del Garante e per questo riteniamo che sia inadeguata.

I Principi di Parigi hanno stabilito che il Garante dovrà avere «un'infrastruttura adatta ad uno svolgimento spedito delle sue attività, in particolare un adeguato finanziamento. Lo scopo di tale finanziamento dovrebbe essere quello di renderla in grado di dotarsi di personale e sede propri, per essere indipendente dal Governo e non soggetta a controllo finanziario, ciò che potrebbe minare la sua indipendenza». La legge del governo non prevede niente di tutto questo e in particolare l'articolo 5 lede ogni principio di indipendenza, come ha affermato in un documento il Gruppo di lavoro per la Convenzione sui diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, a cui aderiscono oltre 50 associazioni; senza contare che all'art. 7 viene previsto solamente un finanziamento di 200.000 euro annui in totale.

Il risultato è una proposta debole, non condivisa, e che suscita molte preoccupazioni tra chi opera per la difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Fortunatamente il voto di questi giorni alla Camera, che ha visto la maggioranza battuta per ben due volte in poche ore, ha evidenziato la volontà di opporsi al disegno del governo. Le critiche e le obiezioni dell'opposizione ad una legge inadeguata e improvvisata si sono dimostrate fondate e la maggioranza ha dovuto prenderne atto.

Un voto molto importante soprattutto perché dice con chiarezza che il garante dell'infanzia deve essere un garante vero e non può essere un ufficio del Governo.

L'Italia, come tanti altri paesi è preoccupata da vecchie e nuove forme di disagio dei bambini e degli adolescenti, ma rispetto agli altri paesi lo dovrebbe essere di più per l'aumento della povertà minorile, di nuove forme di esclusione, di abbandono scolastico. L'Italia, quindi, più di altri paesi ha bisogno di un grande lavoro di un'Autorità di garanzia ben strutturata, in grado di tutelare e promuovere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e controllare tutte le amministrazioni, le istituzioni perché svolgano al meglio il loro lavoro. Ma occorrono strumenti e risorse adeguati e soprattutto saper mettere in moto dei processi al fine di stimolare le migliori energie del Paese. Questo deve fare il Garante e per questo deve essere indipendente da chiunque e richiamarci tutti, con responsabilità, a maggiori responsabilità verso i bambini e gli adolescenti. ♦

→ **Fermati** altri due stranieri, un libico e un egiziano. Nella casa-laboratorio 120 kg di nitrato

→ **L'allarme** del ministro. Ma i pm di Milano non contestano ancora l'aggravante del terrorismo

# Maroni: «Azione da kamikaze Ora il rischio è l'emulazione»

Foto di Vince Paolo Gerace/Ansa



Abdel Hady Abdelaziz Mahmoud Kol, fermato ieri

Il libico Game non ha agito da solo contro la caserma. La notte scorsa fermati a Milano un altro libico e un egiziano. In cantina, in via Gulli, trovati 120 kg di nitrati (40 per la procura). Più controlli anche per insospettabili.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Non uno solo ma almeno tre soci attentatori. Non due chili di esplosivo ma «almeno cinque quelli armati dentro la valigetta-bomba». Una casa-covo-laboratorio dove si nascondevano altri potenziali 120 chili di esplosivo suddivisi in tre sacchi da quaranta chili l'uno. Nessuno collegamento ideologico con il Jihad, niente documenti, cd, volantini, testi scritti o manoscritti, nulla di nulla di quello che è stato sequestrato in Italia in questi anni di indagini sul terrorismo islamico. «Ma il fatto che abbiamo a che fare con una cellula-fai-da-te - spiega il ministro dell'Interno Roberto Maroni - perfettamente slegata e autonoma da gruppi già noti o non intercettabile dall'antiterrorismo secondo i normali criteri investigativi, è la maggiore preoccupazione». Significa che c'è stato «un salto di qualità» nel modo di agire dei gruppi terroristi in Italia. Significa che c'è una generazione perfettamente mimetizzata, integrata e insospettabile che può diventare da un momento all'altro «pericolosa». E

## Versioni differenti

La procura parla di ordigno di 2 kg e di un ritrovamento di 40 kg

che «d'ora in poi dovremo attenzionare anche le persone formalmente non legate in alcun modo a un credo qaedista».

Quarantotto ore dopo la valigetta-bomba esplosa - male - all'ingresso della caserma dell'Esercito di via Perrucchetti a Milano il quadro da una parte si chiarisce e dall'altra si complica. È di certo un quadro molto diverso rispetto a quello reso dagli investigatori nelle prime ore. E diverso anche a seconda che lo spieghi la procura di Milano o il ministro dell'Interno. I magistrati di Milano, infatti, hanno contestato finora ai tre fermati («non è arresto in flagranza di reato» precisano) i reati di strage, detenzione, fabbricazione e porto abusivo di esplosivi. Ma non hanno ancora

contestato la finalità e l'aggravante del terrorismo. Un dettaglio che pesa. «Nessuna divergenza con la procura» precisa il ministro. Che aggiunge: «A noi spetta verificare i fatti, ai magistrati contestare i reati». Anche se in genere fatti e ipotesi di reato dovrebbero andare insieme.

Il Viminale sfrutta l'occasione della prima riunione programmatica dei prefetti, evento organizzato da tempo nell'aula magna della Scuola Superiore per l'amministrazione dell'Interno, per riunire il Comitato nazionale per l'ordine e la sicurezza e fare il punto sull'attentato alla caserma di Milano. Riunione ai massimi livelli, ci sono i vertici di polizia (il prefetto Antonio Manganelli) e carabinieri (il generale Leonardo Gallitelli), dell'antiterrorismo (il prefetto Carlo Di Stefano) e delle intelligence, dal Dis (Gianni De Gennaro) all'Aisi (generale Giorgio Piccirillo) all'Aise (ammiraglio Bruno Branciforte). E riunione con pubblicità insolita, visto che per solito il Cnosp avviene al chiuso delle stanze del Viminale.

## CONTROLLI SU INSOSPETTABILI

Il ministro Maroni parla di «fatto grave» e di situazione «molto preoccupante». Il libico Mahamed Game, ancora in prognosi riservata, diventa ufficialmente «il primo kamikaze che ha cercato di attentare a strutture nel nostro paese». La strage è stata evitata grazie a un errore. «E' esplosa una decima parte dell'esplosivo compattato nella valigetta. Altrimenti oltre al kamikaze sarebbe morto anche il carabiniere che piantonava l'ingresso della caserma». L'innesco a strappo ha funzionato male ed è esplosa solo la carica dell'innesco, circa 500 grammi, collegata male agli altri 4kg di nitrato di potassio. Game non era solo.

Dopo di lui la scorsa notte sono stati fermati due suoi amici, un altro libico Mohamed Israfel, 33 anni, e l'egiziano Abdel Aziz Kol (52). A casa di Israfel, nelle cantine di uno stabile in via Gulli 1, sono stati trovati, spiega il ministro, «tre pacchi di nitrato di potassio di 40 chili l'uno». Era stato acquistato una settimana fa (il negozio è stato rintracciato grazie allo scontro trovato in via Gulli) e questo lascia pensare che «l'attentato era stato pianificato da tempo».

Una cellula fai-da-te, senza legami operativi con strutture più ideologizzate anche se l'ultima parola su questo punto deve arrivare dall'analisi di telefoni e pc, «Fai da te e proprio per questo più pericolosi» insiste il



**L'ESPERTO**

**«Una bomba da pollice verde»**

È una bomba «da pollice verde» quella utilizzata lunedì alla caserma Santa Barbara. I suoi componenti, nitrati di ammonio e potassio, sono infatti fertilizzanti facilmente reperibili. Lo sostiene Danilo Coppe, presidente dell'Istituto ricerche esplosivistica di Parma. «La carica d'innescio o primaria - spiega Coppe - era composta da 200-300 grammi di nitrati di potassio, mentre la carica secondaria, cioè quella che avrebbe dovuto fare il danno grosso, da circa un chilo e mezzo di nitrati di ammonio». Secondo Coppe le «ricette» per questo tipo di esplosivi si trovano facilmente su internet. Per contrastare il fenomeno occorrerebbe un maggiore controllo delle informazioni che viaggiano via web. Ma le risorse della polizia postale scarseggiano.

ministro che ora teme soprattutto «gli atti emulativi» impossibili da intercettare. Un buon motivo, per gli apparati di prevenzione, «per attenzionare anche i cosiddetti insospettabili». Monitoraggi speciali anche nei negozi per l'agricoltura che vendono i nitrati e l'ammoniaca, elementi base per le bombe fai da te.

**IL MONITO DI MANGANELLI**

Il capo della polizia Antonio Manganelli, in mattinata, aveva sottolineato alla platea dei prefetti come il gesto suicida di Game, fosse anche figlio «della rabbia e della mancata integrazione». Game viveva con la moglie e quattro figli in una casa dell'Ater senza bagno e tempo aveva

**SCUOLA, BULLISMO IN AUMENTO**

Episodi di violenze verbali riguardano il 76,5% delle scuole mentre nel 62,8% si verificano forme di aggressione fisica. È quanto è emerso dai dati diffusi oggi dal Ministero dell'Istruzione.

protestato per avere una nuova casa. Aveva un'azienda edile, Game, ma era andata male. E alle difficoltà economiche si erano aggiunti anche i problemi di salute. Un mix per cui un ingegnere libico in Italia dal 2000 e dal 2003 con regolare permesso di soggiorno, estraneo ai fanatismi del Jihad, una settimana fa ha deciso di diventare un kamikaze. Maroni «condivide in pieno l'analisi del prefetto Manganelli». Ma la verità è che uno come Game fa saltare gli stereotipi leghisti sull'immigrato clandestino. E rischia di peggiorarli. ❖

# Nel palazzo fatiscente il covo-laboratorio è nascosto in cantina

Periferia ovest di Milano, nello stabile di via Gulli dove abitava un complice dell'attentatore. Il clima di povertà e intolleranza

**Il reportage**

**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
cronaca

**A**l «Belle Epoque» hanno un bel daffare per selezionare la clientela. Da due anni, da quando hanno rilevato il bar di via Gulli a pochi metri dal covo di Mohamed Game e dei suoi presunti complici, i proprietari fanno fatica a tenere lontani gli extracomunitari della zona. Ma di Israfel Mohamaed Imbaeya si ricordano. Lui un paio di volte è entrato. Poteva, era uno dei pochi ben vestiti e dai modi gentili. Libico, 33enne regolarmente in Italia. Fermato per la presunta complicità nell'attentato alla caserma Santa Barbara di lunedì, Israfel viene descritto da tutti allo stesso modo: «Una brava persona».

Eppure nella sua abitazione Digos e Ros hanno trovato quaranta chili di nitrato d'ammonio e altre sostanze chimiche utili per confezionare bombe artigianali. Come quella esplosa, solo in parte, davanti al caporale Guido La Veneziana all'ingresso della caserma. Ma l'unico che ci stava lasciando le penne era Mohamed Game, l'attentatore.

**Via Gulli, civico numero 1.** Nello stabile alla periferia ovest di Milano un cartello avverte: «Il citofono non funziona». Sarà per questo che, nonostante lo stato di completo abbandono, il palazzo dispone di un portiere. È un giovane campano che non ama parlare dei suoi inquilini: «Non so nulla - dice - Qui c'è un viaivai di stranieri, lui non so chi fosse». Alle 16,30 il portiere termina il suo servizio: il portone, in parte di compensato si chiude. Dentro, un androne malmesso conduce alla scala centrale che si snoda sulle due ale dello stabile di sette piani. L'ascensore è rotto, sui gradini pezzi di vetro frantumato e sporcia.

Al terzo piano i sigilli della Digos

impediscono l'accesso all'abitazione di Israfel. Nell'appartamento c'erano ammassati in diversi sacchi gli ingredienti per le bombe. Sono le prove a carico che lo hanno fatto finire al fresco con l'accusa di detenzione, fabbricazione e porto di esplosivi. Ma non è dentro casa che i tre nordafricani preparavano gli ordigni rudimentali. Il covo-laboratorio è in cantina, un angolo buio e maleodorante che poteva essere scambiato per un dormitorio di disperati.

**La sensazione di abbandono**

si ripete pochi metri più avanti, di fronte al civico 3. Anche qui finestre rotte, cavi della luce che penzolano al vento e impianti del gas non a norma. Questo palazzo è più conosciuto: storicamente occupato da extracomunitari, l'anno scorso è stato sgomberato e sigillato. Ma non è servito a nulla: gli abusivi sono tornati dentro. Perché di gente che ha bisogno di una casa da queste parti ne gira tanta. Siamo alle porte di un quartiere più che multietnico. Non molto lontano da qui, al circolo didattico di via Paravia quest'anno si è formata la prima classe elementare composta solo da bimbi stranieri. Fuori, sui muri, una parata di svastiche. La testimonianza che qui l'integrazione è un problema e non una soluzione. ❖

## Omicidio Reggiani La nuova stazione a Tor di Quinto lascia tutto com'è

È il giorno dei grandi pianti di coccodrillo. Il sindaco di Roma, il presidente Marrazzo e alcune tra le massime cariche cittadine ieri hanno spiegato quale fu la colpa delle istituzioni quando si consumò due anni fa il terribile omicidio di Giovanna Reggiani, la donna uccisa brutalmente da un rumeno su un vialetto buio, all'uscita di una stazione dei treni di periferia, quella di Tor Di Quinto, che all'epoca era quasi fatiscente, era una brutta scatolina di cemento in mezzo alle sterpaglie a ridosso di una baracopoli dove abitava, appunto, l'assassino. Ora, accanto a quel vecchio scalo ferroviario ne è stata costruito un altro, nuovo di zecca e quel vialetto dove fu commesso il delitto, seppur tuttora confinante con l'erba alta, può vantare una perfetta illuminazione stradale e un sicuro marciapiede. È stata anche appesa, dentro la stazione, una targa di marmo, bianca, in memoria di Giovanna Reggiani: «Contro ogni forma di violenza nei confronti delle donne. Il Comune pose». E poi la nuova stazione. Lo scalo, della linea regionale Roma-Viterbo, frequentatissima, con oltre 80mila viaggiatori al giorno, entrerà in funzione oggi. Alla cerimonia pure il vedovo della Reggiani, l'ammiraglio Gumiero. «Lo ringraziamo» gli ha detto Alemanno, visibilmente soddisfatto della nuova stazione. Peccato non sia dotata di parcheggio, tranne un piazzetto sterrato infestato dai topi. Ed è quando la folla in doppiopetto si allontana che si sentono le urla di due donne: non c'è un ingresso posteriore, protestano; sono state ignorate le esigenze di centinaia di lavoratori, le cui aziende hanno sede dietro lo scalo: sono costretti a percorrere un lungo tratto buio, in mezzo agli alberi. **ANGELA CAMUSO**

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553

GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.69548238  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00  
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395  
Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Intervista a Luca Tescaroli

# «Borsellino sapeva? Forse non si è fidato dei suoi superiori... »

**Per il magistrato che indagò nel '92** «c'è stata una cortina di ferro intorno all'accertamento della verità, di tutta la verità. Qualcuno rispose alla mafia con la politica del compromesso»

NICOLA BIONDO

PALERMO  
politica@unita.it

Luca Tescaroli, oggi sostituto procuratore a Roma, è stato pubblico ministero nel processo per la strage di Capaci. Ha condotto le indagini sui mandanti occulti per gli eccidi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Segue con attenzione le recenti rivelazioni sui contatti tra esponenti dello stato e emissari della Cupola avvenuti nella primavera estate del 1992.

**Dottor Tescaroli la procura di Palermo ha un'indagine aperta sulla trattativa tra Stato e mafia. Qual è il suo convincimento?**

«Sull'inchiesta in corso ovviamente mi astengo da qualsiasi commento. Noto che ci sono uomini delle istituzioni che hanno una memoria "al contrario": ricordano meglio i fatti lontani nel tempo che quelli vicini».

**Come giudica le rivelazioni di Martelli secondo cui Borsellino avrebbe saputo da Liliana Ferraro degli in-**



Luca Tescaroli

**contri tra Vito Ciancimino e i carabinieri?**

«Sia la Ferraro che Martelli hanno reso testimonianza in istruttoria e in aula per la strage di Capaci. Ma non hanno mai fatto riferimento a trattative o a cose simili. Queste ultime rivelazioni a distanza di così tanto tempo mi confermano un'idea: c'è stata una cortina di ferro intorno all'accertamento della verità, di tutta la verità, sulle stragi. Potevamo fare passi in avanti importanti che non ci è stato concesso di fare. C'è un nodo irrisolto».

**Quale fra i tanti?**

«Quello con cui ha inizio questa storia. Andare a parlare con Ciancimino significava parlare con la Cupola. È un'ammissione di debolezza o ancora peggio una tecnica di approccio che ammette il compromesso. Il mostro mafioso andava schiacciato non blandito, non esistono vie di mezzo».

**Lei crede che la trattativa abbia influito sulla strage di via D'Amelio?**

«È un dato acquisito che vi fu un'accelerazione per la strage. Dopo Capaci Cosa nostra aveva messo in preventivo l'eliminazione di Calogero Mannino ma tutto si bloccò e Borsellino diventò un obiettivo da colpire nel più breve tempo possibile. La domanda è perché?».

**Perché si trovò davvero sovraesposto: chi lo candidava alla procura nazionale antimafia, chi addirittura alla Presidenza della Repubblica.**

«Sì, vi fu una sovraesposizione del giudice. Ma che non spiega la fretta nel volerlo eliminare ad ogni costo e dopo solo 57 giorni dalla strage di Capaci. Nessuno è sprovveduto dentro Cosa nostra. Non potevano non immaginare che stavolta lo Stato avrebbe reagito. Di sicuro Borsellino si sarebbe opposto a qualsiasi trattativa».

**Ci si chiede perché se il giudice, venuto a conoscenza di un contatto tra Stato e mafia, poi non l'abbia denunciato.**

«Intanto bisognerebbe sapere con certezza se qualcosa gli venne detto e in che termini. Poi mi chiedo se lui avesse fiducia in coloro che lo avreb-

**Il nodo irrisolto**

«Parlare con Ciancimino significava parlare

con la Cupola

È un'ammissione

di debolezza o peggio... »

**L'accelerazione**

«La trattativa influi sulla strage

di via D'Amelio?

Quel che è certo è che

vi fu un'accelerazione»

bero dovuto sentire. Vi fu una chiara omissione».

**Da parte di chi?**

«Borsellino era un uomo delle istituzioni. Ebbe il tempo di dire pubblicamente che sapeva fatti che avrebbe detto solo all'autorità giudiziaria. È normale che nessuno per 57 giorni lo chiami a Caltanissetta per testimoniare sulla strage del suo più caro amico e collega?».

**Lei ha indagato a lungo sui possibili mandanti esterni delle stragi del 1992. Un'inchiesta poi archiviata.**

«È stata una pista investigativa che ci ha fatto capire molto. È curioso che il primo a parlare chiaramente di questi contatti tra Stato e mafia è stato Giovanni Brusca, un mafioso seppure pentito. Qualcuno avrebbe dovuto sentire il dovere morale di affrontare questa vicenda che oggi è davanti agli occhi di tutti».

**Conveniva a tutti dire che era solo mafia?**

«Certo. Con le stragi l'obiettivo era l'intero Stato e una parte dello Stato ha risposto con la politica del compromesso, se non forse con una convergenza di interessi. Non credo alla follia di Cosa nostra. Qualcuno diede ai boss precise garanzie». ♦

## Trattativa Stato-Cosa Nostra del '92 Oggi a Roma sentiti Martelli e Ferraro

Torna d'attualità, dopo 17 anni, il capitolo della trattativa tra la mafia e lo Stato. Sprazzi di verità sono stati distribuiti in vari filoni giudiziari ma stavolta il tema di un rapporto opaco tra pezzi delle istituzioni e boss di Cosa nostra è al centro di un'iniziativa congiunta dei magistrati della Dda di Paler-

mo e di Caltanissetta. Oggi a Roma sentiranno l'ex ministro della Giustizia Claudio Martelli che nella puntata di Annozero dell'8 ottobre scorso ha rivelato che il giudice Paolo Borsellino era a conoscenza del «dialogo» avviato tra i carabinieri del Ros e l'ex sindaco mafioso di Palermo, Vito Ciancimino. L'ex Guardasigilli

ha detto in tv di avere appreso di un colloquio tra Liliana Ferraro, allora capo degli Affari penali, e l'ex capitano del Ros, Giuseppe De Donno. In quella occasione, secondo Martelli, De Donno avrebbe informato la Ferraro di contatti avviati con la mediazione di Vito Ciancimino. La stessa funzionaria del Ministero, sempre

secondo Martelli, avrebbe informato Borsellino. È la storia del «pappello», come è ormai conosciuto, cioè della lista delle richieste che i boss della mafia avrebbero stilato in cambio della «tregua». L'informazione è stata a più riprese diffusa, precisata, parzialmente smentita in alcuni dettagli. Ma è la prima volta che sia stata riproposta con una precisa attribuzione di paternità. E per questo i magistrati sono ora interessati a riaprire il caso cominciando dalle testimonianze di Martelli e della stessa Ferraro, pure lei convocata per oggi a Roma. ♦

→ **Emergenza freddo** Nelle zone colpite dal terremoto sono oltre seimila gli ospiti delle tendopoli  
→ **Dal 5 ottobre** i «moduli ad uso scolastico provvisori» avrebbero dovuto entrare in funzione

# L'Aquila, scolari in tenda. Col cappotto

Pioggia e vento hanno fatto precipitare la temperatura e intorno a L'Aquila è arrivata la neve. Disagi per chi è ancora nelle tendopoli e per i bambini. La protesta delle mamme: «A scuola nei tendoni con due cappotti».

**MASSIMO SOLANI**

ROMA  
msolani@unita.it

Le tende rovesciate in terra raccontano della notte di tempesta appena trascorsa, la neve sulle montagne della paura per i giorni che verranno. Una morsa che gli sfollati aquilani si aspettavano da giorni, e per questo avevano più volte alzato la voce per chiedere soluzioni adatte alle temperature in arrivo. Che già lunedì si sono avvicinate allo zero, con la neve che portata dal vento è caduta già in molti dei paesi che circondano il capoluogo. Perché se da oggi negli uffici pubblici e nelle scuole si potranno accendere i riscaldamenti, i problemi restano ancora tutti per gli oltre seimila (il dato è aggiornato al 10 ottobre) ospiti delle 68 tendopoli ancora aperte. Alla faccia delle promesse del governo, secondo cui a fine settembre non un solo sfollato sarebbe rimasto nelle tende. «Siamo in grado già in questo momento di garantire un tetto a tutti coloro che sono fuori casa», assicurava anche ieri il capo della Protezione Civile Bertolaso secondo conseguenza della paura per le ultime scosse e dal «tam tam degli irriducibili, che stanno facendo circolare nelle tendopoli il messaggio che non bisogna cedere ai programmi messi in piedi» dal governo. «Una bella strumentalizzazione», conclude invitando ancora una volta quanti sono nelle tende ad accettare una sistemazione provvisoria. Magari negli alberghi della costa o della Marsica. Con buona pace di chi ha ancora un lavoro in città e non può spostarsi a decine di chilometri. «È una situazione drammatica - spiegava ieri il sindaco Massimo Cialente - Siamo cercando di convincere chi ancora si trova nelle tendopoli a lasciare le tende ma per ragioni di organizzazione familiare e soprattutto di lavoro le persone, che da sei mesi si trovano in queste con-

dizioni, non vogliono andare via. Vogliono la certezza di una casa».

## A SCUOLA COL CAPPOTTO

Ufficialmente la tendopoli di Piazza d'Armi sarebbe chiusa. Ufficialmente. Ma la realtà è che ci sono ancora qualche decina di ospiti, fra i quali diversi disabili, che da quando ventiquattro ore fa ha iniziato a piovere galleggiano nel fango senza alcuna assistenza. I volontari se ne sono andati, e all'ingresso non ci sono più né carabinieri né polizia. «Sembrava stesse arrivando la fine del mondo - raccontano - c'era fango ovunque e di sera, senza luce nel campo, non sapevamo nemmeno dove camminare». «Questa tenda poggia sul fango - racconta uno degli sfollati scostando il telone che lo protegge dall'esterno - Lunedì sera l'acqua arrivava fino al letto». Non stanno molto meglio i bambini che frequentano i tendoni adibiti a scuola e che, secondo le promesse del governo, dal 5 ottobre avrebbero dovuto trovare ad attenderli i moduli ad uso scolastico provvisori (Musp). A Pianola, quattro chilometri dal centro de l'Aquila, ieri le mamme hanno perso la pazienza: «questi bambini - spiegano - vanno a scuola in un tendone: sono 80, divisi in 5 classi, dai 5 ai 10 anni che devono restare per ore fermi con

## DISPERSO IN ADRIATICO

Sono state sospese le ricerche di **Maurizio Fagone 33enne di San Benedetto del Tronto disperso lunedì dopo che il peschereccio Diana Madre è affondato per il maltempo a Giulianova.**

temperature bassissime e i banchi ogni mattina bagnati a causa della condensa. Devono indossare due cappotti. Ci dicono che il Musp sarà pronto in pochi giorni, ma ancora non è stata asfaltata la piazzola antistante, e con il maltempo chissà quando lo faranno. Intorno è un cantiere a pieno regime». Stessa situazione anche a Barete e a Campotosto. C'è da pazientare fino al 15 ottobre, dicono i dirigenti scolastici. Ma l'impressione è che non ci credano molto nemmeno loro. ♦

## Maramotti



le  
**PRI  
MA  
RIE**  
25/10

## IL CONFRONTO

**Pier Luigi Bersani  
Dario Franceschini  
Ignazio Marino**

**VENERDÌ 16 OTTOBRE 2009**

In diretta alle ore 15.00  
e in replica alle ore 21.00  
su YouDem tv



**YOUDEMtv**  
sul satellite canale 813  
e su [www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)

**IL 25 OTTOBRE  
SCEGLITU  
IL SEGRETARIO.**

[www.partitodemocratico.it](http://www.partitodemocratico.it)  
[www.youDEM.tv](http://www.youDEM.tv)

**FAI  
VEDERE  
CHE  
CI TIENI**



→ **Zero in laicità** è il voto che le dà Donatella Poretti. Dieci, invece, in clericalismo bigotto

→ **Gli studenti** «L'ora di religione è un residuo medievale, già oggi chi non la fa è discriminato»

# Gelmini: mettiamo il voto in religione Pd: è propaganda contro lo stato laico

La Consulta ha già stabilito che è un insegnamento facoltativo. E, con il ministro Carfagna vuole vietare il velo, «per identificare le ragazze». Il collega Pdl Consolo: «Si impegnino contro le mutilazioni femminili».

**JOLANDA BUFALINI**

ROMA  
jbufalini@unita.it

Visto che alla Gelmini piacciono tanto i voti «le diamo zero in laicità e dieci in clericalismo bigotto e baciapile». La battuta è della senatrice radicale-Pd Donatella Poretti. Il ministro infatti se ne è uscita con un'altra spallata all'impianto della scuola pubblica che dovrebbe garantire l'eguaglianza delle diverse religioni o dei non credenti. Ed ha annunciato la reintroduzione del voto in religione: «La mia opinione è che essendo passati dai giudizi ai voti in tutte le materie questo debba valere anche per l'insegnamento della religione». Poi ha messo le mani avanti: «Chiederò un parere al consiglio di Stato».

Ma non si vede perché rendere uniforme in pagella ciò che non è uniforme nel merito, visto che l'ora di religione è facoltativa in forza di quel trattato internazionale che va sotto il nome di Concordato, articolo 9, comma 2: «Nel rispetto della libertà di coscienza e della responsabilità educativa dei genitori, è garantito a ciascuno il diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi di detto insegnamento... senza dar luogo ad alcuna forma di discriminazione». E quindi non può fare media.

Quasi incredule le reazioni. «Cosa fa propaganda?» chiedono dal Pd Manuela Ghizzoni e Maria Coscia, oppure, ipotizzano, «non sa di cosa parla»: c'è una sentenza recente della Corte Costituzionale che «ha già stabilito il principio di facoltativo, nel rispetto della laicità dello Stato e della pari dignità ai ragazzi di ogni culto». «L'ora di religione - spiega Mimmo Pantaleo, segretario della Flc Cgil - non può determinare vantaggi di alcun ge-



Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Il ministro dell'Istruzione, Maria Stella Gelmini

## PRECARI

### Più ampia la platea di chi ha diritto alla disoccupazione

Il decreto legge sui precari nella scuola dovrebbe incassare il via libera della commissione Lavoro della Camera oggi. L'esame degli emendamenti si dovrebbe concludere nella prima mattinata, poi sarà la volta del parere delle altre commissioni, e nel primo pomeriggio i deputati dovrebbero votare il mandato al relatore. Fra gli emendamenti da valutare quello a firma del relatore che interviene sulle graduatorie. Il provvedimento scade il 24 novembre, dovrebbe dunque approdare in Aula a Montecitorio il 19 ottobre. Voto bipartisan per l'emendamento che ha ampliato la platea degli aventi diritto alla disoccupazione a chi ha lavorato, nel 2008, per 180 giorni e non per l'intero anno.

nere, a cominciare dai crediti formativi e, quindi, non può essere valutata come una normale materia curricolare». Pantaleo e il collega della Cisl Francesco Scrima ne approfittano per ricordare che i pesanti tagli hanno falciato le ore alternative. Per Scrima, però, «tutto ciò che si fa a scuola, opzionale o obbligatorio, deve fare parte del curriculum e «devono essere garantite alternative altrettanto significative e valide».

#### DISCRIMINAZIONI

A denunciare che già oggi c'è un atteggiamento discriminatorio sono gli studenti della Rete. L'ora di religione - dicono - «è un residuo medievale che ha corrispettivi solo nei regimi teocratici» e «va risolto il trattamento già oggi discriminatorio riservato a chi non si avvale dell'ora di religione». Altrettanto duro il responsabile Pdc della scuola Piergiorgio Bergonzi: «Si ricordi di essere un ministro della Repubblica e non un portavoce dello Stato Vatica-

no, l'ora di religione non dovrebbe proprio esistere».

Ma non è finita qui, perché il ministro ha pure espresso la propria contrarietà non solo al burqa ma anche al velo e al chador a scuola. Non in nome della libertà delle ragazze ma perché «devono poter es-

#### Cgil e Cisl

### I tagli hanno colpito la possibilità di scegliere l'ora alternativa

sere identificate». Per la verità solo il burqa impedisce di vedere il volto. Dice Luca De Zolt della Rete degli studenti: «Sono modi xenofobi» mentre a scuola «non si fa nulla per l'integrazione». ♦

IL LINK

DELLA RETE DEGLI STUDENTI  
www.laretedeglistudenti.it



### La musica e lo sport

Inviato, musicista è morto ieri a Roma, aveva 59 anni



Corrado Sannucci durante la presentazione del suo libro «A parte il cancro, tutto bene»

# Il cancro, la scrittura e il coraggio fino alla fine

Ci lascia Corrado Sannucci, giornalista di Repubblica, amico di tanti di noi. Questo è uno dei suoi ultimi articoli pubblicato da «Primapersona»

## L'editoriale

CORRADO SANNUCCI

**A**utobiografia e cancro sembrano destinati a un incontro inevitabile e, in qualche misura, «felice» se questo termine non suonasse improprio in una contingenza così drammatica per le persone. C'è una scrittura più necessaria del racconto della propria battaglia contro il cancro? Di tutte le narrazioni possibili, quale è più urgente di chi si sente alla fine della propria vita e quale testimonianza sembra più generosa di chi comunica il percorso del male che lo aggredisce, quasi a renderne conto agli altri perché possano evitarlo? In realtà le cose non sono così semplici. La propria esperienza, è doloroso dirlo, non è irripetibile, anzi, è la più banale che esista: ogni giorno a migliaia di persone viene annunciato un cancro, migliaia ogni giorno muoiono. E anche la motivazione nobile, l'urgen-

za intima, non regge a un'analisi anche superficiale sul perché si scrive: ogni scrittore, anche di libri gialli, è quasi «costretto» a scrivere dai propri fantasmi, dai propri desideri, dalla propria testa piena di parole, come disse Charles Dickens. E lo scrivere è anche una delle opzioni dell'uomo: nelle lunghe degenze si conoscono compagni che non hanno con sé né una penna né un computer, e a volte neanche una cultura, ma han-

### Una forma di terapia «Raccontare la propria battaglia contro la malattia è terapeutico»

no una lucidità ammirevole sulle cose e gli eventi.

Un senso comune diffuso, che viene continuamente segnalato a chi ha scritto o scrive di sé e della propria battaglia contro la malattia, è che lo scrivere sia in qualche misura terapeutico (in un'accezione che riflette lo stato d'animo di chi è «fuori»: chi è in battaglia sa che la terapia sono il farmaco, la chemio, i suoi ef-

fetti collaterali). Chi scrive da prima dell'incontro con il cancro, per istinto o professione o necessità interiore, si stava già curando di qualche altra patologia, forse psicologica? Cosa faccia bene o male al sano e al malato, cosa guarisca o ammali di più è davvero impossibile da stabilire. (...) Ma di che cosa parliamo quando parliamo di noi? E come descriviamo il male che ci sta distruggendo? E in quale maniera è la scrittura comunque utile a chi la utilizza? Scrivere su un foglio «sto morendo» è un atto di coraggio. Forse. Dobbiamo sapere quando è stato scritto, se all'inizio di un percorso che in realtà può essere anche molto lungo o pochi giorni prima della fine. E a che serve scrivere quella frase: per vederla meglio nel suo pieno impatto o per allontanarla da noi, una volta localizzata in un foglio che possiamo anche stracciare e gettare via? (...) Nella mia esperienza ho ricevuto centinaia di e-mail di chi aveva letto il mio libro. Io non avevo mai scritto: si fa così, imparate da me. Ho sempre detto: ho fatto così, che ne pensate?, ritenete che possa essere una strada? Nelle risposte che ho ricevute

## Il ricordo

Domenica scorsa a leggere insieme l'Unità

Domenica scorsa Corrado, sul terrazzo di casa, declamava ad alta voce Francesca Fornario ridendo. La Piccoletta lo entusiasmava. Leggeva questo giornale dalla prima all'ultima riga e quasi ogni giorno mandava un commento. Sapeva di politica, di canzoni e di cose della vita, anche di sport.

Lavorava moltissimo, mi ha dato una copia di Prima Persona, la rivista dell'Archivio dei diari per cui aveva scritto l'editoriale. «Leggilo, poi mi dici che ne pensi». Proprio bello, Corrado. Come sempre.

(CDG)

to quasi nessuno era interessato ai dettagli della mia vita, ai dischi che amavo, ai rapporti familiari, alle invettive politiche. Sono stati la scenografia, elementi di un'eco comune, tanto più che spesso chi scriveva aveva l'età tra i 50 e i 60, l'età di elezione per la mia patologia. Non mi hanno scritto per dire che erano stati arricchiti dalla mia storia, bensì: grazie, questa lettura ci ha rinforzato.

Alla fine di queste autobiografie emerge così una letteratura d'uso: ma forse che leggere i grandi romanzi, i libri in genere, non ha avuto sempre lo stesso scopo? L'aspetto peculiare però sembra un altro. Le autobiografie raccontano il passato, ciò che è già stato. Non hanno sorprese. Queste invece sono narrazioni del futuro: cominciano da un passato molto prossimo ma sono interamente proiettate verso quel tempo ricco di incognite che aspetta chi ha incontrato il cancro. Il passato, e questo è un dato comune, non ha più molto interesse, si è sbriciolato nel momento in cui è stata annunciata la brutta bestia, raccontare chi si è stati può essere inoltre molto doloroso, diversamente dai grandi uomini di successo che raccontano, a volte con malcelata propopea, i propri esordi e la propria carriera. Ma andrebbero invitati anche loro a questo esercizio, alla propria autobiografia del futuro.

Mi piacerebbe che il prossimo racconto della mia battaglia fosse scritto da mia figlia, che la mia nuova autobiografia fosse detta da lei: perché mi rendo conto adesso, il racconto della mia lotta contro il mieloma è stata la sua autobiografia, la storia non di me, ma di lei bambina di sette anni. ❖

Rai Trade



Rai Educational

**l'Unità**

presentano

# Enrico Berlinguer

DVD a soli  
**€5**  
in più rispetto al prezzo del quotidiano



Le Strade  
SOMI TUI

di Giovanni Minoli

## Enrico **BERLINGUER**

Una straordinaria biografia ricca di materiali inediti, con l'esclusiva firma di Giovanni Minoli. Un ritratto a tutto tondo dell'uomo e del politico. Dal caso Moro, fino alle ultime ore della vita di uno dei leader più carismatici del nostro paese, rimpianto da compagni ed avversari.

In edicola solo con **l'Unità**

# VERSO IL 17

**-3**  
GIORNI

## «Dall'Italia all'Irlanda, si diffonde l'epidemia dei migranti-schiavi»

L'allarme Osce: è un fenomeno ormai globale quello dello sfruttamento degli immigrati, sempre più sottomessi ai loro "caporali". Per combatterlo occorre una legge. Che nel nostro Paese ancora non c'è

### Il caso

**ALESSANDRO LEOGRANDE**

inchieste@unita.it

**A**lcuni settori della nostra economia globale si fondano ormai sul lavoro di nuovi schiavi. E un recente rapporto dell'Osce sul "lavoro forzato" nel settore agricolo (Human Trafficking for Labour Exploitation in the Agricultural Sector in the Osce Region) lo conferma. Le nuove schiavitù nascono dall'incrocio di vari fattori: vulnerabilità dei lavoratori migranti (che costituiscono in ogni paese dell'Osce, anche in quelli meno ricchi, la base del nuovo bracciantato), brutalità dei rapporti di lavoro, assenza di tutele, bassi salari. Ma benché nasca da queste premesse, il "lavoro forzato" costituisce un salto ulteriore verso l'inferno, una tipologia di sfruttamento che le legislazioni di molti paesi fanno fatica a cogliere, e quindi a combattere: riguarda tutti quei casi in cui al grave sfruttamento lavorativo si aggiunge il controllo feroce sulla nuda vita da parte dei caporali o dei padroni.

In Italia, le pesanti condanne emesse contro 20 caporali del foggiano, che avevano sfruttato centinaia di schiavi polacchi, sono state confermate in secondo grado. Ma il fenomeno è globale, non riguarda solo il nostro paese. Il rapporto Osce racconta di decine di casi simili: rom greci in Inghilterra, giamaicani in New Hampshire o messicani in South Carolina, estoni in Irlanda, romeni in Belgio, uzbeki in Russia, lituani in Portogallo... In tutti i casi riportati, i braccianti stranieri lavoravano a centinaia dall'alba al tramonto quasi sempre senza essere pagati, vivevano a decine in pochi metri quadri e in condizioni igienico-sanitarie degradanti, venivano severamente pu-



**ADESSO  
DENUNCIA  
ANCHE ME**

### Tutti a Roma per un'Italia migliore

**L'IMPEGNO DE L'UNITÀ** ■ Durante la manifestazione del 17 ottobre assieme al nostro giornale saranno distribuite migliaia di t-shirt con il disegno di Sergio Staino. L'Unità ha aderito alla protesta e sarà presente al corteo

niti, picchiati (e in alcuni casi eliminati) ogni qualvolta protestavano. Scappare era impossibile. Il rappor-

to introduce il concetto di multidipendenza ("multiple dependency") per descrivere situazioni in cui il lavoratore dipende dal suo sfruttatore

**IORELLA MANNOIA**

**Anche la cantante Fiorella Mannòia ha aderito all'appello anti-razzismo già sostenuto tra gli altri da Dario Fo e Franca Rame, Luigi Ciotti, Antonio Tabucchi e Inge Feltrinelli.**

to introduce il concetto di multidipendenza ("multiple dependency") per descrivere situazioni in cui il lavoratore dipende dal suo sfruttatore

paesi (come il Belgio, l'Olanda e gli Stati Uniti) hanno deciso di inasprire le leggi contro il lavoro forzato e per la tutela delle vittime. In Italia, una legge sul caporalato non è stata ancora fatta, e l'art. 18 della 286 non viene ancora esteso pienamente agli "schiavi da lavoro". La magistratura nostrana, per condannare i caporali, è ricorsa al reato di riduzione in schiavitù. Ma questo rende i processi più difficili.

**Una recente** inchiesta curata da Gianluigi De Vito (Tutti giù per terre, Levante editori) conferma come in Puglia, nonostante le maggiori attenzioni contro il caporalato e la legge regionale per l'emersione del lavoro nero, lo sfruttamento del lavoro migrante è ancora la regola. Ci sono (ancora) rumeni ridotti in schiavitù, marocchini che pagano 6.000 euro per avere un permesso di soggiorno dagli stessi padroni da cui percepiscono, se va bene, meno di 20 euro al giorno. E migliaia di casi in cui, quanto meno, non viene applicato alcun contratto.

La Bossi-Fini, che lega rigidamente il permesso di soggiorno al contratto di lavoro, nel mondo nero dell'agricoltura è uno straordinario produttore di clandestinità. Con il nuovo pacchetto sicurezza, la vulnerabilità del lavoratore "clandestino" è accresciuta: chi denunciarebbe mai il proprio caporale, se corre il rischio di finire per 6 mesi in un cie? Lo sfruttamento riguarda anche i comunitari, specie se stagionali. L'economia di Canosa, ad esempio, paesone agricolo pugliese, si fonda sullo sfruttamento dei bulgari e dei romeni. E la piazza centrale restituisce l'apartheid di fatto. I romeni e i bulgari da una parte, gli italiani dall'altra: questo per fare in modo che il datore di lavoro possa sapere subito come comprare manodopera a basso costo. ❖

## Giampileri, i corpi dei due fratellini ritrovati nel fango

■ Sono stati ritrovati i corpicini di Francesco e Lorenzo Lonia, i due fratellini di 2 e 6 anni, che risultavano ancora nella lista dei dispersi a Giampileri dopo l'alluvione che si è abbattuta nel

messinese lo scorso primo ottobre. I loro cadaveri sono stati recuperati a una decina di metri di profondità e a circa 100 metri dalla loro abitazione. Nella tragedia ha perso la vita anche la madre Maria Letizia Scionti, il cui corpo senza vita era stato recuperato nei giorni scorsi in via Puntuale. Con Francesco e Lorenzo sale a 30 il numero delle vittime della tragedia di Messina, mentre quello dei dispersi è ora pari a sei. ❖

## È figlia di un boss Non trova posto nelle scuole di Bari

■ Per l'undicenne figlia di un boss della malavita barese, da poco rientrata in città con la famiglia, le due scuole medie più vicine a casa nel rione Libertà - gli istituti Pascoli e Carducci - hanno rifiutato l'iscrizione

ne con la stessa motivazione: non c'è posto. Immediata le polemiche sorte tra i due presidi, che spiegano le ragioni delle loro decisioni, e il dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale il quale non condividendo il loro operato ha denunciato l'accaduto al responsabile scolastico regionale. Il preside della Carducci, una donna, sarebbe stata anche minacciata ieri dalla mamma della bambina esasperata per non riuscire a trovare una soluzione. ❖



Foto Ansa

## Napoli, settanta immigrati sfrattati fanno casa sotto la chiesa

■ Si sono sistemati con i materassi sugli scalini del santuario di S. Antimo (Napoli), i circa 70 immigrati rimasti senza casa dopo lo sgombero effettuato dai carabinieri per presunte irregolarità igienico-sanitarie dell'edificio

che abitavano. Gli unici momenti di lieve tensione si sono creati quando gli immigrati hanno provato a sistemare i materassi sul sagrato della chiesa. L'Associazione 3 Febbraio è al fianco degli sfrattati.

## In breve

### CREMA, PASSANTE SCOPRE UN PICCOLO ARSENALE IN BOSCO

Una bomba a mano, proiettili, cartucce da caccia, un fucile in uso all'estero, una Colt americana e un caricatore Kalashnikov. È questo l'arsenale ritrovato da un passante in un bosco di via Visconti a Crema, a pochi passi dalla statale Paullese.

### MESSINA, I SINDACI PROTESTANO PER I POCHE FONDI

Risorse inesistenti per la messa in sicurezza delle aree colpite dall'alluvione e mancata prevenzione del rischio di dissesto idro-geologico: dopo il nubifragio che ha colpito la provincia di Messina i sindaci tirano le somme e presentano un bilancio disastroso. Gli amministratori dei comuni alluvionati si sono riuniti, su invito del presidente della provincia regionale di Messina, Giovanni Ricevuto, per fare il punto sui ritardi nell'assegnazione dei finanziamenti necessari. Tra i sindaci che hanno partecipato alla manifestazione di protesta anche Nino Bartolotta, sindaco di Savoca e presidente del coordinamento provinciale di Messina dell'Ansi Sicilia.

Per la pubblicità su  
**l'Unità** **RK**

**COMUNE DI GAGGIO MONTANO** Provincia di Bologna  
Avviso di aggiudicazione servizio di asilo nido  
Il Comune di Gaggio Montano in data 31/07/09 con procedura aperta ha aggiudicato il servizio di asilo nido con offerta economicamente più vantaggiosa; offerte ricevute: 1; aggiudicatario: coop Attività sociali, via Cartiera 146, Sasso Marconi (Bo); prezzo: euro 843.030.  
Il responsabile del procedimento: **dott. Michele Deodati**

**CSI-PIEMONTE**  
Consorzio per il Sistema Informativo  
**Avviso procedura incompleta**  
Stazione appaltante: CSI-Piemonte, Consorzio per il Sistema Informativo, Servizio Gare, C.so Unione Sovietica, 216 - 10134 Torino, Tel. 011.3169201; fax 011.3168938; indirizzo internet [www.csipiemonte.it](http://www.csipiemonte.it), e-mail [ufficio.gare@csi.it](mailto:ufficio.gare@csi.it).  
Oggetto: Gara europea per la fornitura di infrastrutture per la memorizzazione dati (n. 04/09). La procedura di aggiudicazione è stata dichiarata infruttuosa in quanto non sono state presentate offerte. L'appalto potrà essere oggetto di nuova pubblicazione.  
L'avviso integrale è consultabile sul sito Internet: [www.csipiemonte.it](http://www.csipiemonte.it)

IL DIRETTORE  
**Renzo Rovaris**

## TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

2 volumi 2.000  
pagine 115,00 Euro



in distribuzione il II volume

Oltre 200.000  
riferimenti di chi  
lavora in giornalismo,  
comunicazione e  
marketing

Tutte le redazioni  
dei Quotidiani

Agenzie di  
Stampa

2.700 Periodici

Tv e Radio nazionali

4.500 Uffici Stampa

Istituzioni nazionali  
ed internazionali



Radio e Tv  
locali

Le redazioni  
dei Media  
online

In allegato il cd-rom  
con i 90.000  
giornalisti Italiani

tel. 06 6791496 • [www.agendadelgiornalista.it](http://www.agendadelgiornalista.it)





# ADESSO DENUNCIA ANCHE ME

Migliaia di persone ci hanno scritto chiedendoci cosa possono fare per sostenere l'Unità, oggetto di una campagna di intimidazione da parte di Silvio Berlusconi. Come sapete siamo da mesi oggetto da parte sua di insulti, attacchi personali ai nostri giornalisti, denigrazione pubblica.

Il premier ha invitato gli imprenditori a non fare pubblicità sul nostro giornale.

I lettori ci hanno proposto di avviare una raccolta di fondi, sono pronti a versare denaro per sostenere le spese legali. Non c'è bisogno di questo.

C'è bisogno di diffondere il giornale e di farlo conoscere ogni giorno di più:

sarà questo il nostro antidoto. La forza dei fatti, la libera circolazione delle opinioni.

## Abbonati a l'Unità

### Su carta

Ricevi il quotidiano comodamente a casa tua o in edicola



0,82 € / giorno  
(296 € all'anno)  
(150 € per sei mesi)

### Online

Il quotidiano da sfogliare sul tuo computer prima che arrivi in edicola



0,40 € / giorno  
(144 € all'anno)  
(75 € per sei mesi)

Per informazioni vai sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it) o telefona al 02/66505065 (h.09.00/14.00)

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovannangeli@unita.it

**H**o molto apprezzato le parole della dottoressa Yonath. Con grande sensibilità ha affrontato una questione cruciale: quella delle migliaia di palestinesi detenuti nelle carceri israeliane. Si tratta di una ferita aperta in ogni famiglia palestinese, cercare di lenirla è un contributo importante alla ricerca di una pace giusta, stabile, tra palestinesi e israeliani». A sostenerlo è il primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese, Salam Fayyad. Nei giorni scorsi, il premier palestinese ha incontrato a Ramallah una delegazione dei partecipanti alla Marcia della pace: un'azione di diplomazia parallela tutta della società civile italiana, sotto l'egida del Coordinamento degli Enti locali per la pace, le Ong italiane e la Tavola della pace. Una iniziativa pienamente riuscita che dimostra l'efficacia della «diplomazia dal basso».

**Signor primo ministro, in una intervista a l'Unità e in dichiarazioni alla radio militare israeliana, la premio Nobel per la Chimica, la dottoressa Ada Yonath, ha perorato la liberazione dei palestinesi incarcerati da Israele. «Si tratta di una presa di posizione importante, nobile. La dottoressa Yonath ha provato a calarsi nella psiche di quei giovani palestinesi, cogliendone la disperazione, la mancanza di prospettive che li porta a gesti estremi, distruttivi. Ridare loro un futuro è il modo più incisivo per contrastare la violenza». Nel futuro da Lei tratteggiato c'è la costruzione di uno Stato indipendente di Palestina entro il 2011. È una prospettiva realizzabile?**

«È un impegno che stiamo già attuando. Il governo palestinese non aspetterà la fine del negoziato per realizzare lo Stato di Palestina. Noi stiamo già lavorando a una piattaforma che intendiamo attuare entro il 2011, l'anno di fondazione. Dobbiamo essere consapevoli che è nostro compito realizzare le basi di questo Stato: le basi economiche, innanzitutto. Abbiamo già perso troppo tempo. Invece dobbiamo agire prestando maggiore attenzione a quel che accade sul territorio, alle sofferenze e alle difficoltà del nostro popolo. Così peraltro si rafforza l'autorevolezza di una classe dirigente».

**Un impegno da Lei rilanciato nell'incontro con i protagonisti della Marcia per la pace.**

«Una iniziativa lodevole, condotta da persone che conoscono molto bene la realtà palestinese, impegnate attivamente in importanti

### Il premio Nobel Yonath

«Apprezzo quel che ha detto dei palestinesi chiusi nelle carceri di Israele. Bisogna ridare loro il futuro e la speranza»

### Stop ai coloni

«Nonostante sedici anni di trattative, si continuano a edificare insediamenti. Ora Israele deve rispettare il diritto internazionale»

progetti di solidarietà in Cisgiordania e a Gaza. A loro ho ribadito un diritto e un impegno ai quali dobbiamo dedicare ogni nostra energia. Abbiamo il diritto di lavorare per fare sviluppare la nostra terra e lo Stato di Palestina. Un diritto da coltivare giorno per giorno. Un impegno al quale nessun palestinese deve sottrarsi. Dobbiamo arrivare preparati all'appuntamento e con uno Stato che funziona. È questa la risposta migliore, più incisiva alle avversità determinate dall'occupazione israeliana...».

**Qualcuno potrebbe dire: ecco il Fayyad tecnocrate...**

«Non lo ritengo un insulto. Lo Stato di Palestina avrà bisogno di persone preparate, capaci, che sappiano rispondere alle aspettative della gente. Dobbiamo pensare e agire sempre più come classe dirigente di uno Stato in formazione. So che è difficile farlo quando sei costretto allo stesso tempo a resistere ad una occupazione. Ma è un passaggio obbligato. Non ho alcuna remora a utilizzare termini quali merito, efficienza. L'Anp deve essere più efficiente, deve essere in grado di erogare servizi migliori in tutti i settori. Non siamo all'anno zero: già esistono ambiti dell'amministrazione pubblica ad altissimo livello».

**Costruire le fondamenta di uno Stato che non c'è. Una constatazione che ci riporta al presente. Un presente caratterizzato dallo stallo del negoziato israelo-palestinese. La missione dell'invio speciale Usa, il senatore Mitchell, si è conclusa con un nulla di fatto. Qual è, l'ostacolo principale da rimuovere?**

«Il blocco degli insediamenti. Lo stop totale alla politica di colonizzazione da parte d'Israele. Il presidente Abbas (Abu Mazen, ndr) lo ha ribadito con grande forza nel suo incontro a Washington con il presidente Obama: lo stop agli insediamenti



Gerusalemme, la spianata delle moschee, al-Haram al-Sharif

### Intervista con Salam Fayyad

# «Pronti nel 2011 a fondare lo Stato di Palestina»

**Il Primo ministro** dell'Anp: stiamo gettando le basi per realizzare un sogno collettivo. Prova del fuoco per una intera classe dirigente

**Chi è**

**Il politico e economista laureato in Texas**


**SALAM FAYYAD**

Primo ministro dell'Autorità nazionale palestinese  
57 anni

non è una concessione fatta ai palestinesi, tanto meno una pregiudiziale da noi posta per la ripresa delle trattative...».

**Se non è tutto questo, cos'è?**

«È il rispetto del diritto internazionale che Israele continua a violare ostinandosi a non voler congelare gli insediamenti nei territori palestinesi». **Uno stop richiesto anche dall'Amministrazione Obama e dall'Unione Europea.**

«Appreziamo queste prese di posizione ma i fatti purtroppo non vanno nella stessa direzione. Israele resta fermo sulle sue posizioni: a parole, il primo ministro Netanyahu afferma di essere pronto a trattare, nei fatti continua a portare avanti una politica unilateralista, quella dei fatti compiuti, per cui alla fine il negoziato viene svuotato di ogni contenuto. È necessario fare un bilancio di questi 16 anni di negoziati, e riconoscere che la costruzione di insediamenti continua, come la costruzione del muro, la confisca delle terre dei palestinesi, la demolizione di case a Gerusalemme».

**Fin qui abbiamo parlato dello stallo del negoziato con Israele. Ma le cose non sembrano andare meglio nel dialogo interpalestinese. L'accordo di riconciliazione con Hamas continua a slittare. Lei si sente un premier dimezzato?**

«No, mi sento un primo ministro consapevole che la spaccatura interna indebolisce la causa palestinese. Il dialogo deve andare avanti ma ciò non deve impedire di proseguire nel nostro lavoro».

**Signor primo ministro, se dovesse sintetizzare in un concetto, il senso della sua sfida, quale userebbe?**

«Mettere fine all'occupazione, nonostante l'occupazione. Una sfida la cui posta in gioco è la realizzazione di un sogno collettivo: lo Stato indipendente di Palestina».

(ha collaborato Osama Hamdan)

→ **Secondo fonti di stampa** i rinforzi sono unità di supporto

→ **Ma il generale McChrystal** chiede 40mila truppe di combattimento

## Afghanistan verso il ballottaggio Obama invia altri 13.000 soldati

**Senza annunci ufficiali Obama ha autorizzato l'invio di altri 13mila soldati in Afghanistan. Lo rivela la stampa Usa. Ma il comandante della missione internazionale a Kabul, McChrystal preme per averne 40mila.**

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Senza alcun annuncio ufficiale Barack Obama ha autorizzato l'invio di 13mila soldati in Afghanistan, in aggiunta ai 21mila pubblicamente annunciati nel mese di marzo. Lo scrive il quotidiano Washington Post, citando fonti anonime del Pentagono. Non si tratta di truppe combattenti, ma di unità di supporto, compresi ingegneri, medici, esperti di intelligence, agenti della polizia militare.

**AMMINISTRAZIONE USA DIVISA**

Per il generale Stanley McChrystal, comandante del contingente internazionale a Kabul, non basta ancora. Ne vuole 40mila, da dispiegare sul territorio per fronteggiare con le armi la rivolta talebana. Su questa richiesta però l'amministrazione statunitense è divisa. Il ministro della

Difesa Robert Gates è favorevole. Il vicepresidente Joe Biden invece propone una radicale revisione strategica. Secondo lui è meglio concentrare gli sforzi sulla caccia ai seguaci di Bin Laden nei loro rifugi oltre frontiera, in Pakistan. Per il vicepresidente la presenza militare Usa in Afghanistan andrebbe anzi ridotta.

Obama sta tentando di trovare una soluzione che concili entrambe le esigenze: da una parte consolidare lo Stato afgano attraverso un più efficace contrasto della minaccia talebana, dall'altra colpire più duramente i santuari di Al Qaeda nelle aree tribali al confine fra Pakistan ed Afghanistan.

Mentre a Washington si discute se rinforzare ulteriormente il proprio contingente a Kabul, a Tokyo il governo giapponese conferma il ritiro in gennaio. Il Giappone non ha truppe nel territorio afgano ma partecipa alle missioni con una flotta che svolge compiti di rifornimento nell'Oceano Indiano. Sempre più presato da un'opinione pubblica contraria al proseguimento dell'impegno in Afghanistan, Gordon Brown affronterà il tema oggi ai Comuni. Stando alle attese generali annuncie-

rà comunque l'invio di altri 500 soldati.

**ELEZIONI PRESIDENZIALI**

Le sorti dello Stato afgano non dipendono solo dall'aiuto straniero. C'è grande attesa a Kabul per l'annuncio ormai imminente dei risultati elettorali alla luce dell'inchiesta svolta dalla Commissione per i reclami composta da 5 persone nominate dall'Onu. Uno dei due membri di nazionalità afgana, Mawlawi Mohammad Mustafa Barakzai, si è dimesso denunciando ingerenze esterne sui lavori della commissione. Si tratta di persona considerata vicina al capo di Stato uscente Hamid Karzai. Per questo molti credono che la commissione stia per annunciare un risultato sfavorevole a Karzai stesso, vale a dire una vittoria con consensi al di sotto del quorum del 50%, che renderebbe

**Elezioni presidenziali**

**La commissione per i reclami ha concluso il riesame delle schede**

inevitabile il ballottaggio con Abdullah Abdullah. Prima che la commissione per i reclami iniziasse le sue indagini, era stato annunciato il successo di Karzai con il 54% dei voti. Gli esponenti rimasti nella commissione sono l'afghano Mohammad Fahim Hakim, e tre esperti nominati da Kai Eide, inviato dell'Onu in Afghanistan, finito al centro di una controversia internazionale con l'accusa di avere minimizzato le frodi. I tre sono il canadese Grant Kippen, responsabile del gruppo, l'olandese Maarten Halff e l'americano Scott Worden. ♦

## Iran, inquisito Karroubi Denunciò stupri e violenze

■ Il leader riformista iraniano Mehdi Karroubi è indagato per aver denunciato stupri e violenze sui detenuti arrestati durante le proteste post-elettorali. Lo ha annunciato l'agenzia di stampa Irna. Una commissione di inchiesta speciale ha aperto un fascicolo sul caso e lo ha inviato all'ufficio del procuratore di

Teheran.

«Karroubi è un imam e le sue affermazioni devono essere analizzate da una Corte speciale per i religiosi», ha avvertito il procuratore della capitale iraniana, Abbas Jafari-Dolatabad. «Diverse persone sono state citate in giudizio in relazione a questo caso», ha aggiunto il procurato-

re. Secondo l'agenzia, è pronto un fascicolo sulle accuse di stupri e violenze formulate da Karroubi lo scorso agosto, e il resoconto dell'indagine è stato già inviato alla procura.

Karroubi, uscito sconfitto dalle elezioni presidenziali di giugno, aveva accusato le forze di sicurezza iraniane di aver stuprato e abusato di diversi manifestanti arrestati durante le manifestazioni. Il mese scorso, la stessa commissione di inchiesta, che si occupa di valutare i reati dei religiosi, aveva preso in considerazione l'accusa di diffamazione per le accuse di Karroubi. ♦

→ **È socialdemocratico** ma le sue teorie sono leghiste: troppi immigrati, e troppo prolifici

→ **Thilo Sarrazin** ex ministro del bilancio della città: «Abbassano il livello scolastico, stop ai flussi»

# «Berlino in rosso, colpa dei turchi» E la Bundesbank lo esautora

Troppi immigrati, e troppo prolifici: sono loro a fare di Berlino la pecora nera della Germania. Parola dell'ex Ministro delle Finanze della città, Sarrazin, ora alla Bundesbank che ieri lo ha esautorato.

LAURA LUCCHINI

BERLINO

L'ex Ministro delle Finanze della città Thilo Sarrazin, che si è occupato dei conti in rosso della capitale dal 2002 al 2009 e che ora è membro del direttivo della Bundesbank, la banca federale, ha addossato agli immigrati turchi la responsabilità del deficit. Dichiarazioni forti, che hanno sollevato un vespaio di polemiche. Così ieri Sarrazin, che finora era responsabile della gestione della Bundesbank, si occuperà in futuro solo delle attività di *information technology* e gestione rischi.

## SESSANTOTTINI E TURCHI

In una lunga intervista su *Lettre International* il socialdemocratico Sarrazin ha esposto una teoria che farebbe impallidire un leghista. «Berlino non può farcela da sola», ha assicurato: «Due aspetti la attanagliano: la tradizione sessantottina (contestataria e sinistroide) e l'abbandono». In più, «la fecondità delle fasce basse, povere e immigranti, responsabili del 40% delle nascite: un fatto che abbassa continuamente il livello scolastico. In particolare arabi e turchi sono tre volte più prolifici della media». La soluzione: «Bloccare i flussi».

Queste dichiarazioni, pronunciate da un membro della socialdemocrazia, hanno gelato il sangue a più di una persona. Il direttore della Bundesbank, Axel Weber, si è dissociato. Ha detto che le parole di Sarrazin danneggiavano l'immagine dell'istituzione, e alla fine, ieri, lo ha esautorato, togliendogli incarichi importanti. Eva Hogel membro dell'Spd nel Parlamento locale, ha detto che Sarrazin, «non



Le bandiere di Germania e Turchia a Duisburg il giorno delle semifinali di coppa Uefa, nel 2008

## Francoforte Corteo e proteste dei lavoratori Bundesbank

Oltre 1.400 lavoratori della Bundesbank sono scesi in piazza a Francoforte per la seconda volta quest'anno, per protestare contro i tagli decisi dalla banca centrale, che intende dimezzare le sue filiali. È la più grande protesta della storia dell'istituto, che intende chiudere 14 delle sue 47 filiali entro il 2012 e altre 9 entro il 2015. Il piano della banca prevede la chiusura delle sedi di Dresda, Breme e Aachen, il licenziamento di 300 addetti e la ricollocazione di altri 500 lavoratori. Sui tagli la Buba prenderà una decisione finale in dicembre e prima della scadenza i lavoratori dell'istituto hanno protestato in blocco, rumorosamente, al suono di fischi, tamburi e sirene di fronte ai cancelli dell'istituto a Francoforte.

è più benvenuto nel partito». E ora un Tribunale sta studiando se c'è stato crimine nelle sue parole, in particolare per frasi come: «i turchi stanno conquistando la Germania come i kosovari il Kosovo: con un'alta natalità. Mi piacerebbe fossero come gli ebrei dell'Europa dell'est che avevano un quoziente d'intelligenza di un 15% al di sopra della media, ma non con gruppi che non accettano l'integrazione e costano molto».

Aldilà dell'aspetto razzista, le dichiarazioni di Sarrazin hanno avuto enorme eco perché toccano due problemi reali: la povertà di Berlino che vive alle spalle delle altre città dell'ovest e la scarsa integrazione dei turchi, quasi 3 milioni in Germania di cui 200.000 a Berlino. In un articolo sulla *Süddeutsche Zeitung* Costanze von Bullion ha accusato Sarrazin di «provincialismo» e ha ricordato che prima di parlare di Berlino

come «pecora nera» è necessario ricordare la storia della città: da teatro della persecuzione degli ebrei a città divisa dal muro. All'est costa ancora adattarsi all'economia capitalista. Allo stesso modo, se è

## Le frasi dello scandalo

«Non si integrano costano. E il quoziente d'intelligenza...»

vero che ci sono (come in tutte le metropoli multietniche) problemi di integrazione è anche vero che non hanno una relazione causale con la povertà. Secondo uno studio pubblicato da *Die Zeit* Berlino è la città con il maggiore divario sociale. La povertà è quasi estrema in quartieri come Spandau-Neustadt e Marzahn, nell'est. Dove però vivono pochissimi turchi. ♦

Foto Ansa

## Congo, è strage di innocenti nella guerra contro i ribelli hutu

Oltre mille civili uccisi, seimila case date alle fiamme, settemila donne e ragazze stuprate e spesso mutilate, novantamila persone costrette ad abbandonare i propri villaggi e a trovare un ricovero di qualche genere nella foresta. È il nuovo massacro che sta avvenendo in Nord Kivu, ad opera principalmente dei ribelli hutu dell'Fdlr, il Fronte democratico di liberazione del Rwanda. Si tratta di un gruppo paramilitare in gran parte costituito da combattenti che hanno partecipato al genocidio di tutsi nel 1994 e che ora si sono rifugiati nella martoriata e instabile regione del Nord Kivu, oltre la frontiera del Congo. Secondo la denuncia fatta ieri dalle 84 ong raggruppate nel cartello Congo Advocacy Coalition - tra cui Human Right Watch, Oxfam e ActionAid - i miliziani dell'Fdlr colpiscono i civili indifesi per punirli del loro mancato appoggio, oltre che per razziare città e villaggi. Ma anche alcuni comandanti dell'esercito congolese - prosegue la denuncia - sono responsabili di stupri e atrocità. La situazione secondo il Cac non

### Nel Nord Kivu Mille uccisi, settemila stuprate e mutilate seimila case incendiate...

è affatto migliorata dal gennaio scorso quando fu arrestato in Rwanda Laurent Nkunda, capo militare delle milizie tutsi. Gran parte del suo «esercito» è stato invece assorbito nelle fila dell'esercito congolese che proprio nel gennaio scorso ha lanciato un'offensiva militare contro gli hutu dell'Fdlr.

Così la carneficina tribale è ripresa. Un nuovo massacro che i caschi blu della missione Onu Monuc non riescono né ad arginare né a denunciare. «Con quello che costa la missione Monuc, cioè 6 milioni di dollari - dice Anneke Van Woudenberg di Hrw - non può rimanere in silenzio e non far pressione sul governo del Congo perché rimuova gli ufficiali torturatori». Le ong della Congo Advocacy Coalition si domandano dove siano finiti i 3mila caschi blu che il Consiglio di sicurezza aveva autorizzato nel novembre scorso per il Nord Kivu, dove sono gli aerei e le altre strutture promesse. E chiedono che intanto il governo del Congo sospenda l'offensiva militare per evitare nuove stragi. ♦

→ **La proposta** è stata lanciata dal nuovo premier giapponese Hatoyama  
→ **L'Unione monetaria** e gli accordi sul gas: se ne discuterà sabato in Cina

# Tokyo, Pechino Seul. Da qui potrebbe partire l'Unione asiatica

Foto Reuters



Applausi il giorno della vittoria del partito democratico in Giappone

**«Uniti nella diversità». Il motto dell'Unione europea potrebbe diventare un prodotto d'esportazione in Asia insieme al vino francese e alla moda italiana. Giappone, Cina e Corea del sud pensano a un'Unione asiatica.**

**MARCO MONGIELLO**  
TOKYO

Sabato a Pechino i premier di Giappone, Cina e Corea del Sud si sono incontrati e si sono «impegnati per lo sviluppo di una Comunità dell'Asia Orientale», sul modello dell'Unione europea. È un progetto fortemente voluto dal nuovo Premier giapponese, il democratico Yukio Hatoyama. A cinque giorni dal suo insediamento la proposta è stata fatta diretta-

mente al presidente cinese Hu Jintao, nell'incontro a New York dello scorso 21 settembre. Il punto di partenza, aveva spiegato Hatoyama, potrebbe essere la collaborazione tra Tokyo e Pechino nel settore del gas avviata l'anno scorso nel mar della Cina, proprio come la Ceca, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio istituita nel '52, è stata il punto di partenza dell'Ue.

I tre Paesi hanno promesso di «utilizzare pienamente il grande potenziale delle tre economie per arrivare a maggiori livelli di cooperazione in aree chiave», dal commercio, all'innovazione tecnologica all'ambiente. Una futura unione monetaria porterebbe alla nascita del più forte polo economico mondiale e risolverebbe i problemi creati dal crollo delle esportazioni verso l'Occidente.

«Fino ad oggi ci siamo affidati agli Stati Uniti - ha spiegato Hatoyama - ora vorrei sviluppare delle politiche più focalizzate sull'Asia». Per il Giappone l'integrazione asiatica è anche l'unica risposta possibile al previsto sorpasso cinese.

La strada però è tutta in salita. Al momento non è chiaro quali siano i Paesi che dovranno fare parte della futura unione e oltre alla profonda diversità dei sistemi economici e politici, il Giappone deve fare i conti con le cicatrici mai rimarginate della Seconda guerra mondiale. Gli esperti prevedono che per mettere le basi di un'integrazione economica ci vorranno anni, ma per iniziare Hatoyama ha promesso di evitare le visite ufficiali al santuario di Yasukuni, dove sono seppelliti i criminali di guerra dell'Impero, per non irritare Cina e Corea.

### IL POTERE DEI MANGA

Il Paese del Sol Levante poi ha deciso di rifarsi un'immagine, puntando sulla popolarità dei fumetti manga. «Il Governo promuove la cultura pop giapponese visto il suo enorme successo e la capacità di essere una porta d'accesso al Giappone», ha spiegato Kenjiro Monji, direttore della Diplomazia Pubblica del ministero degli Esteri. Fumetti, film d'animazione e videogiochi giapponesi spopolano tra i giovani asiatici. Per anni Monji si è stato il responsabile della sicurezza nazionale. Ora sulla sua scrivania c'è un grande pupazzo colorato e ai visitatori mostra una sua vecchia foto tra i militari in divisa e quella più recente in mezzo a giovani mascherati da personaggi manga. «Qui hard power, qui soft power», ha riassunto indicando le due foto.

All'università Aoyama Gakuin di Tokyo la professoressa di relazioni internazionali Kumiko Haba, specializzata in studi sull'Ue, ha spiegato che «dopo le elezioni di agosto la politica giapponese è completamente cambiata e guarda con interesse all'Europa». Ma la scoperta di Bruxelles in Giappone è iniziata prima. «Negli ultimi cinque anni - ha raccontato Haba - gli esperti in Unione europea, tra accademici, politici e manager, sono diventati oltre mille, il Governo ha stanziato dei fondi per scambi culturali e studi e in novembre ci sarà una grande conferenza per il ventennale della caduta del muro di Berlino». ♦

## Il Sinodo: le multinazionali causa dei conflitti in Africa

I «conflitti armati in Africa non sono dovuti al tribalismo ma alla bramosia delle multinazionali e al loro desiderio di appropriarsi in modo esclusivo di giacimenti strategici (petrolio, uranio, coltan...)».

Lo ha affermato il relatore generale del Sinodo dei vescovi sull'Africa, cardinale Turkson, nella relazione dopo la discussione, letta ieri in Vaticano. Per il porporato sono le multinazionali a «generare i conflitti» e per questo

i vescovi «incoraggiano la presenza di quadri giuridici internazionali per controllare le multinazionali e le industrie estrattive transnazionali». Ha ripreso le principali denunce del Sinodo: dai conflitti armati alla povertà, dalle malattie alla corruzione dilagante, alla «guerra dell'acqua», alla discriminazione della donna, allo sfruttamento dei bambini, all'Aids. Critiche anche alle legislazioni sulle migrazioni dell'Occidente, sempre più restrittive. ❖



Foto Ansa

### Contestato Xi Jinping: «dov'è il dissidente Liu?»

**FRANCOFORTE** ■ Un uomo mostra un cartello con scritto «Dov'è Liu Xiaobo?» mentre il vicepresidente cinese apre la Fiera del libro di Francoforte dedicata quest'anno alla Cina. Il dissidente cinese Liu Xiaobo è stato arrestato il 23 giugno 2009 per «incitamento alla sovversione del il potere dello Stato».

## Marcia della pace: l'Europa non lasci solo il Medio Oriente

«Non dobbiamo, non possiamo lasciare soli i palestinesi e gli israeliani. L'Europa non deve, non può perdere questa ultima possibilità di assumersi, con urgenza, le proprie responsabilità e portare quel contributo atteso ed auspicato in Medio Oriente. È nell'interesse dell'Europa, è nel nostro interesse». È quanto affermato da Flavio Lotti,

coordinatore della Perugia-Assisi a Gerusalemme, all'apertura dei lavori della prima conferenza internazionale sul ruolo dell'Europa per la pace in Medio Oriente. «Le basi democratiche di libertà, uguaglianza, legalità, fraternità sulle quali è nata l'Europa di oggi - ha aggiunto Lotti - ci impongono di non stare alla finestra. È il tempo delle nostre responsabilità. In

questa terra si sta consumando una tragedia umana ed estremamente pericolosa - ha continuato Lotti - il terrorismo va disarmato con il superamento delle ragioni che lo suscitano. Dobbiamo evitare che il conflitto israelo-palestinese si trasferisca in Europa, diventi motivo di tensione e di scontro con il mondo islamico che ormai risiede in Europa». «Time for Responsibilities» il titolo dato alla settimana di marcia iniziata il 10 ottobre scorso nei territori palestinesi ed israeliani per la delegazione dei 400 italiani. Il ruolo e la responsabilità dell'Europa è stato al centro della quarta giornata. ❖

## OBAMA E LA RIFORMA DEL LAVORO

IN  
AMERICA

Alessandro  
Coppola

coppola\_alessandro@libero.it



In questa difficile ripresa politica autunnale, le dichiarazioni ultimative e gli scenari apocalittici si sprecano. Ci sono poi occasioni in cui l'intensità del momento politico che l'America sta vivendo si manifesta in modo perfetto. Il congresso dell'Afl-Cio, la più grande confederazione sindacale del paese, è stato uno di quei momenti. Riuniti per discutere delle prospettive di un movimento sindacale vittima di un declino epocale - oggi poco più di un lavoratore su 10 ha in tasca una tessera sindacale, negli anni '50 erano 1 su 3 - i delegati di Afl-Cio sono rimasti attoniti di fronte al materializzarsi di un sogno: la presenza in carne ed ossa del Presidente al loro congresso. Una svolta a 360 gradi rispetto a G.W. Bush, che, nel migliore dei casi, dei sindacati ignorava l'esistenza. Obama ha poi dichiarato cose incredibili, assegnando ai sindacati un ruolo fondamentale nella sua politica economica. Quando i sindacati sono deboli - ha argomentato - i salari medi scendono e le disuguaglianze aumentano, esattamente come accaduto negli ultimi decenni. Per questo, non permetterà che si torni alle vecchie ricette economiche, politiche anti-sindacali comprese, perché «quando vincono i sindacati, vince la classe media e quando vince la classe media vince l'America». Un vero e proprio incubo per i repubblicani, ma anche per quei democratici moderati che hanno eretto - con il soccorso delle lobby - un'imponente trincea parlamentare volta a contenere le ambizioni presidenziali, prime fra tutte la copertura sanitaria universale ed una riforma del diritto del lavoro che sostenga la sindacalizzazione. E sta proprio qui il dilemma di Obama, stretto fra l'entusiasmo della sua base più attiva - senza la quale forse non sarebbe mai stato eletto - e l'attendismo esasperante di una parte non trascurabile della sua maggioranza, che potrebbe riuscire nel capolavoro di annacquare entrambe le riforme. Nella convinzione, tutta da dimostrare, che solo così si impedirà il ritorno di qualche collegio moderato nelle mani dei repubblicani alle prossime elezioni di medio termine. ❖

## Pillole

### NO AL VISTO PER YOANI SANCHEZ

Ancora un «no» per Yoani Sanchez: per la quarta volta le autorità cubane hanno respinto la richiesta di un visto alla nota blogger e giornalista dell'Avana. La 34/enne giornalista, creatrice del blog «Generation Y» è stata invitata a ricevere il premio Maria Moors Cabot alla Columbia University di New York.

### TURCHIA-SIRIA, BASTA VISTI

Il ministro degli Esteri turco Ahmet Davutoglu e il siriano Walid Muallem hanno firmato l'accordo che abolisce il visto di transito al confine. I cittadini turchi e siriani che entreranno nel Paese confinante vi potranno restare 90 giorni ogni sei mesi. Dopo la firma, i ministri hanno rimosso le barriere alla frontiera liberando alcune colombe bianche.

### GUERRA IN BOSNIA, 99.000 MORTI

Tra il '92 e il '95 nel conflitto in Bosnia-Erzegovina morirono 99 mila. I nomi dei caduti saranno resi noti il 4 novembre prossimo a Sarajevo dal Centro di ricerca e documentazione. 97 mila morirono in conseguenza diretta del conflitto armato, le altre 2 mila sono state vittime indirette. 11 mila a Sarajevo.

→ **La fabbrica** metalmeccanica, simbolo di ribellione, ha ripreso le attività ieri con 13 operai

→ **Il nuovo proprietario:** «Sono soddisfatto. ma non chiamatemi eroe. È solo il mio lavoro»

# L'Innse di Milano ha nuova vita Camozzi: non meritava di morire

**Attilio Camozzi visita la sua Innse, che ha appena riaperto i cancelli. I primi operai sono già rientrati, poi toccherà agli altri. «Sono molto soddisfatto. Adesso voglio che tutti possano lavorare in un ambiente sereno».**

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

«La palla è al centro. Adesso possiamo iniziare a giocare la partita, e sperare. Però una cosa gliela posso già dire: l'azienda è tenuta molto bene, intendo le attrezzature, gli impianti. Di sicuro, questa fabbrica non meritava di venire distrutta. Ci sono macchine che magari hanno 40 anni, ma sono ancora modernissime, e finalmente adesso ci sono anche gli operai». Ieri mattina hanno ricominciato ad entrare in fabbrica, per ora in 13 e poi progressivamente firmeranno l'assunzione tutti e 49, dopo quattordici mesi di lotta per difendere la fabbrica e altri due appesi alle fila di una trattativa complicata. Attilio Camozzi da Brescia, classe 1937, ex tornitore ed ex sindacalista della Fiom, oggi a capo dell'omonimo gruppo internazionale che lavora con pneumatici, macchine utensili e tessile, gira e rigira per i padiglioni della sua Innse di Milano, acquistata per 4 milioni a Silvano Genta. Adesso ce ne vorranno altri 10 tra manutenzione, pulizia e messa in sicurezza, «ma ne valeva la pena: sono veramente molto, molto soddisfatto», ripete. È lì, davanti al carropono più famoso d'Italia, quello dove cinque operai sono rimasti appollaiati per 8 giorni nell'afa di agosto, richiamando l'attenzione di uno dei pochi veri imprenditori rimasti. Uno che non è mica un eroe, ma fa solo il suo mestiere, come racconta il suo avvocato Claudio Tatozzi che ha seguito l'intera vicenda. Uno che corre il rischio d'impresa, a partire dal fatto che ci mette solo soldi suoi, e nemmeno un euro pubblico. Difatti, al



L'imprenditore Attilio Camozzi, nuovo proprietario della Innse

contrario di altri, non ha avuto esitazioni ad impegnarsi per mantenere in via Rubattino l'attività produttiva almeno fino a dicembre 2025. La speculazione edilizia non rientra nelle prospettive di Camozzi, non per niente Cavaliere del Lavoro.

#### PULIZIA INNANZITUTTO

È un po' stanco, Camozzi. La notte prima s'è tirata quasi l'una in Prefettura, con l'avvocato, il figlio Ludovico, amministratore delegato del gruppo, e i rappresentanti della Aedes, l'immobiliare proprietaria dell'area di via Rubattino, per definire gli ultimi dettagli e poter riaprire i cancelli ieri mattina. «Sa com'è, gli uomini sono capaci di creare difficoltà anche quando non ci sono», dice. Adesso, si ricomincia. Con un occhio all'energia eolica e nucleare, il futuro della nuova Innse. «Nuovi progetti, ci vogliono. Il personale è tutto all'altezza, c'è da oliare le macchine, metterle in sicurezza. E pu-

lire, innanzitutto pulire, ma lo sa che qui c'è un esercito di zanzare? Per la produzione, ci vorranno una ventina di giorni. Abbiamo ricevuto l'apprezzamento di molte aziende, potenziali clienti, da Alenia a Finmeccanica alla Siemens tedesca, e pure imprese cinesi. Ha giocato a favore anche la rica-

#### Lavoro

**L'attività produttiva sarà mantenuta almeno fino a dicembre 2025**

duta mediatica, che tra l'altro non ci meritiamo per niente». Ma come, non ve la meritate? Cavaliere, lei è diventato il simbolo del possibile *happy end*, ha chiarito che una brutta storia dell'Italia industriale può andare a finire bene e salvare produzione e lavoro, invece che venire stritolata dalla speculazione finanziaria. Una

bellissima eccezione, mentre il paese è travolto dalla crisi, le fabbriche ridimensionano, chiudono, mettono in cassa integrazione, licenziano, emigrano senza tanti problemi in paesi extracomunitari. E i lavoratori, operai, insegnanti, precari a vario titolo, gli ingegneri della Nokia, gli assicuratori e i bancari continuano a salire sui tetti e sulle gru e a scendere in piazza.

#### PAURA DI CAMBIARE

«La crisi c'è per tutti, bisogna affrontarla e non subirla. L'economia reale è una cosa maledettamente seria, quella virtuale è tutta un'altra cosa. L'Italia è un piccolo paese, materie prime non ne abbiamo: abbiamo solo la capacità di creare, di inventare. Sa cos'è? Spesso negli imprenditori la paura del cambiamento è troppo forte, essere flessibili e convertire una produzione che non può dare più nulla spaventa. Purtroppo noi anziani siamo dei conservatori, il futuro non ci appartiene. Ma ai giovani bisogna dare fiducia. Il coinvolgimento del personale è importante: bisogna fare squadra, lavorare tutti insieme, essere tutti insieme una realtà produttiva con un grande senso di appartenenza e dei progetti da realizzare. Noi a Brescia abbiamo una scuola di formazione per i giovani apprendisti: ci costa pure parecchio, ma non si può farne a meno».

Adesso è il momento di godersi la vittoria, quelle ultime firme arrivate nella notte che confermano il passaggio di proprietà della Innse. E di lasciarsi andare all'immaginazione. «Da qui a un anno questa fabbrica me la vedo pulita, il personale contento in un ambiente sereno, con la voglia di affrontare le sfide che il mercato detterà. Tutti insieme. Un uomo solo fa poco. Anzi, niente».

 **IL LINK**

**PER SAPERNE DI PIÙ**  
www.innse.com

→ **Per il governatore** di Bankitalia bisogna aumentare l'età media effettiva di pensionamento

→ **Sacconi:** Non serve. L'Inps: il sistema tiene. La Cgil: «No ad altre riforme. Si apra un tavolo»

# Draghi: in pensione più tardi e nuovi ammortizzatori sociali

Il governatore chiede un doppio intervento: sulle pensioni e sul welfare. Altolà della Cgil: alzare l'età pensionabile è insensato. Un coro di sì sul fronte sindacale per nuovi ammortizzatori sociali. Ma il governo frena.

**B. DI G.**  
ROMA

La crisi ha confermato che «i meccanismi di protezione sociale non sono adeguati». Mario Draghi torna a parlare di crisi e di welfare: il binomio che non piace al governo. Il governatore ritiene urgente una riforma degli ammortizzatori sociali, che in Italia appaiono inadeguati a coprire le esigenze dei nuovi lavori. Bankitalia conferma anche la sua linea sulla previdenza, già più volte annunciata: bisogna innalzare l'età media effettiva del pensionamento. È indispensabile «per assicurare prestazioni di importo adeguato a un numero crescente di pensionati» ma anche e soprattutto perché «potrà contribuire se accompagnato da azioni che consentano di rendere più flessibili orari e salari dei lavoratori più anziani, a elevare il tasso di attività e a sostenere la crescita potenziale dell'economia». Così diventano due le riforme da fare al più presto: welfare e previdenza. Ed è come gettare un sasso in uno stagno: il mondo politico-sindacale reagisce con una raffica di polemiche.

## Non si fa

Il governo frena sulla creazione di nuovi ammortizzatori

### PREVIDENZA

A tenere banco sono naturalmente le pensioni, tema dominante da anni nel dibattito politico. Confindustria affianca completamente le richieste di Bankitalia. Il ministro Maurizio Sacconi ritiene che le ri-



Il governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi.

forme fatte sono più che sufficienti. Non serve altro. Anche i vertici Inps e Inpdap confermano che il sistema tiene. Per la Cgil è sbagliato soffermarsi di nuovo sull'età, è «inaccettabile, contraddittorio e fuori dal tempo», commenta Morena Piccinini. Qualcos'altro va fatto nel capitolo pensioni «Bisogna affrontare tutti i problemi del sistema e il punto fondamentale sono i coefficienti dei giovani che andranno in pensione da qui a trent'anni - spiega il leader Guglielmo Epifani -. Le pensioni saranno troppo basse. Poi c'è il tema dei lavori usuranti. Infine la flessibilità per l'uscita per vecchiaia»: è necessario «correggere il sistema e metterlo in sicurezza per renderlo più equo dal punto di vista intergenerazionale, altrimenti non si fa una riforma, non si mette ordine, ma si fa solo un

## FINANZIARIA

### Marcegaglia bocchia la manovra: giudizio di insufficienza

«Noi esprimiamo un giudizio di insufficienza». Lo ha detto il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, in audizione davanti alle commissioni Bilancio di Senato e Camera, sulla Finanziaria. «Chiediamo che i capitoli fondamentali per dare competitività alle imprese vengano rifinanziati», ha aggiunto. «Lo chiediamo con chiarezza, forza e determinazione», ha aggiunto il numero uno di Viale dell'Astronomia, riferendosi alle misure a suo giudizio necessarie per sostenere le imprese. Ad oggi, ha proseguito, «il nostro è stato un atteggiamento di respon-

sabilità, abbiamo compreso che in una prima fase, nell'emergenza della crisi, c'è stata una concentrazione dei fondi su temi essenziali», a partire dagli ammortizzatori sociali, ma ora «vediamo una insufficienza di molte cose che chiediamo».

Il leader di Confindustria ha proseguito: «Circa il 10-12% delle imprese rileva l'impossibilità ad avere credito, il 20-30% difficoltà ad ottenere risposte, il 90% sullo spread. Noi non facciamo crociate contro le banche ma ci interessa dare una risposta concreta» alle imprese. Da parte delle stesse imprese il credit crunch «percepito è -10%», rispetto agli ultimi anni. E infine sulla proroga degli incentivi auto «serve una riflessione attenta e bisogna muoversi in coordinamento con gli altri Paesi europei».

Foto di Tonino Di Marco/Ansa



risparmio di cassa».

**LEZIONE**

Draghi parla al Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, fondazione creata dalla Compagnia San Paolo e dall'Università di Torino. Tiene una lezione in ricordo di Onorato Castellino, scomparso nel 2007. Ad ascoltarlo i big del mondo economico e finanziario torinese: il vicepresidente della Fiat, John Elkann, il presidente del Consiglio di Gestione di Intesa Sanpaolo, Enrico Salza, Gianluigi Gabetti, Maurizio Sella, i presidenti della Compagnia San Paolo, Angelo Benessia e della Fondazione Crt, Andrea Comba. A loro Draghi prefigura il nuovo welfare, passando per tutti i «buchi» che quello attuale lascia dietro di sé. «Da oltre un decennio - spiega il governatore - si discute in Italia del sistema di ammortizzatori sociali, senza che le ripetute deleghe ai governi che si sono succeduti abbiamo portato ad una rifor-

**DEBITO**

**Debito pubblico record ad agosto: secondo i dati di Bankitalia, è salito a 1.757,534 miliardi di contro i 1.754,175 miliardi di luglio. Fanno 29mila euro per ogni italiano.**

ma organica». Il governatore osserva che «molti lavoratori restano ancora esclusi dalla tutela pubblica» e che «nonostante i vari interventi, non si è ancora giunti ad un ripensamento complessivo del sistema orientato a criteri di equità ed efficienza». In molti casi il nostro welfare soffre di insensatezza economica. «Tra le imprese che possono accedere alla cassa integrazione guadagni ordinaria - ha osservato Draghi - rientrano quelle del settore industriale, ma non quelle del terziario e gran parte di quelle dell'artigianato.

Viene da domandarsi se questa suddivisione abbia un fondamento economico o non vada invece ripensata». Tutto da ricostruire, e su questo punto il governatore incassa l'appoggio di tutto il sindacato. Ma il governo prende tempo. «Bisogna aspettare che la crisi finisca», dichiara Sacconi. tanto più che il governatore ha appena riconosciuto come «adeguate» le misure adottate. ❖

**IL LINK**

PER SAPERNE DI PIÙ  
www.bancaditalia.it



Gianfranco Micciché, il governatore della Sicilia Lombardo e Giulio Tremonti

## La Banca del Mezzogiorno e quei malumori dei ministri del Sud

**Fitto, Prestigiacomò, Micciché: il partito del sud si compatta contro la banca per il Mezzogiorno, voluta da Tremonti. Domani l'esame in consiglio dei ministri. Appoggio di cattolici e cislini: ma non tutti credono che si farà.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

Il disegno di legge che istituisce la Banca del Mezzogiorno ha passato ieri il «filtro» del preconsiglio dei ministri. Ma non è affatto detto che passerà anche il varo del consiglio, previsto per domani. La bozza, infatti, non va giù a una buona parte dell'esecutivo: proprio quella meridionale. Il fu (o futuro?) partito del sud non ci sta a liquidare «la questione sud» con l'avvio di una banca a (limitata) partecipazione pubblica, che tenterà di indirizzare il risparmio privato sulle opere per il meridione. Il Mezzogiorno ha bisogno di altro: di un piano complessivo. Per questo i tecnici dei ministeri dell'Ambiente (Stefania Prestigiacomò), quelli dei rapporti con gli enti locali (Raffaele Fitto), nonché Gianfranco Micciché hanno esposto tutte le loro riserve sulla proposta firmata da Giulio Tremonti. E torneranno a farlo.

**APERTURE**

Ampie aperture invece sono arrivate da un «nordista»: Claudio Scajola, titolare dello Sviluppo economico. «La banca partirà - ha detto - non ci sono polemiche con il ministro Tremonti». In verità Scajola può dirsi soddisfatto sulla partita sud. Rischiava di perdere il dipartimento per il mezzogiorno, che all'epoca del governo Prodi aveva «traslocato» da via Venti Settembre in Via Veneto. In origine si era pensato di trasferirlo a Palazzo Chigi, pro-

prio per consentire la regia centralistica del piano Sud (come per l'Abruzzo, come per Napoli, e via centralizzando). Ma proprio grazie alla banca Scajola può rivendicare il suo dipartimento. Così le poltrone restano, ma il piano si disarticola, con buona pace del Mezzogiorno.

**TIMORI**

Favorevoli (o almeno non pregiudizialmente contrari) alla banca si dichiarano anche «pezzi» del Pd, da Giuseppe Fioroni a Enrico Letta, fiancheggiati da Raffaele Bonanni. L'operazione ideata da Tremonti, infatti, coinvolge ampi corpi intermedi legati al mondo cislini e cattolico, dalle banche di credito cooperativo alle poste. Non è detto però che tutti ci credano davvero. Importanti esponenti di quel mondo - che chiedono di restare anonimi - ammettono che ci sono forti timori che alla fine tutto risulti una bolla di sapone. «Qualcuno mi deve

**Divisi**

**Ampie aperture invece sono arrivate dal nordista Scajola**

spiegare perché non si investe il risparmio della Cassa Depositi e prestiti, ma si pensa a un bond - dicono le fonti - Evidentemente perché incidono sul fabbisogno del tesoro». Le ultime novità sul testo rivelano che i nuovi strumenti finanziari a fiscalità agevolata costeranno poco più di 9 milioni di euro in forma di mancato gettito. Tali bond, destinati ai piccoli risparmiatori, avranno un'aliquota agevolata del 5% e saranno destinati a finanziare progetti di investimento a medio-lungo termine di piccole e medie imprese. ❖

## AFFARI

EURO/DOLLARO 1,4847

FTSE-MIB  
23928,77  
-0,88%

ALL-SHARE  
24472,44  
-0,67%

**CINA**

### Più miliardari

Nonostante la crisi, salgono a 130 i miliardari cinesi. Guida la classifica Wang Chuanfu, fondatore di Byd, azienda specializzata nella produzione di pile ricaricabili e auto elettriche.

**GERMANIA**

### Cala la fiducia

Cala inaspettatamente la fiducia degli investitori tedeschi ad ottobre. L'indice Zew è sceso a quota 56,0 da 57,7 di settembre. Le previsioni erano per un rialzo dell'indice a 58,8 punti.

**BANK OF AMERICA**

### Causa azionisti

Bank of America dovrà difendersi in tribunale da un gruppo di azionisti che l'accusa di essersi comportata in modo scorretto durante le trattative per l'acquisizione di Merrill Lynch.

**OPEL-MAGNA**

### Verso la firma

L'accordo per la vendita di Opel al consorzio Magna-Sberbank dovrebbe essere firmato in settimana. Lo ha detto l'amministratore delegato della controllante GM, Fritz Henderson, senza però specificare il giorno.

**AGRICOLTURA**

### Crollo prezzi

Continua il crollo dei prezzi sui campi. Dai dati forniti dalla Cia emerge nel mese di settembre, per cereali, ortofrutta e latte, un'ulteriore flessione del 12,5% rispetto allo stesso periodo del 2008.

**TISCALI**

### Corre in Borsa

Continua a salire la quotazione di Tiscali dopo l'avvio dell'aumento di capitale da 180 milioni e la presentazione del piano industriale al 2013: ieri il titolo ha guadagnato un ulteriore 73,6% fino a 1,04 euro.

→ **Il presidente** degli industriali di Napoli acquisisce la ex società manutenzione dell'Alitalia

→ **14 anni fa** rilevò la Mcm, mai entrata in produzione. Potrebbe correre per il Pdl come governatore

# Atitech nelle mani di Lettieri, l'uomo che non «produce nulla»

Foto di Giro Fusco/Ansa



Dipendenti dell'Atitech

L'ex gioiello aerospaziale napoletano è stato ceduto a un pool di investitori capeggiati da Lettieri nella società Meridie. Sulla sua testa pende anche un processo per truffa iniziato nel giugno scorso.

## MASSIMILIANO AMATO

NAPOLI

Dai jeans in tessuto denim alla manutenzione degli aerei, passando per i pannelli fotovoltaici e le energie rinnovabili. All'apparenza, Gianni Lettieri, presidente degli industriali di Napoli e nuovo numero 1 di Atitech, è uno che diversifica. Molto. È un vero peccato, però, che i risultati di tanta diversificazione o siano confinati a mercati sconosciuti, o si vedano poco.

«Lettieri? Sono quindici anni che non produce uno spillo», ringhia tormentando un toscanello Franco Tavella, segretario della Cgil di Salerno, che con il nuovo socio di Finmeccanica e Cai ci ha avuto a che fare parecchio, ai tempi del salvataggio delle Manifatture cotoniere meridionali, rilevate 14 anni fa dall'Eni e mai entrate in produzione.

## IL CANDIDATO

In effetti, quella vicenda, sfociata anche in un processo per truffa iniziato nel giugno scorso, non rappresenta un bel precedente per l'uomo al quale Augusto Fantozzi e il governo restano aggrappati per risolvere la grana Atitech (manutenzione degli aerei Alitalia ex punta d'eccellenza del nascente polo aerospaziale campano, oggi in coma profondo) e sul quale Silvio Berlusconi non fa mistero di

## Imprese

Recentemente si è dedicato allo sviluppo delle Pmi

puntare per strappare la Regione Campania al centrosinistra. Da lì, da quel pasticciaccio combinato a Salerno, nascono anche le perplessità del sindacato, soprattutto della Cgil, che ha costretto le delegazioni trattanti di esecutivo e azionisti a lunghissimi tavoli tecnici. Anche ieri le parti si sono incontrate a Palazzo Chigi per verificare gli ultimi dettagli. Sempre alla ricerca di garanzie blindate per i 653 lavoratori del polo di Capodichino. Poi, in tarda serata, l'accordo. Dal valzer delle cifre - 360 assunti subito con contratto Nuova

Alitalia, 500 quando la produzione andrà a regime, 140 in cassa integrazione da gennaio 2010 e 13 pre pensionamenti - emergerebbe un ridimensionamento dei livelli occupazionali, con una serie di promesse (e un massiccio ricorso agli ammortizzatori sociali) che richiamano alla memoria la storia recente delle Mcm. Soddisfatti però i sindacati Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti, Ugl Trasporti e Sdl per i quali sono state ottenute garanzie per i lavoratori, anche per i 150 dell'indotto.

## LA CARRIERA

La scalata al colosso tessile impiantato nel Salernitano dagli svizzeri Wenner prima dell'Unità d'Italia, Lettieri la compie con una società, la Manifattura Cotone del Mezzogiorno, con un capitale sociale (nel 1995) di 20 milioni di lire.

Dall'Eni il futuro socio di Colaninno rileva, senza sborsare un centesimo, gli stabilimenti di Angri e Salerno. Gli impegni sottoscritti con le partecipazioni statali e i sindacati prevedono la ricollocazione di tutti i 400 addetti. Ma passano due anni e, nel '97, Lettieri vende lo stabilimento di Angri a un industriale conserviero per 16 miliardi di lire. I 140 lavoratori vengono trasferiti nel sito di Salerno che, però, viene presto smantellato. Lettieri cede i suoli al Comune che, con una variante urbanistica finita subito nel mirino della Procura della Repubblica, li destina a una lottizzazione e, in cambio, ottiene dei terreni in area Asi. Tra il 2001 e il 2008 le Mcm cambiano vocazione e piano industriale tre volte; l'ultimo prevede il passaggio dal tessile alla produzione di pannelli fotovoltaici.

## LA PRIMA OPERAZIONE

I lavoratori sono in Cigs dal 1995: per ristrutturazione, crisi, delocalizzazione. Dei 400 originari ne sono rimasti 115: gli altri sono tutti in pensione. Nel frattempo, tra una partecipazione alla maratona di New York, frequenti incursioni in politica e gli impegni da presidente degli industriali di Napoli (lui che l'unica fabbrica attiva ce l'ha a Calitri, in Alta Irpinia), Lettieri fonda Investimenti e Sviluppo Mediterraneo Spa. Sede in via Crispi a Napoli, capitale sociale di 1 milione di euro, la società si dedica alle Pmi del Sud, «per favorirne lo sviluppo e la crescita, offrendo servizi di consulenza aziendale e strategica». Il salvataggio di Atitech, condotto tramite la controllata Meridie, è la prima operazione. ❖

## Alitalia, inizia la causa civile di duecento risparmiatori

Azionisti e obbligazionisti della vecchia Alitalia che hanno detto no. No al «furto» della cordata italiana e alla proposta del governo di rinunciare ai loro sacrosanti diritti, no agli sprechi dell'allegria gestione che ha portato la compagnia di bandiera al fallimento. Duecento persone che si sono unite per una delle più grandi cause collettive in Italia citando in giudizio ad una ventina degli amministratori che si sono succeduti alla guida di Alitalia fino al 2008 (da Cimoli al francese Spinetta) e alla Consob che non ha vigilato sulla società quotata in Borsa.

Ieri mattina molti di questi erano presenti per la prima udienza alla terza sezione del Tribunale civile di Roma. Davanti al giudice Maria Rosaria Covelli prime schermaglie fra gli avvocati. «Gli ex amministratori durante l'udienza di oggi hanno presentato numerose eccezioni. In particolare - afferma Ernesto Fiorillo, presidente nazionale di Consumatori Associati - è stata discussa un'eccezione presentata dall'ex ad Giancarlo Cimoli che chiedeva che la causa in corso non fosse contro singoli ammini-

## Contestazioni Tra il 2003 ed il 2008 i manager avrebbero compromesso Alitalia

stratori ma la società che gestiva Alitalia. L'eccezione però è stata però respinta».

Secondo i legali dell'associazione, in base all'atto depositato, nel periodo tra il 2003 ed il 2008, gli amministratori di Alitalia, compiendo una serie di operazioni, hanno compromesso la società. «Nel giro di poco tempo - ha detto ancora Fiorillo - si sono accumulati debiti per 4 miliardi di euro. Noi chiediamo un risarcimento commisurato alla perdita di chance registrato da ognuno dei nostri associati, che sono in particolare piccoli azionisti ed ex dipendenti che avevano avuto, all'atto di andare in pensione, un pacchetto di azioni che si sono poi rivelate carta straccia».

La mancata notifica delle citazioni ad alcuni amministratori ha fatto rinviare l'inizio del dibattimento al 9 marzo prossimo. «Ma per ora le nostre tesi si sono dimostrate più che legittime», spiega l'altro avvocato Giovanni Tognon. **M.F.R.**

# Tute blu, verso l'accordo separato. Fiom: «Illegittimo»

La trattativa separata di Fim e Uilm per il rinnovo entra oggi nel vivo: si parla di salario. Federmeccanica avrebbe portato l'aumento da 102 a 106 euro. Fiom: «Intesa minoritaria che non tiene conto dei lavoratori».

LAURA MATTEUCCI

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Potrebbe chiudersi già tra oggi e domani il contratto dei metalmeccanici, con le sole sigle della Cisl e della Uil. La richiesta della Fiom-Cgil di sospendere la trattativa, evitando appunto l'accordo separato, è rimasto inascoltata, e già ieri, alla vigilia di un nuovo round di due giorni al tavolo con Federmeccanica, la Uilm si è detta pronta a stringere il negoziato sul rinnovo. Sulla parte normativa, infatti, il giudizio del sindacato è «positivo», resta solo il nodo del salario, al centro dell'incontro di oggi. Federmeccanica ha messo sul tavolo una controfferta di aumento retributivo al V livello di 102 euro mensili, portati poi a 106, mentre la richiesta di Fim e Uilm resta quella di 113 euro cui se ne aggiungono 30 per chi non fa contrattazione di secondo livello.

LINEE GUIDA

Fim e Uilm ieri hanno esaminato dei testi che riguardano i lavoratori migranti, il fondo di solidarietà per l'occupazione, la sicurezza e l'ambiente, i contratti part-time e a tempo determinato, la formazione e il diritto allo studio, gli enti bilaterali e, soprattutto, hanno tracciato le linee guida per la contrattazione di secondo livello per le aziende che non sono in grado

CONTI INPDAP

Il deficit dell'Inpdap supererà i 7 miliardi con un aumento di oltre il 30% rispetto ai 5,3 miliardi registrati nel 2008. Il disavanzo fronteggiato con risorse dell'Istituto e anticipazioni di Tesoreria.

di fare una trattativa aziendale.

Al tavolo, come osservatore, Maurizio Landini per la Fiom, che ricorda come si stia profilando «un accordo illegittimo, di minoranza che non tie-



Foto di Pawan Kumar/Reuters

Il rinnovo del contratto dei metalmeccanici si preannuncia infuocato

ne conto dello sciopero e delle manifestazioni dei lavoratori di venerdì scorso e, soprattutto, non prevede una verifica democratica con i lavoratori». Le parti «non hanno alcun mandato a fare il contratto perchè non c'è legittimazione democratica», dice Landini. Per la Fiom resta come riferimento il contratto in vigore che l'organizzazione non ha disdetto e che scade nel 2011.

Oltretutto, «li incontri si stanno svolgendo senza tenere il minimo conto della nostra proposta di interrompere la trattativa e di effettuare un referendum con cui la scelta tra le

diverse piattaforme sindacali potesse essere effettuata dai lavoratori e non da Federmeccanica».

Insieme al ministro Sacconi (Welfare), anche il vicepresidente di Confindustria Alberto Bombassei ha fretta di chiudere. «Sicuramente si andrà ad una firma separata», dice. Sottolinea come «lo sciopero dell'altro giorno indetto dalla Fiom è stato un messaggio estremamente chiaro». E addirittura si augura che «ci possa essere la firma in pochi giorni, in modo da aprire la strada a tanti altri contratti che stanno per scadere». ♦

MANIFESTAZIONE

L'OPERAIO NICOLA

## Cisl e Uil non siete padroni degli iscritti

Venerdì 9 abbiamo fatto lo sciopero della Fiom, alla quale io ho come sempre partecipato, solo che stavolta ho portato con me anche mia figlia (ci teneva tanto venire), che pur avendo solo appena quasi 16 anni, è voluta venire volentieri, ed è rimasta meravigliata di quanta gente c'era! Peccato che gli altri due sindacati, non hanno neanche preso in considerazione la presenza allo sciopero. Mia figlia è rimasta impressionata anche per il



fatto che dal palco del comizio finale, ha preso la parola un signore di 84 anni, presidente del Anpi (se ho capito bene) il quale ha spiegato che il nostro

paese sta correndo un grosso rischio, ma l'impressione di mia figlia era di più per il fatto che pur avendo avuto 84 anni, lui aveva una carica, che forse molti in questo paese non sanno neanche cosa sia! La piazza era strapiena. Abbiamo ribadito ancora una volta che l'accordo senza la Fiom non si deve fare, perchè le cose bisogna spiegarle alla gente, farle votare, poi andare a fare la trattativa, cosa che gli altri due sindacati non fanno. Non siete padroni dei vostri iscritti!

## IL FUTURO IN SERIE (TV)

→ **Il fenomeno** Su Fox il nuovo telefilm con Joseph Fiennes che punta a spodestare «Lost»

→ **Un blackout** mondiale, il futuro che appare in due minuti: un viaggio in avanti nell'identità

# Il tempo è una voragine e la fiction è «Flashforward»

Ecco «Flashforward», la serie tv che punta a modificare geneticamente la nostra nozione di tempo. Ed ecco «In Treatment», sulla psicanalisi: ancora una volta la narrativa (per immagini) americana è all'avanguardia.

**ROBERTO BRUNELLI**

ROMA  
rbrunelli@unita.it

Il tempo è una voragine, e la televisione è la sua profetessa. Il futuro è presente, il passato è futuro: non ce lo insegna solo qualche filosofo greco, lo dicono le più avanzate serie americane, che nel giro di una generazione si sono poste d'imperio all'avanguardia della narrativa per immagini. Se negli anni recenti è stato *Lost*, ideato dal quarantenne JJ Abrams, a modificare geneticamente la natura della fiction televisiva (come ha fatto, sia pur in modo meno clamoroso, *Heroes*, in cui futuro, passato, storia narrata e fumetto si avviluppavano l'uno dentro l'altro), ora i naufraghi del volo della Oceanic in viaggio alla scoperta dei recessi della propria identità non sono più orfani. Il nuovo fenomeno seriale mondiale si chiama *Flashforward*, in Italia va in onda dal 5 ottobre su Fox, e come il suo predecessore è un nuovo cortocircuito spazio-temporale che promette di segnare un nuovo giro di boa nella cosiddetta lunga serialità televisiva: con in più, va detto, un catering di effetti speciali degni del cinema kolossal più avanzato. I capocia dell'emittente americana Abc ne sono talmente convinti, che ieri l'altro hanno annunciato di aver ordinato una stagione completa, ossia un totale di ben 22 episodi.

La prima puntata - che è andata in onda nel nostro paese a soli dieci giorni dal debutto americano, caso più unico che raro - è già da antologia: il 29 ottobre 2009 tutto il mon-



**Catastrofi** Joseph Fiennes in una scena di «Flashforward». A destra, Vittoria Puccini in «Tutta la verità» e Raoul Bova in «Intelligence»

do si ferma per due lunghi minuti. Un blackout globale, una sorta di catastrofe irradiata ad ogni angolo del mondo: perché ovviamente le macchine vanno a schiantarsi, gli elicotteri si sfracellano contro i grattacieli, i nuotatori in mare affogano... ma questo non è niente.

### IL FUTURO È UN BUCO NERO

Il punto è che in quel buco temporale, la mente di ognuno è proiettata di sei mesi in avanti: 29 aprile 2010 (o 30 aprile, a seconda del fuso orario, ovviamente). Quel che si è visto è reale, è veramente un pezzo di futuro, oppure no? E chi non ha «visto» niente, vuol dire che tra sei mesi è morto? Da qui prendono il via le avventure dell'agente Fbi Mark Benford, inter-

pretato dall'ex *Shakespeare in love* Joseph Fiennes, e di una selva di personaggi tutti alla ricerca dei recessi più riconditi del proprio io, tutti sinistramente illuminati dai quei due minuti e diciassette di blackout che li ha sbalzati nel futuro. I bookmaker di cose televisive non hanno dubbi: con queste credenziali *Flashforward* promette di surclassare *Lost*... anche nelle menti degli studiosi di cultura popolare, per i quali la nuova serialità si sta imponendo pure sul cinema, potendo espandere al massimo proprio l'elemento del tempo: che non solo viene dilatato o spezzettato, ma diventa esso stesso motore dell'azione. Un esempio interessante è *In Treatment*, in onda da domenica su Cult (canale 319 di Sky), con il grande Ga-

briel Byrne nei panni di uno psicanalista: ogni puntata è una diversa seduta psicanalitica (e già questo apre di per sé il vaso di pandora delle possibilità narrative), ma per esempio la prima consiste in un unico, infinito, dialogo. Una roba apparentemente lontanissima dallo standard americano - tutto tensione, colpi di scena e fulmicotonici movimenti di macchina - epperò formidabile dal punto di vista della scrittura: laddove si dimostra, ancora una volta, che la storia (o le storie, per quanto intrecciate e futuribili) sono tutto. In ogni tempo.

*PS. L'anno prossimo In Treatment avrà una versione italiana prodotta da Wilder insieme alla Rai4 di Carlo Freccero. Chissà, forse una speranza (per l'Italia) c'è.* ❖

**Numeri**

**Sorpresa: diminuiscono gli sceneggiati italiani**



**FICTION ITALIANE**

CENTO ORE IN MENO NEL 2008  
OTTOMILA ORE LE SERIE AMERICANE

Centinaia di ore in meno. È il saldo negativo delle ore di fiction italiane originali (cioè non repliche) trasmesse nel 2008 rispetto all'anno precedente. Nel 2007 in Italia sono state trasmesse quasi 2500 ore di fiction nazionali (repliche comprese), più di noi in Europa solo Germania (5500) e Gran Bretagna (2850). Dove, invece, siamo messi male è nel rapporto tra serie nazionali e fiction Usa trasmesse: non arriviamo al 30%, buoni ultimi rispetto ai i principali paesi europei a causa dell'enorme mole trasmessa di fiction Usa: oltre 8mila ore (Fonte: Fondazione Rosselli).



**I COSTI DEGLI SCENEGGIATI**

SURAI E MEDIASET DA 600 MILA L'ORA  
FINO A 1,5 MILIONI DI EURO

Una serie per Rai o Mediaset può costare da un minimo di 6-700mila euro per ogni ora prodotta, fino a 1,5 milioni di euro. Sul satellite i costi scendono: se a produrre è direttamente Sky, le cifre non superano i 6-700mila euro, mentre sui canali Fox (visibili sempre sul bouquet di Sky) ci si ferma intorno a 4-500mila euro l'ora. Servono investimenti notevoli, quindi, e in questo periodo in pochi sono disposti a farli. Anche così si spiega l'invasione delle fiction americane: costa meno comprare un serie made in Usa che produrne una made in Italy.

M.T.

# Sky contro generaliste aspettando che l'Italia impari la lezione Usa

Sceneggiati e fiction, due mondi lontanissimi divisi dal satellite Intanto, l'anno prossimo arrivano le serie su Moana Pozzi e sul mostro di Firenze, i nuovi «Boris» e «Romanzo Criminale»

**Il dossier**

**MIMMO TORRISI**

ROMA  
mimmotorrisi@gmail.com

Sceneggiato contro Fiction, ovvero passato contro futuro. Ma anche Italia contro Stati Uniti, letteratura contro cinema. Non è solo una questione lessicale, è proprio un'altra televisione, un altro mondo, e soprattutto, un'altra lingua. Quella che nei prossimi anni uscirà dal «ghetto» delle pay tv modificando i nostri gusti televisivi. È anche uno scontro generazionale, giovani contro vecchi, «pirati» che scaricano dalla rete le serie originali prima ancora che sbarchino in Italia e nonni che cercano in tv il ricordo degli sceneggiati radiofonici della loro infanzia. Naturalmente c'è chi avverte che il futuro è ancora un passo più in là: «La sfida dei prossimi anni sarà quella di una tv connessa ad internet - spiega Gianni Celata, professore di economia dei media alla Sapienza di Roma - e in alcuni Paesi, come Giappone e Corea del Sud, ormai si è già in piena mobile tv (ovvero la tv sul cellulare)».

In Italia oggi esistono due universi di telespettatori, quelli che hanno il satellite (Sky), poco meno di 5 milioni, e tutti gli altri. Per questi ultimi, la fiction non è nient'altro che l'erede del glorioso sceneggiato. Un pezzo importante del nostro costume culturale, ma con un marchio indelebile, che però racconta (quasi) sempre lo stesso ritornello: «italiani brava gente». Dall'altra parte del telecomando, quello che gestisce i canali del decoder, è come se si venisse proiettati in un altro spazio e in un altro tempo. I poliziotti magari sono cattivi (solo negli Stati Uniti, però) i protagonisti possono anche essere delinquenti di borgata (persino in Italia, con *Romanzo Criminale*), le storie vere essere

scelte tra le più nere del nostro Paese (a novembre, su Fox Crime vedremo una fiction sul mostro di Firenze, con Ennio Fantastichini e Nicole Grimaudo, regia di Antonello Grimaldi) o avere come protagonista una pornostar come Moana Pozzi (a dicembre su Sky Cinema). «La fiction deve avere un ritmo pazzesco, punta a stupire sempre, in ogni puntata, più volte all'interno della stessa puntata. Dipende dalle storie che si raccontano ma molto anche dal modo in cui vengono raccontate». Lo pensa Lorenzo Mieli, amministratore delegato di Wilder, società che dal 2007 produce *Boris*, un piccolo-grande cult che tornerà con la sua terza edizione a gennaio 2010, e che soprattutto è la prima produzione italiana che ha provato a recepire la lezione americana.

«Negli Usa - spiega ancora Mieli - la rivoluzione è partita dalla tv via cavo e, in circa 10 anni, è arrivata anche sui grandi canali generalisti. Da noi sta accadendo lo stesso, almeno spero. Anche perché il vero buco nero della tv italiana, che complessivamente è al livello degli altri Paesi, era proprio la scarsa sperimentazione sulla fiction». Concorde Giovanni Stabilini, ad di Cattleya, la società che - tra molte altre cose - ha prodotto *Romanzo Criminale*, la prima fiction italiana realizzata per la pay tv ad essere diventata un fenomeno di costume. «È un processo lento, ma i linguaggi si stanno contaminando e il pubblico si evolve. I grandi committenti, Rai 1 e Canale 5, potrebbero avere più coraggio ma è anche vero che il target delle fiction è «stretto», come si dice in gergo, mentre loro hanno bisogno di grandi numeri. Anche perché gli investimenti sono consistenti e un flop può essere disastroso». Non è stato il caso di *Romanzo Criminale*, che anzi avrà un sequel l'anno prossimo, sempre su Sky. ♦

## BOBBIO, UN MAESTRO DI SINISTRA

**TOCCO & RITOCOCCO**

**Bruno Gravagnuolo**  
bgravagnuolo@unita.it



Adesso anche Alberto Asor Rosa nell'intervista Laterza con Simonetta Fiori lo riconosce: Bobbio aveva ragione contro Togliatti e Della Volpe, sul rapporto politica e cultura. Roba degli anni 50, ma ancor valida, che vale la pena di ripescare a 100 anni della nascita del filosofo torinese (e cfr. anche lo speciale su *Unità on line* di oggi). E cioè: *l'intelletto critico*, laico e razionale è sovrano rispetto alla politica e ai suoi fini. E sta con essa in un rapporto di *autonomia*, che non è di indifferenza, bensì di partecipazione responsabile, attiva e senza atti di fede. E che si rinnova di volta in volta: disorganica e organica. Ribelle e leale e tesa a interrogare i fondamenti della politica, per meglio sceglierla e magari servirla, ma in libertà. Lungo la storia e i suoi conflitti. Ma non è solo questa l'eredità di Bobbio. C'è molto altro. Dalla scoperta del diritto come continente a sé (tecniche, scopi, funzioni, forme di governo). Alla distinzione *fatti/valori*. alla critica della *mancata teoria marxista dello stato*, con correlativa riscoperta di ciò che fa di una democrazia una democrazia: *universalità procedurale, garanzie, non violenza*. Fino alla lucida elaborazione della coppia *destra/sinistra* del 1994. *Destra come ineguaglianza*, e gerarchia. *Sinistra come eguaglianza*, dinamica e non livellatrice. E ancora: *l'antifascismo*. Matrice per Bobbio dello stato sociale democratico italiano. Antifascismo come *Grund Norm* alla Hans Kelsen. Cioè il valore metagiuridico che *fonda* - per rimandi e implicazioni - l'edificio giuridico della Costituzione repubblicana. Infine la pace. Còlta per Bobbio, e paradossalmente, tra due opposti: Hobbes e il *Gius-Naturalismo*. Hobbes incarna l'esigenza dell'autoconservazione civile, via via cosmopolitica. Il *Gius-Naturalismo* invece è il valore della persona umana, cristiano ma laicizzato e ormai trans-confessionale (kantiano). Ce ne è abbastanza per tornare a Bobbio, laico, socialista liberale di sinistra. E difensore intransigente del nostro *stato parlamentare*. Contro ogni *populismo decisionista*. Di destra o anche moderato progressista. ♦

## RITORNI LETTERARI

→ **In libreria** «Cane & Gatto», prima traduzione integrale dei suoi «Dialogues de bêtes»

→ **E il romanzo** «Lezione di nuoto» ricostruisce la relazione tra la scrittrice e il figliastro

# Colette

## La vera storia di un amore proibito



La scrittrice Colette

Torna Colette. «Lezione di nuoto» è una ricostruzione in chiave romanzata della relazione tra la quarantasettenne scrittrice e il figliastro. «Cane & gatto» è la prima traduzione dei suoi belli e inquietanti «dialoghi bestiali».

**MARIA SERENA PALIERI**

spalieri@unita.it

Julia Kristeva ha impiegato le 400 densissime pagine di *Vita di una donna* nel tentativo di compiere l'intera circumnavigazione della figura di Colette, scrittrice e attrice, eterosessuale e omosessuale, inventrice, in Francia, d'una scrittura infine «femminile» eppure antifemminista. Ci è riuscita? Kristeva - con quel banchetto di pagine - l'ha catturata esattamente nella misura in cui ne ha dichiarato l'imprendibilità. Ora, tornando a Sidonie-Gabrielle Colette, è stata nelle scorse settimane sugli schermi una versione cinematografica del suo *Chéri* firmata da Stephen Frears. In contemporanea ecco due libri che per vie curiose ci riavvicinano al mistero della sua personalità.

*Cane & Gatto* (Donzelli, pp.156,

### Il backstage di «Chéri»

L'idea di una passione così nacque prima sulla carta. Poi divenne realtà

euro 12) è la prima traduzione integrale, per l'Italia, dei *Dialogues de bêtes*, la serie di racconti con cui dal 1904 Colette ebbe occasione di esporre finalmente il proprio nome in copertina, benché accanto al «Willy» pseudonimo del primo marito Henri Gauthier-Villars. Un passo avanti rispetto alla precedente soggezione al vampirismo del consorte che le aveva soffiato la titolarità del popolarissimo ciclo di romanzi di *Claudine*, pubblicandoli a proprio nome.

Questa edizione Donzelli offre una nuova traduzione di Adelina Galeotti - davvero sottile - e recupera i disegni deliziosi apparsi nella prima edizione newyorchese del 1913. Ma perché i dialoghi tra il gatto Kiki e il cane Toby sono una via obliqua per entrare dentro il mondo interiore di Colette? Kiki e Toby sono gli animali da compagnia di una coppia di coniugi, «Lui» e «Lei» (gli umani danno un

nome agli animali, non avviene viceversa). Kiki è un soriano, misterioso e sognante, sfuggente ed enigmatico, come sono i gatti, Toby un bulldog sincero, generoso e devoto, come sono i cani. L'ambientazione dei dialoghi, l'appartamento invernale di città e una casa estiva di campagna, e il treno che conduce dall'uno all'altro, con camini accesi, cameriere vestite di bianco, ceste piene di leccornie, giardini curati, è assolutamente borghese. Ma il dialogo che si svolge a quei «piani bassi», tra i due animali, non è solo sapientemente mimetico e grazioso. Non è Disney. Kiki è il cocco di «Lui» e Toby di «Lei» e ciò che leggiamo è un quadrivio di relazioni, tra gatti e cani, animali e umani, uomini e donne. E in quel decoro borghese l'animalità è curata, vezzeggiata, ma è coatta e preme... Come in Colette? Ecco, *Cane & Gatto* è un piccolo libro incantevole e - questo contribuisce al fascino - un po' inquietante.

### LA SEDUZIONE DEL DICIASSETTENNE

*Lezione di nuoto*, sottotitolo *Colette e Bertrand, estate 1920* (Guanda, pp. 174, euro 13) è invece l'opera narrativa di esordio di Valentina Fortichiarri, lunga esperienza in campo editoriale ma prima (e qui la questione ha un suo piccolo peso) nel nuoto agonistico. Ed eccoci, in pieno stile Colette, cioè tra verità biografica e invenzione narrativa, in una specie di backstage dello *Chéri* arrivato sugli schermi. Colette, quarantasettenne, sedusse Bertrand Jouvenel, figlio diciassettenne del suo secondo marito Henri, dopo aver scritto *Chéri*. Questo è importante: *Chéri*, storia della relazione tra la quarantenne Léa e il venticinquenne Fred, non è la rivisitazione della storia vera tra l'autrice e il figliastro. È la premessa, in sede di immaginazione, di questa relazione: la vita imita l'arte. Molto decadente. Molto «colettiano».

Perfettamente «colettiana», dunque, l'operazione narrativa di *Lezione di nuoto*, che mescola con bella misura dato storico e invenzione. Siamo a Rozven, la casa in Bretagna regalata a Colette dalla sua amante Missy, marchesa di Belbeuf. A far da platea alla relazione nascente tra matrigna e figliastro sono Bel-Gazou, «cinguettina», la figlia di sette anni di Colette, Léopold Marchand, coautore con lei di testi teatrali, la fida Hélène Picard, Francis Carco, già

## BUCHMESSE

→ **Da Francoforte** l'annuncio: Il Gruppo Mauri Spagnol compra il 35%

→ **Parla il fondatore:** «Siamo i quinti in Italia. Da solo non posso farcela»

# Editoria, Fazi entra in Gems «Perché abbiamo troppi soldi...»

Apri oggi la Buchmesse. Alla vigilia, un annuncio: Fazi, editrice romana benedetta dai best-seller di Stephenie Meyer, entra nel gruppo Gems. Con Elido Fazi capiamo perché «troppi soldi» possono essere un pericolo...

**M.S.P.**

ROMA  
spallieri@unita.it

Prima notizia dalla Buchmesse di Francoforte: il Gruppo Editoriale Mauri Spagnol acquisisce (previo nulla osta dell'Antitrust) il 35% di Fazi. Per Gems è un altro passo in un anno a dir poco dinamico: già detentore di Longanesi, Guanda, Salani, Tea, Corbaccio, Garzanti, Nord, Ponte alle Grazie, Vallardi, Superpocket in joint-venture con Rcs, negli ultimi mesi ha comprato Bollati Boringhieri e La Coccinella, varato Duomo Ediciones in Spagna, concluso una joint-venture con Giunti per la catena di librerie e, con la partecipata Chiarelettere, contribuisce all'avventura del *Fatto quotidiano*. Per Fazi, etichetta indipendente romana nata nel 1994, il passaggio sotto l'ombrello di un grande gruppo - terzo in Italia dopo Mondadori e Rcs - cosa significa? Singolarità della vicenda è che l'editrice capitolina non entra in Gems, com'è più frequente, coi bilanci in rosso, ma al termine di due anni in cui ha risanato, eccome, la sua crisi. «Siamo troppo sani, troppo liquidi...» è la battuta di Elido Fazi, già giornalista e manager dell'*Economist*. «Abbiamo conquistato il quinto posto nell'editoria italiana, dopo Mondadori, Rizzoli, Einaudi e Marsilio, e la situazione da solo diventa difficile da gestire. Ci vogliono nervi saldi per mantenere il passo e consolidare, per trattare acquisizioni, anticipi, E ci vuole struttura industriale» spiega. Perché un aspetto della vicenda della sua etichetta è che i soldi (tanti) sono arrivati praticamente tutti insieme. In primis grazie a Stephenie Meyer, autrice di quattro titoli della saga dei vam-



Al mercato dei libri Illustrazione di Gianluca Biscalchin

piri, *Twilight*, *New Moon*, *Eclipse*, *Breaking down*, tra il 2006 e il 2008, dei quali hanno venduto 2.500.000 di copie. Meyer, e Larsson per Marsilio, costituiscono i casi di due autori che, diventati brand, da soli risanano bilanci e proiettano (nel pianeta) i loro editori ai piani alti o altissimi. Elido Fazi snocciola altri nomi fortunati di quest'anno, Pahor, Stout, Vighy, mentre spiega che l'uscita del film tratto da *New Moon* il 18 novembre rilancerà le vendite del libro. Quanto alla Meyer, hanno comprato un quinto titolo dall'agente americano, sorta di guida alla saga vampiresca, ma persino per loro il contenuto resta top secret, finché non sarà il momento giusto per mandarlo sul mercato e portarlo a casa altre vagonate di quattrini... Ultimo aspetto della vicenda: la rivalità tra editoria milanese dei grandi gruppi e romana dei piccoli e medi, è un topos da conversazione; ma dunque se il piccolo romano cresce «troppo» deve bussare a Milano? «A Roma, senza padri nobili né tradizione abbiamo creato un'editoria innovativa» ribatte Elido Fazi. «Ma la capitale negli ultimi dieci anni ha perso una scommessa: creare i servizi utili alle nostre imprese». ♦

### IL CASO

## E i calciatori migranti della Liberi Nantes approdano al Filmfest

Venerdì alle 15, all'Auditorium di Roma, tra gli eventi speciali del Roma Filmfest, sarà proiettato il documentario *Liberi Nantes football club*, regia di Francesco Castellani, prodotto da Red Tv in collaborazione con la Società Sportiva LiberiNantes, patrocinata dall'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati e sostenuta da diverse associazioni di volontariato. Saranno presenti Massimo D'Alema, presidente della Fondazione Italianeuropei, e Laura Boldrini, portavoce italiano dell'UNHCR. Il documentario racconta le vicende della squadra dei Liberi Nantes, la prima interamente composta da rifugiati e migranti forzati, per la prima volta impegnata in un Campionato di calcio di terza categoria disputato a Roma la scorsa stagione. Storie di vita e di integrazione tra gli italiani fondatori della squadra ed i tanti ragazzi provenienti da paesi come Somalia, Darfur, Eritrea, Afghanistan, in fuga da guerre e dittature.

### Incontri

Scrittori noir a Pechino

Camilleri: Montalbano, mio papà

«Al tempo del mio quinto romanzo mia moglie mi fece notare che stavo realizzando un lungo ritratto di mio padre, aveva ragione. L'80% per cento di Montalbano ha la personalità di mio padre» rivela Andrea Camilleri in una video intervista esclusiva, quale decano degli autore di gialli italiani, che ha aperto ieri a Pechino la settimana di incontri tra autori cinesi e italiani di noir, organizzata dall'Istituto italiano di cultura. Ci sono Piero Colaprico, Danila Comastri Montanari, Giancarlo De Cataldo, Giorgio Faletti, Marcello Fois, Isaia Iannaccone, Carlo Lucarelli, Bruno Morchio, Margherita Oggero e Alberto Toso Fei. «Siamo neorealisti contemporanei» ha detto per tutti De Cataldo. E Lucarelli ha spiegato che si tratta «di indagare sui rapporti difficili dell'individuo col potere, non perché sedotti dal male, ma perché vorremmo far conoscere questa realtà per riuscire a cambiarla».

amante di questa, ma qui con moglie e con la persistente presenza nei ricordi di un'altra «ex» importante, Katharine Mansfield, e la bella Germaine. Il nuoto è lo strumento che la robusta quarantasettenne Colette usa per sedurre Bertrand, vergine, apprendista nuotatore (in tutti i sensi) e, come lui stesso si racconterà alcu-

### Effetto Disney

Qui non c'è. Il dialogo tra Kiki e Toby non è solo mimetico e grazioso

ni decenni dopo, «particolarmente infantile e timido».

Che sia o no vendetta per i tradimenti del padre di Bertrand, Henri, Colette trasforma quell'estate in un'esperienza cruciale per il ragazzo. Nella realtà la relazione durerà cinque anni, nel libro di Valentina Fortichiari dura un'estate: il tempo di decollare nel clima operoso e lento di quella strana vacanza, imporsi al mondo e bruciare. Come, in questa finzione e non nella realtà, avviene alla fine alla casa di Rozven. *Lezione di nuoto* è un racconto lungo, o un romanzo breve, affascinante perché sedimentato e colto, d'un genere di questi tempi davvero non frequente. ♦

## MUSICA &amp; CINEMA

→ **Il disco** Peppe Servillo & co hanno presentato la loro ultima fatica all'Auditorium di Roma

→ **L'omaggio** Da «la strada» a «Otto e mezzo» tutti i colori pastello del grande maestro milanese

# Avion Travel colorati di Fellini cantando il pop di Nino Rota

L'idea l'ha avuta Caterina Caselli: un album degli Avion Travel dedicato alla immortale musica di Nino Rota. Così, tra paesaggi felliniani e comparsate d'autore, ecco un disco di meraviglie ritrovate.

**SILVIA BOSCHERO**

ROMA  
silvia.boschero@gmail.com

A volte le occasioni migliori capitano incidentalmente. Così, mentre gli Avion Travel stavano lavorando al loro album «napoletano», la signora della discografia Caterina Caselli ha estratto dal cilindro l'idea dell'anno: un album dedicato alle composizioni di Nino Rota. Ad un orecchio vergine l'impatto è sconvolgente: non si sa se sia nato prima l'uovo o la gallina. Perché la sensibilità, l'incedere elegante, l'immaginazione degli Avion Travel è esattamente aderente a quella di Rota, al suo universo color pastello, alla sua straordinaria capacità di unire il colto al popolare. Anche quando nel pezzo di Caetano Veloso dedicato a Giulietta Masina (che loro qui intitolano *Pelle bianca*

**Anche questo è pop**  
«Rota? Modernissimo nell'essere radicato nella tradizione»

ca) si sceglie un arrangiamento di tastiere ben lungi dall'originale, anche quando si ripescava una fantastica e coraggiosa versione in siciliano de *Il Padrino*. «In questo caso ci siamo presi la responsabilità di tradire il maestro - racconta Peppe Servillo - perché l'interprete per noi è anche un po' autore». E interpretare un maestro come Rota, universalmente amato e radicato nel tessuto sociale di mezzo mondo



Piccola Orchestra Avion Travel

(complice Federico Fellini, che a lui affidò tutte le colonne sonore dal 1952 fino a *Prova d'orchestra* del 1979), è una bella scommessa perché, come dice Mesolella, «è un territorio talmente conosciuto da diventare sconosciuto».

#### L'AMICO MAGICO

Hanno studiato gli Avion, si sono messi in pochissimo tempo ad immaginare l'umore, gli arrangiamenti, il possibile rapporto con l'orchestra che li accompagna in tutto l'album *Nino Rota l'amico magico* diretta dal maestro Marcello Rota (solo un omonimo). Non è stato difficile perché le melodie dell'autore delle musiche dei film di Monicelli, Susi Cecchi d'Amico, Edoardo De Filippo, Zeffirelli e molti altri, sono familiari al linguaggio del pop: «Nei passaggi di popolarità che abbiamo avuto in passato, alcuni ci hanno messo addosso

l'etichetta sbagliata, quella dei professori d'orchestra - prosegue Servillo con elegante modestia - ma noi siamo autodidatti, pensate che il paese da cui veniamo non ha neppure un conservatorio!». Così, in punta di piedi e con gioioso rispetto, gli Avion hanno in breve scoperto una vicinanza forse inaspettata col maestro milanese: «Rota non è un classico, è modernissimo nella sua capacità di essere radicato nella tradizione», dice Servillo, che sul palco dell'Auditorium della Conciliazione di Roma per l'anteprima dello spettacolo in concomitanza con l'avvio del Festival del cinema, è sempre più attore che cantante e inframmezza i brani con letture da Ennio Flaiano.

Il cinema poi, è un piccolo «vizio» collaterale degli Avion; dopo le passate collaborazioni con Calopresti, Bentivoglio e la recentissima nella colonna sonora del prossimo *Napoli-*

*tan Story* di John Turturro (una versione con Misia di *Era de maggio*), Mesolella sta lavorando a due colonne sonore di film di esordienti, mentre Servillo continua le sue piccole parti da attore (questa estate era a teatro diretto da Lucio Dalla). La scelta dei brani di Rota predilige i passaggi più noti del nostro: c'è *La passerella di Otto e mezzo*, c'è *Gelsomina* da *La strada*, c'è naturalmente *Amarcord* e *Bevete più latte* (da *Boccaccio 70*) che ospita la voce di Elio (senza storie tese), ma c'è soprattutto la grande lezione di Rota: «La Roma di un tempo, quella vissuta da Rota - sottolinea Servillo - era un luogo in cui grandi letterati, persone come Elsa Morante e Alberto Moravia, scrivevano addirittura i testi delle canzoni. Si respirava un'altra aria. C'era, in altre parole, un modo di intendere il Pop che oggi sembra essersi definitivamente perduto». ❖



## Paul Anka: l'ultimo inedito di Jackson è anche mio

Michael Jackson incappa in una controversia legale sulla paternità di una canzone perfino da morto. Con Al Bano perse una causa. Ora a rivendicare diritti è nientemeno che Paul Anka: il cantante canadese afferma d'aver composto pure lui, insieme a Michael, la canzone *This Is It* appena pubblicata e di averne le prove. Di più: aveva un altro titolo, *I never heard*, e - accusa Paul - l'autore di *Thriller* rubò i nastri.

Il brano è il primo inedito buttato sul mercato dalla Sony: si chiama come la sequenza di show programmata a Londra per l'estate prima della fine della popstar, hanno questo titolo il doppio album in arrivo il 27 ottobre e il film sulle prove dello spettacolo in calendario nei cinema il 28 ottobre e che, al ritmo di 4.000 biglietti al giorno, in Italia ha già sfondato in due settimane le 50.000 richieste di prevendita. Del brano per la verità Michael aveva inciso piano e voce, agli arrangiamenti ha

### Il cantante canadese «Registrammo il brano nel 1983. Però Michael rubò i nastri»

provveduto la casa discografica e già questo fa riflettere sul se e quanto sia legittima un'operazione del genere sulle spoglie di chi non c'è più. Ma c'è altro. Paul Anka ha informato il sito tmz.com che i due artisti due scrissero la canzone nel 1983 per un duetto e la registrarono nello studio di Paul in California per un duetto, dopo di che, sostiene, Michael sottrasse i nastri e avrebbe registrato la sua voce sulla base cambiando il titolo in *This is It*. E qui stando a tmz.com gli amministratori del patrimonio della popstar scomparsa avrebbero capito e, consapevoli del pasticcio, avrebbero garantito ad Anka che i proventi della canzone sarebbero stati spartiti a metà tra Paul e gli eredi di Jacko. Al *New York Times* Anka però racconta un'altra storia: «Saranno citati se non correggeranno il tiro». Non bastasse, *I never heard* non è inedita: la registrò nel '91 la cantante portoricana Safire. ♦

## IN TV E DVD

→ **«Il sangue e la neve»** Domani su Rai2 il film tratto dalla pièce teatrale

→ **L'attrice** nei panni di Anna narra l'orrore in Cecenia. E riflette sull'Italia

# Ottavia Piccolo è Politkovskaja una donna contro le censure

**Va in onda domani sera (23.35 su Raidue) «Il sangue e la neve», il film tratto dallo spettacolo teatrale dedicato alla giornalista russa uccisa per le sue denunce contro il regime di Putin. È anche un dvd in vendita col libro.**

**GABRIELLA GALLOZZI**

ROMA  
ggallozzi@unita.it

«Se sei per la Russia dopo 5,6 anni ti fanno deputato. Se non sei per la Russia non devi fare il giornalista. Punto. La tua è propaganda contro lo Stato. Punto. La propaganda contro lo Stato si punisce». È la Russia di Putin, ma potrebbe essere anche l'Italia di Berlusconi. Quella dei giornalisti che «sputtanano» il paese. È questo il valore «aggiunto» che, oggi, porta con sé *Il sangue e la neve*, pièce di Stefano Massini dedicata ad Anna Politkovskaja che Ottavia Piccolo interpreta da circa due stagioni sui palchi italiani, per la regia di Silvano Piccardi. E che domani in versione cinematografica (la firma Felice Cappa) approda finalmente su Raidue, dopo una serie di rinvii, alle 23.35 per la «rinnovata» serie *Palcoscenico*, ribattezzata *Palco e retropalco*.

**ANNA SIMBOLO DI LIBERTÀ**

«Anna - spiega l'attrice - è ormai un mito e un monito. Un simbolo di libertà. E purtroppo quello che stiamo vedendo in Italia rende questo spettacolo di pressante attualità. Certo da noi i giornalisti non si ammazzano tutti i giorni come accade in Russia, ma si fanno tacere in altri modi. Ma del resto in passato è accaduto pure questo. Parlare di libertà di espressione vuol dire anche raccontare di Ilaria Alpi, Peppino Impastato, Giancarlo Siani. Perché la gente vuole sapere». Ne sono la prova, racconta, gli incontri affollatissimi che Ottavia sta conducendo per l'Italia per accompagnare l'uscita del cofanetto de *Il sangue e la neve*, libro più dvd (19.50 della Promo Music books). «I segnali di



intimidazione sono a tutti i livelli e in tutti gli ambienti - prosegue - . Anch'io spesso mi sento dire: «Ottavia Piccolo però... troppa politica». Il clima che si respira è pesante. E se anni fa Paolo Rossi diceva che i suoi tour passavano indisturbati perché quelli «a teatro non ci vanno», adesso mi preoccupa perché vanno pure a teatro. Brunetta invoca la chiusura dei rubinetti e tagliando i finanziamenti hanno fatto chiudere tante compa-

na, macerie industriali a simboleggiare le macerie di un paese distrutto come la Cecenia. Proprio per le sue denunce contro gli orrori compiuti dall'esercito russo in quella terra Anna Politkovskaja è stata uccisa. Per aver raccontato degli abusi sulla popolazione, delle torture, delle stragi, degli stupri di massa. «Ogni notte un camion pieno di donne raggiunge i campi dei militari», recita Ottavia. Dopo la violenza, l'indomani, vengono abbandonate per strada. A quel punto non hanno più futuro perché in Cecenia una donna stuprata «non è più degna neanche di suo marito». Le «donne come sempre - prosegue Ottavia Piccolo - sono quelle che pagano di più tra le vittime. E Anna a quelle donne aveva dato voce, aveva parlato e per questo è stata ricacciata nel silenzio». Un silenzio che si vorrebbe tale anche da noi, conclude Ottavia. «Ecco, le offese del premier alla Bindi, per esempio. Giustamente non chiede solidarietà perché non ne ha bisogno. Ma invita piuttosto a gridare: non siamo a sua disposizione. Questo dobbiamo tornare a fare: gridare». ♦

### MORTI SUL LAVORO DI DELBONO

Arriva domenica al Piccolo di Milano «La menzogna» di Delbono ispirata al rogo della Thyssen: «A quelle 7 morti se saranno aggiunte 2.000: non lo sappiamo perché forse sono clandestini».

gnie».

Presentato allo scorso festival di Venezia nell'ambito della giornata «Cinema e diritti umani», *Il sangue e la neve* è girato negli spazi in disuso di un ex cementificio. Luoghi in rovi-

## MOSTRE

→ **Iconografie** attualizzate e fantastiche con l'artista francese all'Accademia di Francia a Roma

→ **Pittura rivisitata** Da Clemente a Napoli al sodalizio capitolino di San Lorenzo a Rovereto

## Come ti spiazzo con un quadro: Garouste l'imprevedibile

La ricerca pittorica che guarda al passato attualizzandolo. È un filone che alcune mostre hanno messo e mettono in rilievo: il sodalizio romano di San Lorenzo a Rovereto, Clemente a Napoli, il francese Garouste a Roma.

**PIER PAOLO PANCOTTO**  
ROMA

Un rinnovato interesse per la ricerca pittorica e plastica sorta nel settimo decennio del '900 e giunta a pieno compimento in quello successivo, volta al recupero di soluzioni operative ed espressive tradizionali sotto il profilo tecnico ed iconografico, affiora da alcune recenti iniziative espositive, dando conto di uno dei più attuali orientamenti in campo artistico; il Madre di Napoli concentrandosi su Francesco Clemente, protagonista della Transavanguardia, il Mart di Rovereto chiamando a raccolta Bruno Ceccobelli, Gianni Dessì, Giuseppe Gallo, Nunzio, Piero Pizzi Cannella, Marco Tirelli, esponenti della cosiddetta Scuola di San Lorenzo. Fenomeni culturali che tanti elementi separano sotto il profilo linguistico e semantico ma che altri uniscono: coincidenza di tipo cronologico, comune origine in ambito concettuale, recupero del passato anche se attualizzato secondo le esigenze contingenti.

### NAUFRAGIO CON SPETTATORE

La mostra al Madre chiusasi lunedì, la prima di Clemente a Napoli dopo quella di qualche anno fa al Museo Archeologico, ha riflettuto sul continuo «salpare» di Clemente dal proprio contesto d'origine verso Roma, l'India e gli Stati Uniti per poi ritor-

nare sempre «a casa». Di qui il suo titolo, ispirato al testo del filosofo Hans Blumenberg *Naufregio con spettatore*, ove i lavori rappresentano idealmente ciò che resta dopo un viaggio dell'artista alla ricerca di una possibile conciliazione tra eredità classica e mondo moderno. E se il Mart di Rovereto ha da poco celebrato il sodalizio artistico nato nel quartiere romano di San Lorenzo, offrendo ad esso nuova e meritata visibilità, l'Accademia di Francia a Villa Medici a Roma (da domani al 3 gennaio, catalogo Electa, [www.villamedici.it](http://www.villamedici.it)), a conferma della tendenza in atto, mette ora in campo una grande retrospettiva dedicata a Gérard Garouste (Parigi, 1946).

Protagonista anch'egli, in Francia,

### A VILLA MEDICI

«Antico, moderno e contemporaneo devono convivere assieme»: è il pensiero del neodirettore di Villa Medici Eric de Chasse. Che farà mostre su Poussin, il punk, il messicano Orozco.

di un forte recupero della cultura figurativa storica, manierista e barocca in particolare, che, in forma del tutto imprevedibile e a tratti spiazzante, egli pone costantemente in relazione a suggestioni provenienti dal mondo di oggi, generando un insieme pittorico decisamente articolato; che, come nei casi precedenti, trae origine da una indagine della realtà di carattere intellettuale, nascosta solo apparentemente dietro un apparato lirico-narrativo denso di riferimenti fantastici e affabulatori. ❖



Autoritratto fantastico «La masque du chien» di Gérard Garouste

## LA NOTTE DEI PUBBLIVORI

di Jean Marie Bouriscot

è un evento  
LABUCCIA

la grande abbuffata degli spot da tutto il mondo

SPECIALE  
eco-logic!

20 ANNI DI SPOT PER IL SOCIALE E L'AMBIENTE

**ROMA**  
auditorium Parco della Musica  
17 ottobre dalle 23.00

PREVENDITA [www.listicket.it](http://www.listicket.it)

**MILANO**  
teatro degli Arcimboldi  
23 e 24 ottobre dalle 21.30

PREVENDITA [www.ticketone.it](http://www.ticketone.it)

Ministero per i Beni e le Attività Culturali



LA STAMPA

l'Unità

IL TEMPO

VPP

CREDERE  
A CHI SI CREDE  
NAPOLEONE

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Nel corso dell'*Infedele* si è discusso dell'accusa rivolta da Berlusconi al presidente Napolitano, che, secondo il premier, avrebbe promesso di intervenire sulla Corte Costituzionale per far approvare il lodo Alfano. A chiarire l'assurdità di questa tesi dal punto di vista istituzionale è stato l'ex presidente della Consulta Gustavo Zagrebelsky. E se anche non lo avesse fatto lui con assoluta chiarezza, non si vede perché il presidente della Repubblica avrebbe dovuto prendersi

tanto a cuore i processi di Berlusconi, essendo oltretutto «uomo di sinistra». Così come i berlusconiani continuano a ripetere in tutti i dibattiti tv che la Corte ha cambiato opinione rispetto a quella espressa sul lodo Schifani, quando è vero proprio il contrario: la Corte ha respinto tutti e due i lodi. E, alla fine, perché mai non dovremmo credere al presidente della Repubblica e dovremmo invece fidarci di uno che dice di essere meglio di Napoleone? ♦

In pillole

RESCA: CONFLITTO D'INTERESSI?

Mario Resca è il direttore per la valorizzazione dei Beni culturali. Al ministro Bondi Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21 e deputato del gruppo Misto, chiede se Resca non si trovi in stato di conflitto di interessi perché presiede «la Finanziaria Finbieticola che si occupa di valorizzare aree ex industriali soggette a vincolo agricolo e/o paesaggistico» e avrebbe «sollecitato il sindaco di Voghera ad accettare nel suo comune una centrale elettrica alimentata a sorgo avvertita da vari Comuni e da forze agricole e ambientaliste».

CAUSE NATURALI MORTE GATELY

Il cantante dei Boyzone Stephen Gately è morto per cause naturali. Lo riporta il sito della Bbc citando gli esiti dell'autopsia effettuata in Spagna: il 33enne soffriva di edema polmonare. Il giudice ha autorizzato il suo partner, Andrew Cowles, e la famiglia a portare la salma in Irlanda per i funerali.

CLASSICA A TOR VERGATA

Stasera all'università Tor Vergata, alla periferia di Roma, l'Ensemble Roma Sinfonietta esegue Vivaldi e Piazzolla: il concerto apre la stagione 2009-10 della Sinfonietta.



Foto Ansa

Questa dama è di Leonardo?

È di Leonardo questo ritratto (forse Bianca Sforza) creduto dell'800? Se si varrebbe 107 milioni di euro. Due anni fa il canadese Peter Silverman pagò la piccola tela 19mila dollari. Analisi varie hanno svelato un'impronta digitale che per lo studioso Leonard Kemp è simile a una sul San Gerolamo ai Musei Vaticani.

NANEROTTOLI

Abbassare i toni

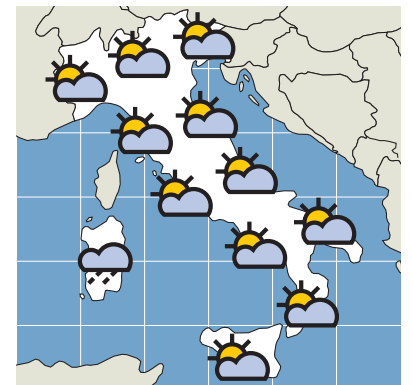
Toni Jop

Tregua? A scorrere le prime pagine del *Corriere della Sera* di ieri si intuisce senza fatica che la proposta politica maturata in queste ore nella maggioranza

e caldeggiata dalla testata sarebbe proprio una tregua tra i due grandi contendenti. Come se si trattasse di intervenire ragionevolmente in una lite da cortile o comunque tra due soggetti cui si attribuisce pari dignità. L'opposizione, lungo questa strada, dovrebbe togliere il piede dall'acceleratore dell'antiberlusconismo. Ma qui, eccoci di nuovo di fronte ad una lettura distorta delle motivazioni che muovono i due fronti antago-

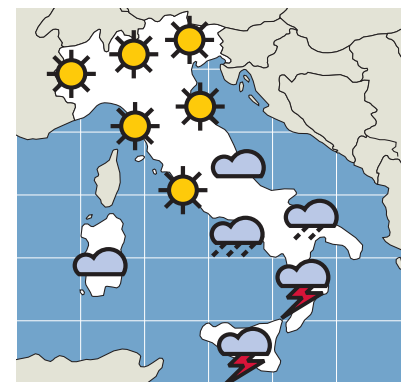
nisti: nessuno, crediamo, dai banchi dell'opposizione ha professato fede antiberlusconiana. Ciò che da quegli stessi banchi si è fin qui lamentato è esattamente il lavoro violentemente antistituzionale e anticostituzionale che ha informato l'azione di questo governo. Ora staremo a vedere se questo fariseo invito ad «abbassare i toni» sarà accolto e diverrà oggetto di confronto politico tra i due schieramenti. ♦

Il Tempo



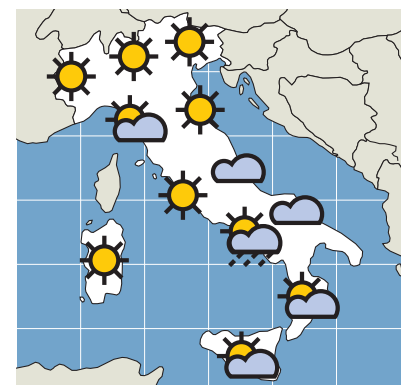
Oggi

**NORD:** ■■■ variabile sull'arco alpino, sereno o poco nuvoloso altrove.  
**CENTRO:** ■■■ molto nuvoloso sulla Sardegna, nuvolosità variabile sulle altre regioni.  
**SUD:** ■■■ nuvoloso su tutte le regioni, dal pomeriggio precipitazioni sulla Sicilia.



Domani

**NORD:** ■■■ sereno o poco nuvoloso su tutte le regioni.  
**CENTRO:** ■■■ nuvoloso sulla Sardegna Marche ed Abruzzo, sereno o poco nuvoloso altrove.  
**SUD:** ■■■ molto nuvoloso su tutte le regioni con temporali di forte intensità sulla Sicilia, Calabria e salento.



Dopodomani

**NORD:** ■■■ sereno o poco nuvoloso.  
**CENTRO:** ■■■ sereno o poco nuvoloso, tranne addensamenti più consistenti sulle regioni adriatiche.  
**SUD:** ■■■ variabile su tutte le regioni, con qualche pioggia su quelle tirreniche.

## IL TERZO UOMO

LA 7 - ORE: 14:00 - FILM  
CON ORSON WELLES

## ITALIA - CIPRO

RAIUNO - ORE: 19:50 - CALCIO  
QUALIFICAZIONI MONDIALI 2010IL PROFUMO  
DEL MOSTO SELVATICORETE 4 - ORE: 21:10 - FILM  
CON KEANU REEVES

## THE MENTALIST

ITALIA 1 - ORE: 22:00 - TELEFILM  
CON SIMON BAKER

## Rai1

**06.00** SuperStar. Videoframmenti  
**06.05** Anima Good News. Rubrica  
**06.10** La nuova famiglia Addams. Telefilm.  
**06.30** Tg 1  
**06.45** Unomattina Attualità.  
**08.00** Tg 1  
**08.20** TG 1 Focus. Rubrica.  
**09.00** Tg 1  
**10.00** Verdetto Finale. Rubrica.  
**11.00** Occhio alla spesa. Rubrica.  
**11.30** Tg 1  
**12.00** La prova del cuoco. Show. Conduce Elisa Isoardi  
**13.30** Telegiornale  
**14.00** Tg 1 Economia. Rubrica  
**14.10** Festa Italiana. Show  
**16.15** La vita in diretta. Show  
**16.50** TG Parlamento  
**17.00** Tg 1  
**18.35** L'eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti  
**19.45** Telegiornale

## SERA

**19.50** Calcio - Qualificazioni Mondiali 2010. Italia - Cipro  
**22.35** Tg 1  
**23.00** Porta a Porta. Talk show. Conduce Bruno Vespa  
**00.35** Tg 1 - Notte  
**01.15** Sottovoce. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo.  
**01.45** Rai Educational. Rubrica.

## Rai2

**06.25** X Factor. Real Tv  
**06.55** Quasi le sette. Rubrica. Conduce Stefania Quattrone  
**07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.  
**09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.  
**10.00** TG2 punto.it  
**10.55** Festa Corpo Forestale. Evento. "Da Piazza del Popolo in Roma"  
**12.00** I Fatti vostri. Show  
**13.00** Tg 2 Giorno  
**13.30** Tg2 Costume e società. Rubrica.  
**13.50** Tg2 Medicina 33. Rubrica.  
**14.00** Il fatto del giorno. Rubrica. Conduce Monica Setta  
**14.45** Italia sul due. Rubrica  
**16.10** Scalo 76 Talent. Show.  
**17.20** Las Vegas. Telefilm.  
**18.05** Tg 2 Flash L.I.S.  
**18.10** Rai Tg Sport. News  
**18.30** Tg 2  
**19.00** X Factor. Real Tv  
**19.35** Squadra Speciale Cobra 11. Telefilm.  
**20.30** Tg 2 20.30

## SERA

**21.05** X Factor. Reality Show. Conduce Francesco Facchinetti  
**24.00** Tg 2  
**00.15** Scorie. Show. Conduce Elena Di Cioccio  
**01.15** TG Parlamento. Rubrica  
**01.25** Rai Sport Reparto Corse. Rubrica

## Rai3

**07.30** TGR Buongiorno Regione. Rubrica  
**08.00** Rai News 24 - Morning News.  
**08.15** La storia siamo noi. Rubrica.  
**09.15** Figù. Rubrica.  
**09.20** Cominciamo Bene - Prima. Rubrica.  
**10.00** Cominciamo Bene Rubrica.  
**12.00** Tg 3  
**12.25** Tg3 Agritre. News.  
**12.45** Le storie - Diario Italiano. Rubrica.  
**13.10** Vento di passione. Soap Opera.  
**14.00** Tg Regione  
**14.20** Tg 3  
**14.50** TGR Leonardo.  
**15.00** In diretta dalla Camera dei deputati "Question Time".  
**15.45** Trebisonda. Contenitore.  
**17.00** Cose dell'altro Geo. Rubrica  
**17.50** Geo & Geo. Rubrica  
**19.00** Tg 3/Tg Regione  
**20.00** Blob Attualità  
**20.10** Le storie di Agrodolce. Teleromanzo  
**20.35** Un posto al sole. Soap Opera.  
**21.05** Tg 3

## SERA

**21.10** Ballarò. Attualità. Con Giovanni Floris.  
**23.20** Parla con me. Rubrica. Conduce Serena Dandini, Dario Vergassola.  
**24.00** Tg 3 Linea Notte  
**00.10** Tg regione  
**01.10** La storia siamo noi. Rubrica.

## Rete4

**06.20** Media shopping. Televendita  
**06.50** Tutti amano Raymond. Situation Comedy.  
**07.20** Quincy. Telefilm.  
**08.20** Hunter. Telefilm.  
**09.45** Febbre d'amore. Soap Opera.  
**10.30** Giudice Amy. Telefilm.  
**11.30** Tg4 - Telegiornale  
**11.38** Vie d'Italia. News  
**11.40** Wolff un poliziotto a Berlino. Telefilm.  
**12.30** Detective in corsia. Telefilm.  
**13.30** Tg4 - Telegiornale  
**14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.  
**15.10** Hamburg distretto 21. Telefilm.  
**16.10** Sentieri. Soap Opera.  
**16.25** Delitto perfetto. Film giallo (U.S.A., 1954). Con Grace Kelly, Ray Milland, Robert Cummings.  
**18.55** Tg4 - Telegiornale  
**19.35** Tempesta d'amore. Telefilm  
**20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

**21.10** Il profumo del mosto selvatico. Film drammatico (USA, 1994). Con Keanu Reeves, Aitana Sanchez Gijon. Regia di Alfonso Arau  
**23.20** I bellissimi di Rete 4. Show  
**23.25** L'agguato. Film drammatico (USA, 1996). Con Alec Baldwin. Regia di R. Reiner

## Canale5

**06.00** Prima pagina  
**07.57** Meteo 5. News  
**07.58** Borse e monete. News  
**08.00** Tg5 - Mattina  
**08.40** Mattino Cinque. Show.  
**10.00** Tg5 - Ore 10  
**10.05** Mattino Cinque. Show.  
**11.00** Forum. Rubrica.  
**13.00** Tg5  
**13.39** Meteo 5. News  
**13.41** Beautiful. Soap Opera.  
**14.10** Centovetrine. Soap Opera  
**14.45** Uomini e donne. Talk show.  
**16.15** Amici. Reality Show.  
**16.55** Pomeriggio Cinque. Attualità.  
**18.50** Chi vuol essere milionario. Gioco. Conduce Gerry Scotti  
**20.00** Tg5  
**20.30** Meteo 5. News  
**20.31** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show. Conduce Ezio Greggio, Enzo Iacchetti

## SERA

**21.10** Chi ha incastrato Peter Pan?. Show. Conduce Paolo Bonolis  
**23.30** Maurizio Costanzo Show. Talk show. Conduce Maurizio Costanzo  
**01.30** Tg5 notte  
**01.59** Meteo 5. News  
**02.00** Striscia la notizia - La voce dell'influenza. Show.

## Italia1

**06.05** Still standing. Situation Comedy.  
**08.55** Happy Days. Situation Comedy.  
**09.30** A-Team. Telefilm.  
**10.20** Starsky e Hutch. Telefilm.  
**11.20** The sentinel. Telefilm.  
**12.15** Secondo Voi. News  
**12.25** Studio aperto  
**12.58** Meteo. News  
**13.00** Studio sport. News  
**13.37** MotoGp-quiz. Gioco  
**13.40** Cartoni animati  
**15.20** Gossip girl. Miniserie.  
**16.20** Il mondo di Patty. Telefilm.  
**17.10** iCarly. Situation Comedy.  
**17.45** Ben ten. Cartoni animati.  
**18.10** Angel's friends. Gioco. Cartoni animati.  
**18.30** Studio aperto  
**18.58** Meteo. News  
**19.00** Studio sport. News  
**19.30** La vita secondo Jim. Situation Comedy.  
**20.05** I Simpson. Telefilm.  
**20.30** Il colore dei soldi. Gioco.

## SERA

**21.10** C.S.I. Miami. Telefilm. Con David Caruso  
**22.00** The mentalist. Telefilm. Con Simon Baker  
**23.00** Californication. Miniserie.  
**23.35** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show. Con Piero Chiambretti  
**01.45** Studio aperto - La giornata

## La7

**06.00** Tg La 7 / Meteo / Oroscopo  
**07.00** Omnibus. Rubrica.  
**09.15** Omnibus Life. Attualità.  
**10.10** Punto Tg. News  
**10.15** Due minuti un libro. Rubrica.  
**10.20** Movie Flash. Rubrica  
**10.25** Matlock. Telefilm.  
**11.25** Movie Flash. Rubrica  
**11.30** L'ispettore Tibbs. Telefilm.  
**12.30** Tg La7  
**12.55** Sport 7. News  
**13.00** Hardcastle and McCormick. Telefilm.  
**14.00** Il terzo uomo. Film (GB, 1949). Con Orson Welles, Joseph Cotten. Regia di Carol Reed  
**16.00** Movie Flash. Rubrica  
**16.05** Stargate. Telefilm.  
**17.05** Atlantide. Storie di uomini e di mondi. Rubrica.  
**19.00** The District 1 Telefilm.  
**20.00** Tg La7  
**20.30** Otto e mezzo. Rubrica.

## SERA

**21.10** Exit. Talk show. Conduce Ilaria D'Amico  
**23.45** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello  
**00.50** Tg La7  
**01.10** Movie Flash. Rubrica  
**01.15** Otto e mezzo. Rubrica. Conduce Lilli Gruber  
**01.55** Alla corte di Alice 2. Telefilm

## Sky Cinema 1 HD

**21.00** In viaggio per il college. Film commedia (USA, 2008). Con M. Lawrence, Raven-Symoné. Regia di R. Kumble  
**22.30** I misteri di Pittsburgh. Film commedia (USA, 2008). Con S. Miller, J. Foster. Regia di R.M. Thurber

## Sky Cinema Family

**21.00** Get Over It. Film commedia (USA, 2001). Con K. Dunst, B. Foster. Regia di T. O'Haver  
**22.35** Una reginetta molto speciale. Film commedia (USA, 2008). Con N. Blonsky, A. Potts. Regia di P. Levin

## Sky Cinema Mania

**21.00** Tutta la vita davanti. Film commedia (ITA, 2007). Con S. Ferrilli, E. Germano. Regia di P. Virzi  
**23.05** Moulin Rouge!. Film musicale (AUS/USA, 2001). Con N. Kidman, E. McGregor. Regia di B. Luhrmann

## Cartoon Network

**19.35** Legione dei supereroi.  
**20.00** Zatchbell.  
**20.25** Teen Titans.  
**20.50** Le nuove avventure di Scooby Doo.  
**21.15** Shin Chan.  
**21.40** Gli amici immaginari di casa Foster.  
**22.05** Titeuf.

## Discovery Channel

**19.00** Come è fatto. "Laminato/dessert/costruzioni/detergenti"  
**19.30** Come è fatto.  
**20.00** Top Gear. Rubrica  
**21.00** Effetto Rallenty. "Fionde, razzi e bastoni"  
**22.00** Destroyed in Seconds.  
**23.00** Come è fatto. Rubrica.

## All Music

**19.00** All News  
**19.05** The Club. Rubrica  
**19.30** Inbox. Musicale  
**21.00** Playlist Zero Assoluto. Musicale. Conduce Valeria Bilello  
**22.00** Mono. Musicale. "Puntata dedicata a Bob Sinclar"  
**23.00** All Music Loves Italy. Musicale

## MTV

**18.05** Lovetest. Show  
**19.05** Busted. Show  
**19.30** Room Raiders. Show  
**20.05** Greek. Miniserie  
**21.00** Kebab for breakfast. Musicale  
**22.00** Sex with ... Mom and Dad. Show.  
**23.05** Skins. Serie Tv  
**24.00** Lo zoo di 105. Musica

→ **In carica quasi 22 anni** Con lui l'Italia alle Olimpiadi ha ottenuto 4 ori, 2 argenti e 7 bronzi  
→ **«Non ci rendiamo conto** della grave perdita che rappresenta per l'intero sport azzurro»

# Fioravanti: «Castagnetti? Era un burbero vincente»

Domenico Fioravanti, due ori olimpici, tre medaglie ai Mondiali, quattro titoli europei e due ai Giochi del Mediterraneo, ricorda il ct scomparso lunedì sera. Domani i funerali di Alberto Castagnetti a Verona.

VANNI ZAGNOLI

sport@unita.it

**D**omenico Fioravanti, 32 anni, novarese di Trecate, ha vinto due ori olimpici a Sydney 2000, tre medaglie ai Mondiali, quattro titoli europei e due ai Giochi del Mediterraneo. Un palmares completamente legato al ct Alberto Castagnetti. Ha dovuto ritirarsi presto, nel 2004, senza poter difendere ad Atene i titoli conquistati in Australia, nei 100 e 200 rana. Ora collabora con la federazione, come accompagnatore delle nazionali giovanili.

**Domenico, lunedì sera è scomparso il guru delle piscine. Una figura irripetibile.**

«Alberto è stato importante, anzi essenziale per la mia vita. Mi ha permesso di vincere ciò che nessun altro aveva mai conquistato. Con la sua scomparsa, se ne va una parte di me, la più bella».

**Con l'omone veronese il nuoto azzurro era diventato una potenza mondiale: alle Olimpiadi aveva incassato 4 ori, 2 argenti e 7 bronzi.**

«Credo che ancora non ci rendiamo bene conto della grave perdita che rappresenta, per l'intero sport azzurro. Resta un buco incolmabile, per me era un autentico genio».

**Massimiliano Rosolino l'ha definito un duro, in realtà si commuoveva e faceva commuovere.**

«Castagnetti era un po' burbero, quello di sicuro. E poi anticonformista, ma dal cuore veramente grande, che l'ha tradito in queste ultime settimane. Non lo definirei un duro, forse era un poco scontroso, ma un puro. Come veramente ce ne sono pochi, nello sport».

**Anche lei fu tradito dal cuore, 5 anni**



Alberto Castagnetti (D) ha allenato Domenico Fioravanti

**fa, per un ipertrofia dovette abbandonare l'attività agonistica. Il commissario tecnico come la prese?**

«Non bene, anche se non parliamo

**Molti atleti riconoscenti**

«Brembilla con lui vinse dieci ori europei. Io stesso gli devo tutto»

tanto. Non dico che abbia sofferto come me, ma poco ci manca».

**Era in carica dal 1987, la prossima stagione avrebbe superato il record che condivideva con Alfredo Martini, alla guida del ciclismo pure per 22 anni, dal '75 al '97.**

«Basta questo dato per sintetizzare la

sua grandezza. È stato unico nel suo ruolo, domandiamoci come abbia fatto a resistere tanto».

**Per vincere impiegò appena un biennio di lavoro: nel 1989 ai campionati europei di Bonn, Giorgio Lamberti vinse nei 100 e 200 stile libero. E stabili un record rimasto imbattuto sino al '99.**

«Lamberti fu il suo primo campione, a Sydney arrivarono i miei due titoli olimpici e quello di Rosolino nei 200 misti, a Pechino quello di Federica Pellegrini sui 200. Senza dimenticare i 10 ori europei di Emiliano Brembilla, più 5 in vasca corta. A tanti ha permesso di realizzarsi».

**Il mondiale di luglio, a Roma, ha rappresentato il coronamento ideale della carriera?**

«Nel '94 sempre a Roma e nella stessa manifestazione venne criticato in maniera spropositata (falli l'atletissimo Giovanni Franceschi, ndr), stavolta i maschi non gli hanno offerto grandi successi. I 3 ori al femminile hanno garantito all'Italia un'edizione molto ricca. Per Castagnetti hanno rappresentato una piccola rivale personale».

**A quali atleti era più affezionato? Chi gli era più riconoscente?**

«Quanti hanno lavorato di più con lui: Brembilla dal '96 a oggi, salvo una breve parentesi. Io stesso, dal '96 al 2003, dai 19 ai 26 anni».

**Chi potrà raccogliere la sua eredità?**  
«Preferisco non rispondere, la tragedia è ancora troppo fresca. Non me la sento di continuare. Scusate». ♦

→ **Stasera a Parma** L'Italia è già qualificata e contro i ciprioti il ct ne approfitta per un test  
→ **Molti nomi per la rosa mondiale** In attesa di Amauri si torna a parlare anche di Nesta

# Tentazione Totti per Lippi Contro Cipro le riserve

Foto di Fabrizio Giovannozzi/Ap



Il ct Marcello Lippi con Francesco Totti

Marcello Lippi riapre la lista dei 23 per il Mondiale. E lancia segnali a Francesco Totti: «È una grandissima persona e un grandissimo giocatore». Contro Cipro, il ct schiera tutti i non titolari: «L'avevo promesso».

**MASSIMO DE MARZI**  
sport@unita.it

Dopo aver staccato il biglietto per il Sudafrica sabato a Dublino, questa sera a Parma l'Italia chiude il girone di qualificazione mondiale, ma a tenere banco alla vigilia non è stato l'impegno contro Cipro, bensì le strategie di Lippi in chiave futura e un nome tornato prepotentemente d'attualità nelle ultime ore: Francesco Totti.

## VERSO IL RITORNO

Ricordando il fastidio e l'imbarazzo con cui il ct ha affrontato in questo periodo le domande su Cassano, quando gli è stato chiesto di Totti, il tono della risposta è stato ben diverso: «Francesco è una grandissima persona e un grandissimo giocatore. Pensate che non sappia che di

## Le scelte del ct

«Al momento opportuno dovrò fare le mie valutazioni»

qui a giugno ci saranno dei tormentoni? I tormentoni mi divertono, avanti con tutti quelli che volete». Un'apertura di credito importante nei confronti del capitano della Roma, che probabilmente segue una chiacchierata fatta con i leader dello spogliatoio (Cannavaro, Buffon, Pirlo) che devono aver manifestato al ct il loro assenso, nel caso Totti confermi la sua disponibilità a un rientro in azzurro. «La lista per il Mondiale non è affatto chiusa, oggi non escludo nulla», ha detto. «Al momento opportuno dovrò fare valutazioni tecniche sul gruppo di giocatori che ho a disposizione. E vedere tra quelli che non ci sono, anche nomi che non sono stati fatti, se hanno le caratteristiche tecniche necessarie per essere utili».

## NESTA E AMAURI

Le parole di Lippi possono rappresentare un'indicazione importante anche per altri giocatori. Di Cassano si è parlato (e si parlerà ancora) molto, a a questo punto torna in gioco anche Alessandro Nesta, o po-

trebbe tornare, se il giocatore manifesterà la sua disponibilità e soprattutto se avrà una condizione atletica in grado di proporlo all'attenzione del ct (dal punto di vista tecnico, il difensore del Milan è ancora tra i migliori nel suo ruolo). Tutta da valutare, invece, la questione Amauri. Il passaporto italiano, atteso per la fine del 2008, non è ancora arrivato a ottobre 2009: Lippi non può pensare di portare l'attaccante juventino al Mondiale senza averlo mai testato, a meno che non si protagonista di una stagione davvero folgorante. E in attesa che si sblocchi la questione passaporto, conviene che Amauri si sblocchi in campionato, dove non segna dal 15 febbraio, quando andò a segno contro la Sampdoria di Pazzini, uno che da allora è andato in gol quasi ogni domenica. Quella di stasera contro Cipro sarà poco più di un'amichevole per gli azzurri. Sarà l'occasione di vedere all'opera una nazionale inedita, per non dire sperimentale, con in campo tutti coloro che erano rimasti fuori dall'undici iniziale nel match contro l'Irlanda.

Spazio a un 4-3-3 con il cagliaritano Marchetti in porta, Santon, Gamberini, capitano Cannavaro e Bocchetti in difesa, Pepe, Gattuso e D'Agostino in mezzo al campo, con Quagliarella, Gilardino e Beppe Rossi a comporre il tridente d'attacco. «Avevo promesso al gruppo che se ci fossimo qualificati con una gara di anticipo, avrei fatto giocare tutti ed ho mantenuto questa promessa», ha spiegato Lippi, prima di dedicare un pensiero alla scomparsa di Alberto Castagnetti: «È stato uno choc».❖

## ITALIA-CIPRO

**Alle ore 20  
la diretta su Raiuno  
Le formazioni**

Queste le probabili formazioni:

**ITALIA:** 1 Marchetti, 2 Santon, 5 Cannavaro, 4 Gamberini, 3 Bocchetti, 7 Pepe, 6 D'Agostino, 8 Gattuso, 11 Quagliarella, 10 Rossi, 9 Gilardino (12 De Sanctis, 13 Zambrotta, 14 Legrottaglie, 15 Palombo, 16 De Rossi, 17 Pirlo, 18 Di Natale). All. Lippi.

**CIPRO:** 16 Avgousti, 8 Iliia, 3 Charalambous, 2 Chrostou, 18 Dobrasiovic, 17 Satsias, 13 Michail, 12 Makridis, 11 Kostantinou, 10 Charalampidis, 7 Aloneftis. All. Anastasiades.

**ARBITRO:** Yefet (Isr).

## A Parma l'ultima chiamata In quattro si giocano il posto

Lippi ha detto che i giochi sono ancora aperti, che la lista dei 23 per il Sudafrica non è decisa, ma contro Cipro sarà un'occasione importante per almeno quattro uomini: Bocchetti, D'Agostino, Pepe e Quagliarella. Ma se per il difensore del Genoa e il centrale di centrocampo dell'Udinese potrebbero esserci altre occasioni, visto che la concorrenza certamente non abbonda, per Pepe e Quagliarella, un giocatore dell'Udinese e un ex Udinese, è forse l'ultima occasione per convincere il ct. Di sicuro l'ultima in cui partiranno titolari in una gara ufficiale della nazionale.

In attacco Gilardino e Iaquinata in questo momento sono la coppia titolare e appaiono intoccabili, il capocannoniere del campionato Di Natale è un vecchio pupillo di Lippi, così come lo è Giuseppe Rossi, il primo ragazzo della nidiata dell'Under 21 convocato nella nazionale maggiore. Se consideriamo che al Mondiale saranno convocati sei attaccanti, sette al massimo, restano (forse) tre maglie, con in ballo Cassano e Pazzini, ma pu-

## Verso la rosa a 23 Rischiano Bocchetti D'Agostino, Pepe e Quagliarella

re Toni e Del Piero, senza considerare Amauri e il possibile ritorno di Totti (o l'ipotesi Balotelli). Con una concorrenza del genere, Fabio Quagliarella, che era partito fortissimo ai tempi di Donadoni e che con Lippi ha avuto sempre minor spazio, deve sfruttare questa occasione, per non vedersi sorpassato: serve una prestazione maiuscola, magari condita dal gol. Discorso che vale anche per Simone Pepe, che ha qualche chance in più rispetto al giocatore del Napoli, sapendosi adattare al ruolo di esterno di centrocampo (ruolo che ricoprirà stasera).

Le possibilità di errore, però, sono riscaldate anche per lui: dopo essere stato impiegato molto nelle prime gare del Lippi II, il giocatore dell'Udinese ha perso progressivamente spazio e ormai è stato retrocesso al rango di riserva. Se non farà bene a Parma, c'è il rischio di restar fuori dai 23. **MDM**

# Vandenbroucke come Marco Pantani Dopati e depressi

La morte maledetta per il talento inesperto belga, 34 anni  
Effetti del doping sulla psiche. L'autopsia domani a Dakar

## Il ritratto

**COSIMO CITO**

sport@unita.it

**V**oglio tornare a correre». L'aveva detto poche settimane fa. Aggiungendo: «Sto partendo per una vacanza in Senegal». Lì è morto Frank Vandenbroucke. In una camera d'albergo, probabilmente per embolia polmonare, forse imbottito di farmaci, forse di droga, solo. Aveva passato le ultime ore con una ragazza, ha riferito un amico. Forse era scritto da tempo che uno dei più grandi corridori degli anni Novanta, 55 corse vinte, una Liegi-Bastogne-Liegi, una Gand, una vita corsa veloce in cima a una bicicletta, dovesse morire così. E così presto.

Aveva provato ad anticipare i tempi. Nel 2005, dopo la separazione dalla moglie e dal ciclismo, aveva tentato con l'insulina di chiudere con la vita, nella sua cantina. Salvo per miracolo. Scrisse nella sua autobiografia: «Ho cercato la bottiglia più cara della mia cantina, uno Château Petrus 1961, e ho brindato alla mia vita». Il corridore era fermo da un pezzo, l'uomo devastato.

**Aveva 35 anni.** Dieci anni fa aveva un talento mostruoso. Vinse pas-



Foto Ansa

Il ciclista belga Frank Vandenbroucke

seggiando la Liegi del '99. Corse il primo Mondiale di Verona col polso fratturato, si piazzò nel gruppo buono, pochi secondi alle spalle dello sconosciuto, allora, Oscar Freire Gomez. Era uno completo, Bartoli più Boonen. Indimenticabile un suo show lungo le mura di Avila, alla Vuelta del '99, il suo anno d'oro. Facile ora accostarlo alla fine di Marco Pantani, di Valentino Fois, depressione, alcol, droga, doping. Nel momento migliore della carriera aveva dovuto smettere per eccesso di chimica nelle sue vene. Aveva ricominciato dal basso, più volte. Il team *Acqua e Sapone* gli aveva dato una

chance. Pochi giorni dopo la firma del contratto, il tentato suicidio.

A Mendrisio, tre settimane fa, il dottor Aldo Sassi l'aveva visto «molto bene». Era lì come commentatore tecnico per la tv belga. Aveva pedalato sul circuito, sulla salita di Novazzano, dove Cadel Evans, suo antico compagno di gruppo, aveva vinto il Mondiale. Cercava una squadra per il 2010, dopo decine di cicloturistiche, di gran fondo, in mezzo agli amatori come un pedalatore della domenica. Uno che sulla Redoute aveva salutato tutti, col suo sconfinato talento.

In morte di un ciclista le fantasie galoppiano. Depressione post-doping, si è detto, si è scritto, è ormai accertato scientificamente che dosi massicce di Epo trasmettono un senso di assuefazione, farne a meno fa stare male. Non si muore di doping, ma per le conseguenze del doping sulla mente, sul cervello. Vandenbroucke è andato a morire lontano da freni, raggi e moltipliche, lontano dalle corse, non per scelta, ma per necessità.

In Senegal. Inseguendosi. In Senegal, o nel Residence *Le Rose* di Rimini, atleta in attività, non spento nella voglia, acceso dall'ambizione, corroso dalla depressione. Due storie troppo simili per non confondersi, quelle di Vandenbroucke e Pantani. Troppo dannate per non trovarsi d'accordo nell'attimo finale, nel saluto al gruppo, nello scatto verso un non luogo. L'onda lunga dei terribili anni Novanta del ciclismo arriva fin qui. Raccogliendo vite come in un mazzo, e i nomi sono tanti, troppi, la verità latita, non è andata come immaginava Bruno Roussel, il ds della Festina dello scandalo: «La bicicletta si ricostruirà sulla verità». Non ancora, non ancora. Faust continua a fare patti col diavolo. Si vive per alzare le braccia sul traguardo, un po' poco per morirci anche. ❖

## Anche Palermo per il 2020 E Galan perde la pazienza

Si tinge di giallo la corsa ai Giochi del 2020. Prima Roma, adesso anche Palermo per le Olimpiadi. E il presidente del Veneto, Giancarlo Galan, che per primo ha lanciato la candidatura di Venezia per i giochi del 2020, perde la pazienza. «Pazienza un corno! - sbotta Galan - se a candidarsi alle Olimpiadi del 2020 c'è an-

che Palermo». Galan sbotta appena apprende che il presidente della regione Sicilia, Raffaele Lombardo, e l'assessore al Turismo e Sport, Nino Strano, presenteranno ufficialmente la candidatura domani a Roma. «Siamo alle solite: così come c'è un unico grande Festival del cinema, a Venezia - prosegue Galan -, deve per

forza essercene un altro a Roma. A volere una simile sciocchezza fu lo scrittore Walter Veltroni. E lo stesso accade con le Olimpiadi. Pazienza. Pazienza un corno quando si viene a sapere che anche Palermo». Il governatore veneto sottolinea che «sarebbe troppo facile impartire lezioni di etica e di politica a una terra al contempo bellissima e tragica». «Non vedo perché Palermo non debba aspirare a ospitare le Olimpiadi - ribatte Lombardo -. Quello che non accetto è l'atteggiamento razzistico nel quale ormai è solito esibirsi da tempo il mitico presidente Galan». ❖

## QUEI GORGHEGGI IPOCRITI

**VOCI  
D'AUTORE**

**Igiaba  
Scego**  
SCRITTRICE



**F**inalmente sono andata a vedere il bel film di Erik Gandini *Videocracy*. Avevo rimandato la visione, per rimandare (povera illusa!) la depressione per la nostra Italia che sarebbe seguita. Il film mi ha messo molti interrogativi in testa. Ma mai come le persone che erano in sala a vederlo. E in particolare una coppia della medioborghesia romana. Lei antiberlusconiana convinta, lettrice di *Repubblica*, fan di Saviano e che commentava agli amici «se questo non se ne va, me ne vado a vivere in Spagna». Lui meno convinto di lei di andare in Spagna «perché sono carogne anche là» e grande ammiratore della nostra Concita De Gregorio. Persone per bene le avrei definite. Vicine di intendimento politico anche. Ho pensato questo fino alla scena in cui Lele Mora fa sentire con il suo telefonino la canzone *Faccetta Nera* al regista del film. Inizia il zumpapà della ormai (ahinoi) nota lirica corredata dai simboli del più bieco fascismo. Il signore ha cominciato dapprima a sorridere, poi a canticchiare dalla bella abissina fino al verso finale dove sta povera donna dovrebbe essere trasferita in Italia a sfilare davanti al Duce (gasp) e al re. Fischiava felice. Ci metteva un leggero ardore nel trillare. La mia amica poetessa Lidia Riviello che è una sanguigna ad un certo punto sbotta e dice «ma non c'è niente da ridere!». Il signore non era l'unico a ridacchiare in sala purtroppo. E, vi dirò, anche l'inno del presidente «Meno male che Silvio c'è» è stato accolto da qualche gorgheggio. Ecco, quel pubblico mi ha fatto capire che la sinistra di oggi ha molta strada da fare. Che non siamo immuni dai microbi del razzismo e del sessismo. Che parliamo di valori, ma poi naufraghiamo nel mare dell'ipocrisia degli altri. E mi chiedo ma quanti davvero hanno capito fino in fondo il film di Gandini? Dai gorgheggi mi sembra pochi. ❖

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata a chi  
si vuole bene*

L'acqua **Lauretana** sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un **residuo fisso di soli 14 mg/l**, che, associato al suo bassissimo contenuto di **sodio (1.1 mg/l)**, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

Servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com

tabella comparativa	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

www.unita.it



**Made  
in Italy**

NEWSWEEK E GLI ALTRI:  
TUTTE LE COPERTINE  
SUL "CASO BERLUSCONI"

lotto

MARTEDÌ 13 OTTOBRE 2009

Nazionale	62	75	42	11	71	I numeri del Superenalotto					Jolly	SuperStar	
Bari	66	44	13	48	14	5	11	40	43	56	82	7	23
Cagliari	19	6	89	7	24	Montepremi					4.042.182,07	5+ stella €	
Firenze	31	59	10	19	37	Nessun 6 Jackpot					€ 71.112.289,89	4+ stella €	
Genova	52	60	70	13	88	Nessun 5+1					€	3+ stella €	
Milano	25	60	1	19	67	Vincono con punti 5					€ 55.120,67	2+ stella €	
Napoli	35	20	80	31	49	Vincono con punti 4					€ 319,96	1+ stella €	
Palermo	75	6	84	65	52	Vincono con punti 3					€ 15,99	0+ stella €	
Roma	55	77	25	16	41	10eLotto					6 10 13 19 20 24 25 31 32 35		
Torino	24	35	63	17	71						42 44 52 55 59 60 66 75 77 89		
Venezia	42	32	71	37	56								